

XVI legislatura

I temi della PESC e della PESD all'interno del Trattato di Lisbona

n. 7/AP
18 giugno 2008



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea



**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

I temi della PESC e della PESD all'interno del Trattato di Lisbona

Dossier n. 7/AP
18 giugno 2008

a cura di Luca Briasco
con la collaborazione di Tommaso Amico di Meane

XVI Legislatura

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini tel. 06 6706_2405

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli _3542

Segreteria

Grazia Fagiolini Fax 06 6706_4336 _2989

Simona Petrucci _3666

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli _2653

Laura E. Tabladini _3428

Monica Delli Priscoli _4707

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero _3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti _2884

Antonella Usiello _4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio _2891

Consigliere

Davide A. Capuano _3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna _2359

Luca Briasco _3581

Viviana Di Felice _3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino _5370

Silvia Perrella _2873

Antonia Salera _3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi _2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli _4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani 3418

Patrizia Mauracher _3397

Claudio Olmeda _3416

Cristina Sabatini _2571

Angela Scaramuzzi _3417

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA	Pag.	i
Relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della PESC (sezione G, punto 43, dell'Accordo interistituzionale del 17 maggio 2006) - 2007	“	1
Comunicato stampa del Parlamento europeo: Una politica estera e di sicurezza più efficace per l'UE	“	113

NOTA ILLUSTRATIVA

1. Introduzione

Durante le varie tappe della costruzione europea, i concetti di unione politica, di politica estera comune e quello di difesa comune, sono stati gradualmente posti all'ordine del giorno da una serie di progetti politici.

Nel 1950 il **Piano Pléven**, che comprendeva la creazione di un esercito europeo integrato sotto un comando comune, portò alla firma del Trattato che istituì la **Comunità europea di difesa** (CED), cui corollario è il Trattato sulla **Comunità politica europea** (CPE) predisposto successivamente dall'Assemblea della CECA. Tuttavia il 29 agosto 1954, l'*Assemblée Nationale* francese bloccò l'*iter* del Trattato della CED, alla cui ratifica era subordinata l'entrata in vigore della CPE. Per molti si trattò di una clamorosa occasione mancata, ed il conseguente vuoto istituzionale creatosi venne solo in parte colmato dall'istituzione nel 1954 dell'**Unione dell'Europa Occidentale** (UEO): un organismo che fundamentalmente doveva garantire una forma di collaborazione europea in materia di sicurezza e difesa, con riguardo alla cooperazione politica.

Quasi un decennio più tardi, tra il 1961 ed il 1962, la Francia presentò a Bruxelles i due **Piani Fouchet** i quali, nonostante il loro precoce fallimento già in sede di negoziazioni, ispirarono, con le procedure di tipo intergovernativo in essi delineati, le successive evoluzioni della cooperazione politica europea. Merito del **Rapporto Davignon** del 27 ottobre 1970 fu invece quello di riproporre nell'eurodibattito il progetto di comunità politica europea, sebbene in una forma piuttosto blanda, fondata, cioè, su periodiche consultazioni tra i Ministri degli Esteri degli Stati membri; sull'attuazione delle azioni comuni affidata all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE); nonché sull'osservanza di talune farraginose regole procedurali e della prassi codificata nei rapporti di Copenhagen (1973), di Londra (1981) e nella dichiarazione solenne di Stoccarda (1983).

Bisognò attendere 17 anni, con l'adozione dell'**Atto Unico Europeo** (AUE), perché la Cooperazione Politica Europea (CPE) venisse istituzionalizzata e venisse stabilita una base giuridica istitutiva di principi, strumenti e modalità procedurali. Il Titolo III, introdotto *ex novo* dall'Atto Unico, confermò tuttavia il carattere intergovernativo della CPE, in particolare la natura non vincolante degli impegni assunti (art. 30, n. 1), il rispetto del principio dell'unanimità per l'adozione delle decisioni nel settore della CPE (art. 30, n. 2) e l'esclusione delle stesse dalla giurisdizione della Corte di giustizia delle Comunità europee (art. 31). Una novità rilevante fu invece rappresentata dall'istituzione di un apposito Segretariato per la cooperazione politica (art. 30, n. 10) con compiti di natura amministrativa e di ausilio alla Presidenza.

La Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC)

Gli eventi di portata storica che caratterizzarono i primi anni '90, contribuirono a mettere in forte evidenza i limiti e le debolezze intrinseche del sistema della Cooperazione politica europea. La scomparsa della minaccia sovietica, lo smembramento della Repubblica iugoslava, i mutamenti negli equilibri della area centro-orientale dell'Europa e, in particolare, la crisi del Golfo, dimostrarono infatti l'incapacità delle strutture europee esistenti a gestire gli aspetti militari della politica di sicurezza. Ciò alimentò sensibilmente il dibattito sulla possibilità di estendere la portata della cooperazione politica alle questioni di sicurezza e di difesa e sollecitò un adeguamento del ruolo dell'UEO.

Fu così che il **Trattato di Maastricht** sull'Unione europea (entrato in vigore il 1° novembre 1993) disciplinò la Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) all'interno di un separato Titolo V: da allora questo costituirà il c.d. "**secondo pilastro**" dell'edificio dell'Unione europea, i cui meccanismi sono quelli propri della collaborazione intergovernativa. Il coinvolgimento della Commissione e del Parlamento europeo nei procedimenti decisionali della PESC rimane, infatti, sostanzialmente marginale e l'azione degli Stati membri, per la quale vige la regola dell'unanimità, non è sottoposta al controllo giurisdizionale della Corte di giustizia (art. 46 TUE). Nonostante tali limiti, le disposizioni di Maastricht rappresentano un notevole passo in avanti dal momento che la politica estera, a differenza da quanto previsto dall'AUE, non veniva più lasciata alla semplice collaborazione tra Stati membri, ma diveniva "politica comune", da attuarsi attraverso **strumenti** a carattere giuridico:

- **posizioni comuni**; in base alle quali gli Stati membri devono adottare politiche nazionali conformi alla posizione definita sulle singole questioni dall'UE.
- **Azioni comuni**; ovvero azioni coordinate degli Stati membri, attraverso le quali risorse di qualsiasi genere (finanziamenti, materiali, *know-how*, risorse umane...) sono attivate per conseguire concreti obiettivi fatti propri dal Consiglio sulla base degli ordinamenti generali formulati dal Consiglio europeo.

Gli strumenti predisposti per la PESC venivano inoltre finalizzati ad **obiettivi** precisi:

- difesa dei valori comuni e degli interessi fondamentali dell'Unione
- rafforzamento della sicurezza dell'Unione
- mantenimento della pace e rafforzamento della sicurezza internazionale
- promozione della cooperazione internazionale
- rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto, nonché rispetto dei diritti dell'uomo.

Il **Trattato di Amsterdam** (entrato in vigore il 1° maggio 1999) non apportò in questo ambito delle riforme particolarmente significative anche se, nel tentativo di razionalizzarne le disposizioni vigenti, la PESC viene dotata di due **nuovi strumenti**:

- **strategie comuni**; esse sono definite consensualmente dal Consiglio europeo nei settori in cui gli Stati membri hanno importanti interessi comuni e "fissano i rispettivi obiettivi, la durata nonché i mezzi che l'Unione e gli Stati membri devono mettere a disposizione" (art 23 TUE). Le strategie comuni forniscono un quadro orizzontale per la conduzione di azioni specifiche da parte dell'Unione, al fine di migliorare l'efficacia della politica estera e di sicurezza comune e di contribuire alla coerenza delle relazioni esterne dell'Unione stessa¹.
- **accordi internazionali**; per l'attuazione delle disposizioni in materia PESC, si prevede la conclusione di accordi con uno o più Stati od organizzazioni internazionali. In tali casi, il Consiglio può autorizzare la Presidenza, assistita eventualmente dalla Commissione, ad avviare i negoziati necessari. Gli accordi sono conclusi dal Consiglio su raccomandazione della Presidenza.

Al Trattato di Amsterdam, inoltre, il merito di aver istituito la figura **dell'Alto Rappresentante per la PESC**, cui è affidato il compito di assistere il Consiglio nelle questioni

¹ Secondo quanto deciso dal Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998, le prime strategie comuni hanno riguardato la Russia, l'Ucraina e la regione mediterranea (rispettivamente, strategia comune n. 1999/414/PESC del 4 giugno 1999, strategia comune n. 1999/877/PESC dell'11 dicembre 1999 e strategia comune n. 2000/458/PESC del 22 luglio 2000); l'unica misura di attuazione sinora adottata è costituita dall'azione comune n. 1999/878/PESC del 17 dicembre 1999, che istituisce il programma di cooperazione dell'Unione europea per la non proliferazione e il disarmo nella federazione russa.

attinenti a tale ambito, contribuendo alla formulazione, all'elaborazione e all'attuazione delle decisioni. Su richiesta della Presidenza, l'Alto rappresentante agisce a nome del Consiglio e gestisce il dialogo politico con i Paesi terzi migliorando la visibilità della PESC, garantendone la coerenza. A sostegno di questa nuova figura, viene predisposta una struttura piuttosto estesa, con un'Unità di pianificazione della politica e di allarme rapido per le situazioni di crisi; un Comitato politico di sicurezza; un Comitato militare.

Il **Trattato di Nizza** (entrato in vigore il 1° febbraio 2003) ha tentato di fornire risposta ad una serie di questioni irrisolte. In particolare sono state previste delle disposizioni per consentire il ricorso alla **cooperazione rafforzata** per l'attuazione di un'azione o di un posizione comune, a patto che queste non abbiano implicazioni di ordine militare o di difesa. Se nessuno Stato di oppone o chiede una decisione unanime al Consiglio europeo (il c.d. "freno di emergenza"), la cooperazione rafforzata viene decisa a livello di Consiglio, a maggioranza qualificata, con una soglia di otto membri. Il Trattato di Nizza, inoltre, ha rafforzato il ruolo del Comitato politico e di sicurezza, il quale viene autorizzato dal Consiglio europeo a prendere autonomamente decisioni adeguate, per garantire il controllo politico e la direzione strategica di un'operazione di gestione di crisi.

Per quanto riguarda la procedura decisionale, in linea generale, le decisioni relative alla PESC sono adottate all'**unanimità**. Gli Stati membri possono tuttavia ricorrere all'"astensione costruttiva": in altri termini, l'astensione di uno Stato membro non impedisce che una decisione venga adottata. Tale meccanismo si applica se le astensioni non rappresentano più di un terzo dei voti ponderati del Consiglio. Inoltre, se uno Stato membro motiva la propria astensione con una dichiarazione formale, esso non è obbligato ad applicare la decisione, ma accetta, in uno spirito di reciproca solidarietà, che questa impegni l'Unione e si astiene pertanto da qualsiasi atto che possa contrastare l'azione dell'Unione basata su tale decisione.

Il titolo V modificato del Trattato sull'Unione europea (TUE) prevede tuttavia il ricorso alla **maggioranza qualificata** in due casi:

- per l'adozione delle misure di attuazione di una strategia comune elaborata dal Consiglio europeo;
- per l'adozione delle misure di attuazione di un'azione comune o di una posizione comune precedentemente adottata dal Consiglio.

Per quanto riguarda le decisioni adottate a maggioranza qualificata, gli Stati membri possono tuttavia avvalersi di una clausola di salvaguardia che consente loro di impedire che si proceda alla votazione per importanti motivi di politica nazionale. In una situazione di questo genere, dopo che uno Stato membro ha esposto le sue motivazioni, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può chiedere che della questione si occupi il Consiglio europeo e che i capi di Stato e di Governo si pronuncino all'unanimità.

La Politica Europea di Sicurezza e di Difesa (PESD)

Si è detto che tra PESC e PESD esiste una differenza di natura: La PESC è **politica** e la PESD è **tecnica**. La PESC deve indicare i **fini esterni** dell'Unione, la PESD approntare gli **strumenti** per realizzarli. Per molto tempo la sede della cooperazione in materia di difesa e sicurezza in Europa è stata l'Unione dell'Europa Occidentale (UEO). Con il Trattato di Amsterdam (1999) si inaugurò il trasferimento di competenze dell'UEO all'UE (art. 17), con la disposizione che la PESC comprendesse tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione, anche la definizione progressiva di una politica di difesa comune che, se il Consiglio europeo decidesse in tal senso, potrebbe condurre ad una difesa comune.

Il punto di partenza della PESD è considerata la **dichiarazione comune firmata a Saint-Malo** il 3-4 dicembre 1998 da Francia e Regno Unito, nelle persone di Jacques Chirac e Tony Blair. Il dibattito è stato successivamente ripreso durante il **Consiglio europeo di Colonia** del 3 e 4 giugno 1999, quando fu adottata una dichiarazione relativa al rafforzamento della PESD, affinché l'Unione europea potesse "svolgere pienamente il proprio ruolo sulla scena internazionale". Il **Consiglio europeo di Nizza** del 7 e 9 dicembre 2001 segnò invece l'adozione della relazione della Presidenza sulla PESD, comprendente lo sviluppo delle capacità militari dell'Unione, la creazione di strutture politiche e militari permanenti e l'incorporazione nell'Unione delle funzioni di gestione delle crisi esercitate dall'UEO.

Le **strutture permanenti** preposte alla conduzione della PESD, istituite con tre decisioni distinte del Consiglio in data 22 gennaio 2001, comprendono:

- Il **Comitato politico di sicurezza (COPS)** è responsabile della direzione strategica, del controllo delle operazioni militari e dell'attuazione delle decisioni delle preesistenti istituzioni dalle quali dipende (Coreper, Consiglio "Affari Generali", Alto rappresentante per la PESC). Il COPS, con sede a Bruxelles, è composto di rappresentanti nazionali a livello di alti funzionari/ambasciatori, e tratta in particolare tutte le questioni relative alla PESC, compresa la PESD, conformemente alle disposizioni del Trattato dell'UE e fatta salva la competenza della Commissione europea. Il COPS fornisce orientamenti al Comitato militare.
- Il **Comitato militare dell'UE (UEMC)**, composto dai Capi di Stato Maggiore della difesa dei Paesi membri, rappresentati dai loro delegati militari. L'UEMC offre consulenze militari, formula raccomandazioni al COPS ed assicura la direzione militare di tutte le attività militari nell'ambito UE.
- Lo **Stato Maggiore dell'UE (EUMS)**, in seno alle strutture del Consiglio, fornisce consulenza e sostegno in campo militare alla PESD, compresa l'esecuzione delle operazioni di gestione militare delle crisi sotto la guida dell'UE. Lo Stato Maggiore assicura il tempestivo allarme, la valutazione della situazione e la pianificazione strategica nell'ambito dei compiti delle *missioni Petersberg*, compresa l'identificazione delle forze europee nazionali e multinazionali².

Sono inoltre attivi nell'ambito della PESD i seguenti **organismi** dell'Unione europea:

- l'**Agenzia europea di difesa**, istituita con l'azione comune del Consiglio del 12 luglio 2004, è finalizzata al sostegno degli Stati membri e del Consiglio, per la promozione delle capacità di difesa europee nel settore della gestione delle crisi, e per il sostegno alla politica europea di sicurezza e difesa;
- l'**Istituto europeo per gli studi sulla sicurezza**, istituito il 20 luglio 2001, cui è assegnato il compito di contribuire allo sviluppo della PESC e della PESD tramite la ricerca accademica nelle materie di pertinenza;
- il **Centro satellitare europeo**, che da quando è stato creato, nel 2001, si occupa di sostenere il processo decisionale dell'Unione in ambito PESC e, in particolare, PESD, per mezzo della messa a disposizione di materiale risultante dall'analisi delle immagini satellitari e dei dati correlati.

La politica europea di sicurezza e di difesa trova attualmente la sua collocazione nell'ambito del Titolo V del Trattato sull'Unione Europea e si definisce come una specificazione

² La "dichiarazione di Petersberg", adottata al termine del consiglio ministeriale dell'UEO nel giugno 1992, ha dotato l'Unione europea delle seguenti missioni di pace: missioni umanitarie o di evacuazione; missioni per il mantenimento della pace; missioni di unità combattenti per la gestione delle crisi, ivi comprese le operazioni per il ripristino della pace.

della PESC. L'art. 2 delle disposizioni comuni sancisce, infatti, che uno degli obiettivi dell'Unione consiste in *"affermare la sua identità sulla scena internazionale, in particolare mediante l'attuazione di una politica estera e di sicurezza comune, ivi compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune, che potrebbe condurre ad una difesa comune, [segue art. 17] qualora il Consiglio europeo decida in questo senso. In tal caso il Consiglio europeo raccomanda agli Stati membri di adottare tale decisione secondo le rispettive norme costituzionali"*.

2. La PESC e la PESD nel Trattato di Lisbona³

Per quanto riguarda i settori della Politica estera, di sicurezza e di difesa, il nuovo Trattato riprende la maggior parte delle innovazioni che erano presenti nel Trattato costituzionale, come l'introduzione dell'Alto Rappresentante per la politica estera e gli affari di sicurezza (che sostituisce la più evocativa formula del Ministro degli Esteri prevista dal Trattato costituzionale) e del Servizio europeo per l'azione esterna, la cooperazione strutturata permanente e l'Agenzia europea di difesa (peraltro già entrata in funzione nel luglio 2004), le clausole di difesa e di solidarietà collettiva e l'ampliamento dei compiti che possono essere assegnati alle missioni di pace dell'UE. Altre due innovazioni, la personalità giuridica per l'Unione europea ed il Presidente permanente del Consiglio europeo, avranno presumibilmente un impatto significativo sugli sviluppi della politica estera dell'Unione europea.

La **personalità giuridica unica dell'UE**, già prevista dal Trattato costituzionale, viene introdotta dall'art. 32 delle disposizioni finali del Trattato di riforma ("l'Unione ha la personalità giuridica"). Tale disposizione deve leggersi insieme al nuovo terzo comma dell'art. 1, secondo il quale "l'Unione sostituisce e succede alla Comunità europea". Con l'attribuzione della personalità giuridica internazionale unica, l'Unione europea acquisirà la capacità di stipulare a suo nome accordi internazionali vincolanti al tempo stesso per le sue istituzioni e per gli Stati Membri. Tale capacità rafforzerebbe la credibilità dell'Unione quale attore di politica internazionale, sia all'interno sia all'esterno.

A differenza della situazione attuale, l'Unione europea funzionerebbe, dunque, come un'unica entità giuridica e politica, anche se continuerebbe ad operare con procedure distinte a seconda delle diverse materie. La procedura per la negoziazione e conclusione di alcuni accordi non verrebbe infatti né semplificata né unificata. Ad esempio, gli accordi di associazione continuerebbero ad essere conclusi a nome sia della Comunità, sia degli Stati Membri. Ciò determina attualmente, e continuerà a determinare anche in futuro, un allungamento dei tempi per la loro entrata in vigore. Inoltre, il mandato della conferenza intergovernativa prevede l'adozione di una dichiarazione, fortemente voluta soprattutto dal Regno Unito, nella quale si precisa che: "il fatto che l'Unione europea abbia personalità giuridica non autorizzerà in alcun modo l'Unione a legiferare o ad agire al di là delle competenze che le sono attribuite dagli Stati membri nei trattati".

A ciò si aggiunga la considerazione che i singoli Stati membri potranno continuare ad assumere decisioni autonome sulle questioni di politica estera su cui l'UE non abbia espresso una posizione comune (com'è accaduto, ad esempio, nel caso dell'intervento in Iraq).

³ Il nuovo Trattato di riforma, ovvero il "Trattato di Lisbona", modifica il Trattato sull'Unione europea (TUE) e il Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE). Per le considerazioni che seguono, si consideri *Il nuovo Trattato di riforma dell'UE e la politica estera e di sicurezza europea: cosa cambia?*, dossier del servizio studi e del servizio affari internazionali del Senato della Repubblica, a cura di Michele Pomelli dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), ottobre 2007.

Per quanto concerne l'introduzione della **Presidenza permanente del Consiglio europeo**, è evidente che tale figura contribuirebbe a dare maggiore continuità e coerenza alla politica estera e di sicurezza europea poiché l'agenda del Consiglio europeo, così come la sua attuazione, non risentirebbero più negativamente laboriosa della rotazione semestrale prevista dai trattati attualmente in vigore. Inoltre, il Presidente del Consiglio rappresenterebbe l'UE ai vertici con i Paesi terzi, fornendo a questi ultimi un interlocutore unico al posto dell'attuale *Trojka*. È chiaro che in molti casi i leader dei paesi terzi, come ad esempio gli Stati Uniti, sono interessati a mettersi in contatto innanzitutto con gli omologhi leader nazionali dei paesi UE, piuttosto che con il Presidente del Consiglio europeo. Tuttavia, con una presidenza stabile del Consiglio Europeo, avranno la possibilità di chiamare direttamente l'Europa, per parafrasare la celebre esternazione di Henry Kissinger: "Se voglio chiamare l'Europa, che numero devo comporre?".

Le disposizioni in materia PESC

In primo luogo, il nuovo Titolo V del Trattato, quello dedicato alla politica estera, inizia con un capo relativo alle disposizioni generali sull'**azione esterna** dell'Unione europea. La scelta di inserire queste disposizioni generali in un capo è stata dettata dall'esigenza di dare maggiore coerenza al settore della politica estera, di sicurezza e difesa.

Più sostanziale, invece, la prevista modifica dell'art. 11 del trattato in vigore. Mentre il primo paragrafo del nuovo art. 11 riprende quasi integralmente le disposizioni del vecchio, il secondo rimarca esplicitamente le peculiarità della PESC, sottolineando che essa non si attua tramite atti legislativi ed è soggetta a procedure specifiche, che comportano quasi sempre la votazione all'unanimità. Viene riaffermata anche la mancanza di competenza della Corte di giustizia dell'Unione europea per le disposizioni di questo settore, salvo eccezioni specifiche.

Per evitare di lasciare eccessivo margine di interpretazione verso l'accrescimento dei poteri comunitari rispetto a quelli degli Stati membri, alcuni Paesi europei, britannici in testa, hanno inoltre spinto per l'adozione da parte della Conferenza intergovernativa della dichiarazione secondo la quale: *"la Conferenza sottolinea che le disposizioni riguardanti la PESC, comprese quelle relative all'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e il Servizio per l'azione esterna non incidono sulla base giuridica, sulle responsabilità e sui poteri esistenti di ciascuno Stato membro per quanto riguarda la formulazione e la conduzione della sua politica estera, il suo servizio diplomatico nazionale, le relazioni con i Paesi terzi e la partecipazione alle organizzazioni internazionali compresa l'appartenenza di uno Stato membro al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite [...] le disposizioni che disciplinano la politica comune in materia di sicurezza e di difesa non pregiudicano il carattere specifico della politica in materia di sicurezza e di difesa degli Stati membri"*. Infine, nella stessa dichiarazione si ribadisce che le nuove *"disposizioni in materia di PESC non conferiscono nuovi poteri alla Commissione di proporre decisioni o accrescere il ruolo del Parlamento europeo"*⁴.

⁴Secondo i Trattati vigenti la **Commissione** è pienamente associata all'attività condotta dall'Unione europea in ambito PESC. Può, come qualsiasi Stato membro, riferire al Consiglio su questioni relative alla PESC e può sottoporre proposte al Consiglio, benché non sia titolare esclusiva dell'iniziativa legislativa come in ambito comunitario. Ugualmente la Commissione può, come gli Stati membri, richiedere alla Presidenza di convocare un Consiglio straordinario e dare suggerimenti sulle attività da intraprendere. Alla Commissione compete inoltre l'attuazione del bilancio relativo alla PESC attraverso le appropriate proposte finanziarie. Insieme al Consiglio è responsabile di assicurare consistenza alle azioni esterne dell'UE. Per quanto concerne il **Parlamento europeo**, esso viene consultato dal Consiglio sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e viene tenuto informato della sua evoluzione. Può rivolgere al Consiglio interrogazioni e raccomandazioni. Attraverso la sua

Una delle più rilevanti novità del Trattato di Lisbona è l'introduzione della figura dell'**Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza** (articolo 9F del nuovo TUE). Nonostante la denominazione più anodina e meno ambiziosa rispetto a quella di "Ministro" degli Affari Esteri che prevedeva il Trattato costituzionale, gli osservatori sono in linea di massima concordi nell'affermare che sia stato cambiato il nome, ma non di sostanza. L'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che combinerà ruoli, attribuzioni e risorse degli attuali Alto rappresentante per la PESC e Commissario per le relazioni esterne, avrà il compito di guidare la politica estera, di sicurezza e di difesa dell'Unione e di contribuire, con le sue proposte, ad attuarla in qualità di mandatario del Consiglio. Inoltre, presiederà il Consiglio "Relazioni Esterne", composto dai ministri degli esteri dei paesi membri, e sarà uno dei vicepresidenti della Commissione. Fra le sue competenze figurano il coordinamento delle politiche e degli organi esistenti dell'UE, l'iniziativa politica, l'attuazione della gestione delle crisi e la rappresentanza esterna. L'Alto rappresentante è nominato dal Consiglio europeo, che delibera con votazione a maggioranza qualificata, con l'accordo del Presidente della Commissione.

Esaminando gli articoli relativi alle attribuzioni dell'Alto rappresentante, si nota che la nuova istituzione, più che scaturire da una vera e propria fusione, si configura piuttosto come un'unione personale, il cosiddetto "doppio cappello", che non cancella le differenze di procedure fra i pilastri comunitario ed intergovernativo dell'azione esterna dell'UE, ma ne riconduce la gestione ad un'unica figura. Ciononostante, la riunione in una sola figura dei due ruoli dovrebbe assicurare maggiore coerenza e sinergia tra Consiglio e Commissione. In seno alla Commissione, l'Alto rappresentante è incaricato del coordinamento dei vari aspetti dell'azione esterna dell'Unione, ripartiti tra diversi Commissari, compito che oggi è di competenza del Commissario per le Relazioni esterne.

L'Alto rappresentante avrà un compito di supervisione e di coordinamento nella gestione della PESC e potrà svolgere un ruolo importante nel favorire la convergenza di posizioni fra gli Stati membri: spetterà a lui/lei, insieme con il Consiglio, operare affinché gli Stati membri si conformino ai principi di lealtà e di cooperazione che dovrebbero ispirare la loro condotta. Inoltre, nel caso in cui un membro del Consiglio dichiari l'intenzione di opporsi ad una decisione che richiede la maggioranza qualificata, l'Alto rappresentante, in stretta consultazione con il paese interessato, avrà il compito di cercare una soluzione accettabile anche per quest'ultimo.

Il nuovo art. 19 del Trattato di riforma prevede inoltre che l'Alto rappresentante possa presentare posizioni comuni dell'UE su questioni all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite se lo richiedono i paesi che detengono un seggio permanente o temporaneo presso il Consiglio di sicurezza.

L'Alto rappresentante avrà anche potere di iniziativa (al pari di quanto riconosciuto già alla Commissione) nei settori della PESC e della PESD, sia a livello individuale sia con il sostegno della Commissione. Infine, si segnala che il Consiglio può votare a maggioranza qualificata su una proposta dell'Alto rappresentante, a patto che questa sia stata presentata dietro specifica richiesta del Consiglio europeo.

Commissione per gli Affari Esteri, il Parlamento europeo è inoltre in contatto regolare con l'Alto Rappresentante dell'UE per la politica estera e di sicurezza comune, nonché con il Commissario europeo incaricato delle relazioni esterne. Il Parlamento dà il suo parere conforme all'adesione di nuovi Stati membri dell'Unione europea ed è consultato sugli accordi internazionali quali gli accordi di associazione o di cooperazione commerciale tra l'Unione e i paesi terzi (cfr. *Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Unione europea*, Ufficio rapporti con l'Unione europea della Camera dei Deputati, 23 novembre 2006).

La seconda grande innovazione istituzionale apportata dal Trattato di riforma è la creazione del **Servizio europeo per l'azione esterna**, di cui è previsto che si avvalga l'Alto rappresentante nell'esercizio delle sue funzioni. Questo nuovo strumento della politica estera comune non viene a sostituirsi ai servizi diplomatici nazionali. È previsto anzi che operi in stretta collaborazione con loro e sarà infatti formato da funzionari del Consiglio, della Commissione e da personale distaccato dai servizi diplomatici nazionali. Il Trattato di riforma lascia volutamente imprecisati l'organizzazione ed il funzionamento del Servizio europeo per l'azione esterna, che saranno fissati da una decisione del Consiglio su proposta dell'Alto rappresentante, previa consultazione del Parlamento europeo e previa approvazione della Commissione.

Le disposizioni in materia PESD

Anche riguardo alla Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD), che continua ad essere collocata nel contesto della PESC, si registrano una serie di progressi rispetto alle disposizioni dei Trattati vigenti, in particolare per quanto riguarda le clausole di mutua difesa collettiva, l'istituzione dell'Agenzia di difesa europea, le nuove formule per l'integrazione flessibile ("cooperazione strutturata permanente") ed alcune nuove tipologie di missione UE di pace.

Procedendo con ordine, si evidenzia innanzitutto l'inserimento di una **clausola di mutua difesa collettiva** art 28A, n. 7 del nuovo TUE): *“Qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite”*. Di seguito, viene però specificato che *“ciò non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri”*, il riferimento è agli Stati neutrali, quelli cioè che non appartengono ad alcuna alleanza militare, e che *“gli impegni e la cooperazione in questo settore rimangono conformi agli impegni assunti nell'ambito dell'Organizzazione del trattato del Nord-Atlantico (NATO) che resta, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva”*.

Il Trattato di Lisbona include inoltre una nuova clausola di solidarietà contro il terrorismo e in caso di catastrofi (art. 10A, n. 2 del nuovo TUE), in base alla quale *“l'UE e gli Stati membri agiscono congiuntamente in uno spirito di solidarietà qualora uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o sia vittima di una calamità naturale o provocata dall'uomo”*. Tale clausola, che prevede la mobilitazione da parte dell'Unione di tutti gli strumenti di cui dispone, inclusi i mezzi militari messi a sua disposizione dagli Stati membri, non ha sollevato controversie di rilievo, anche perché si applica al territorio dello Stato membro interessato: non può essere cioè invocata per operazioni antiterrorismo proiettate al di fuori del territorio dell'UE, come ad esempio quella in atto in Afghanistan. In seguito all'attentato terroristico di Madrid dell'11 marzo 2004, il Consiglio europeo aveva peraltro già approvato una dichiarazione che riprendeva pressoché alla lettera il testo della clausola di solidarietà contro il terrorismo.

Un altro esempio di disposizione del Trattato costituzionale prevista anche nel nuovo Trattato di riforma che è stata già attuata, o meglio “anticipata”, è quella relativa **all'Agenzia europea per la difesa**, istituita con un'azione PESC il 12 luglio 2004. Spetta all'Agenzia individuare le esigenze operative, promuovere misure per darvi un'adeguata risposta, contribuire a individuare e, se necessario, attuare ogni misura utile a rafforzare la base industriale e tecnologica nel settore della difesa, contribuire alla definizione di una politica

europea delle capacità e degli armamenti, e assistere il Consiglio nella valutazione del miglioramento delle capacità militari.

Il Trattato di riforma innova sostanzialmente anche le disposizioni relative alle cooperazioni rafforzate, grazie alle quali un gruppo di paesi membri può, a certe condizioni, sviluppare un'integrazione più stretta al suo interno in un determinato settore politico. In base ai Trattati in vigore, come già ricordato, le cooperazioni rafforzate non possono riguardare questioni aventi implicazioni militari o nel settore della difesa; viceversa il nuovo art. 10, che ridefinisce la portata e le modalità delle cooperazioni rafforzate, non prevede questa limitazione. Le cooperazioni rafforzate potranno, dunque, realizzarsi in linea di principio anche nel settore della PESC e della PESD, sebbene seguendo con specifiche procedure.

Per quanto riguarda il settore della difesa, il Trattato di riforma stabilisce che gli Stati membri che soddisfino alcuni criteri in termini di capacità militari e desiderino assumere impegni più vincolanti in materia possono istituire tra loro una specifica forma di cooperazione rafforzata, denominata **cooperazione strutturata permanente**. Si tratta di un'innovazione di indubbia portata, dal momento che all'interno dei vigenti Trattati non è contemplata tale forma di cooperazione rafforzata applicata alla PESD. Essa consente in pratica ad un gruppo ristretto di Stati membri di dar vita ad iniziative attraverso l'istituzionalizzazione di uno strumento flessibile che preveda, a differenza delle altre iniziative in ambito PESD, l'assunzione di decisioni a maggioranza qualificata.

Le procedure per l'avvio della cooperazione e la sua apertura ad eventuali nuovi membri sono state rese più semplici ed accessibili a tutti gli Stati membri: anche per quanto riguarda il numero di partecipanti alla cooperazione strutturata permanente, non è stata fissata alcuna soglia minima, a differenza delle cooperazioni rafforzate, dove è invece richiesta la partecipazione di almeno un terzo degli Stati membri.

La cooperazione strutturata permanente assume dunque delle caratteristiche distinte sia rispetto alla cooperazione rafforzata, poiché ha portata più determinata e circoscritta, sia rispetto a precedenti iniziative nel settore della PESC, poiché è "permanente", ha carattere strutturato, e la valutazione delle capacità si basa sulla certificazione, come avviene nella NATO. La cooperazione strutturata permanente mira generalmente ad accrescere la flessibilità in un ambito come quello militare in cui, più che in altri, le differenze di capacità, ma anche la determinazione ad utilizzarle, sono particolarmente marcate.

Infine, per quanto concerne gli aspetti di ambito tecnico-militare legati al Trattato di Lisbona, gli interventi in materia di disarmo, di prevenzione dei conflitti, di consulenza e assistenza militare, unitamente alla possibilità di sviluppare operazioni di stabilizzazione (introdotti nell'art. 28B del TUE), costituiscono **importanti misure integrative delle cosiddette missioni Petersberg** attualmente previste (missioni umanitarie e di soccorso, attività di mantenimento della pace, missioni di unità di combattimento nella gestione di crisi, ivi comprese le missioni tese al ristabilimento della pace). Il Trattato di Lisbona precisa inoltre che "tutte queste missioni possono contribuire alla lotta contro il terrorismo, anche tramite il sostegno a Paesi terzi per combattere il terrorismo sul loro territorio".

3. Conclusioni

Per quanto riguarda le **disposizioni istituzionali** che definiscono struttura e funzioni di PESC e PESD, in conclusione, il Trattato di Lisbona segna un indubbio avanzamento rispetto ai Trattati vigenti. Ciò premesso, molto ancora deve essere realizzato per ambire realisticamente

ad un'Unione europea che si esprima sulle principali questioni del contesto internazionale con un'"unica voce".

Volendo entrare nel merito dei **contenuti concreti** della politica estera europea, è necessario considerare i documenti di analisi e prospettive dell'UE, ed in particolare la relazione annuale del Consiglio sugli aspetti principali e le scelte di base della PESC. Tale documento (riportato integralmente in allegato), sviluppa un'analisi dettagliata della posizione dell'Unione europea in relazione a diverse **aree geografiche** (Balcani occidentali, Europa orientale ed Asia centrale, Regione mediterranea e Turchia, Medio Oriente/Golfo, Africa, Asia e Oceania, America Latina e Carabi, Stati Uniti e Canada), e rispetto ad alcune **priorità** (antiterrorismo, non proliferazione/disarmo/commercio di armi, allarme tempestivo e prevenzione dei conflitti, promozione dei diritti umani, sicurezza energetica e cambiamenti climatici).

Riprendendo brevemente alcune osservazioni preliminari del Consiglio, si può convenire sull'importanza dell'anno 2007; iniziato con l'adesione di due Stati membri all'Unione europea, seguito dalle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma e concluso con la firma del Trattato di Roma. Nel corso dell'anno, l'UE ha continuato ad essere impegnata nella politica estera e di sicurezza comune, anche grazie ad un'attiva partecipazione nella **gestione delle crisi** e nella **prevenzione dei conflitti**, integrando le iniziative multilaterali volte a promuovere la stabilità, la sicurezza e la pace nel mondo. La strategia europea in materia di sicurezza è rimasta un valido principio guida per proseguire lo sviluppo e l'attuazione della PESC.

Nell'anno concluso sono state effettuate nove distinte **missioni PESC** su tre continenti, dalla Repubblica democratica del Congo ai territori palestinesi e alla Bosnia-Erzegovina, apportando un contributo determinante alla pace, alla stabilità e alla sicurezza. L'impegno dell'UE nei Balcani occidentali, nel Caucaso meridionale, in Medio Oriente, in Sudan e in Afghanistan ha visto l'UE impegnata nel fornire assistenza per la risoluzione e la prevenzione dei conflitti su scala mondiale.

L'UE ha investito molte energie nel **multilaterale**, in stretta cooperazione con varie organizzazioni, principalmente ONU, NATO, OSCE, Consiglio d'Europa, Corte penale internazionale e altre. È stato intensificato il dialogo con una varietà di organizzazioni regionali, in particolare l'Unione africana, ma anche l'ASEAN, la Lega araba, l'Organizzazione della conferenza islamica, il Consiglio di cooperazione del Golfo, l'ECOWAS (*Economic Community of West African States*), l'Organizzazione degli Stati americani e il MERCOSUR, nonché molti altri *partner* e attori non statali.

L'impegno europeo per rafforzare il legame con i suoi *partner* si è, nel complesso, rafforzato. La relazione **UE-USA** ha coperto l'intera gamma delle questioni internazionali, dal Medio Oriente, dall'Africa e dai Balcani occidentali, compreso il Kosovo, fino alla non proliferazione ed alla lotta contro il terrorismo, confermando la vitalità del partenariato transatlantico.

I 27 Paesi membri hanno inoltre continuato a collaborare strettamente con altri *partner* strategici, quali il **Canada**, l'**India**, il **Giappone**, la **Cina** e la **Russia**. I legami con i Paesi limitrofi orientali e meridionali sono stati ulteriormente rafforzati. La strategia comune **UE-Africa** e la strategia dell'UE sull'**Asia centrale**, entrambe adottate nel 2007, hanno già dato ulteriore coerenza e visibilità alle iniziative ed ai programmi dell'UE in queste regioni.

La strategia comune **UE-Africa** ed il relativo piano d'azione, adottati durante il vertice UE/Africa del dicembre 2007, hanno, ad esempio, stabilito un nuovo approccio, nella forma di un partenariato politico tra pari, e introdotto modi per affrontare congiuntamente le sfide globali cui entrambi i continenti sono confrontati. Il rafforzamento delle capacità africane di mantenimento della pace da parte dell'UE contribuisce alla creazione di una architettura

africana di pace e di sicurezza, comprendente l'istituzione di una forza di pronto intervento africana.

Nel 2007 l'UE ha proseguito i preparativi per una missione civile sullo Stato di diritto in **Kosovo** nell'ambito della PESD. Il Consiglio ha modificato il mandato del gruppo di pianificazione UE per il Kosovo e lo ha prorogato fino al 14 giugno 2008. Da quando il Consiglio, nel 2006, ha adottato un concetto di gestione delle crisi per la missione PESD in Kosovo, la pianificazione è progredita con l'elaborazione di un progetto di concetto operativo per la più vasta missione civile finora istituita dall'UE nell'ambito della PESD. La missione EULEX KOSOVO è stata avviata il 15 febbraio 2008.

Il coordinamento civile-militare nel quadro generale della **gestione delle crisi** da parte dell'UE ha continuato a progredire. Sono iniziati i lavori per la revisione, da ultimare entro il 2008, del **concetto di reazione militare rapida** dell'UE, tenendo presente il livello di ambizione dell'UE stabilito dal processo dell'obiettivo primario 2010.

Molte sono ovviamente le **sfide alla sicurezza globale** che l'Unione europea dovrà continuare a fronteggiare con decisione: la non-proliferazione delle armi di distruzione di massa, la lotta contro il terrorismo, il miglioramento della tutela dei diritti umani e del buon governo in tutto il mondo, la lotta contro la migrazione illegale e la tratta degli esseri umani, nonché il contrasto della criminalità organizzata.

La sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e la scarsità delle risorse continueranno inoltre ad assumere sempre maggiore importanza nell'ambito della PESC. Le questioni concernenti la stabilità e le relazioni di buon vicinato degli Stati ricchi di risorse energetiche si ripercuotono sulla sicurezza energetica e saranno ulteriormente affrontate dall'UE assieme alle sfide poste dall'uso crescente di fonti energetiche non tradizionali, ivi inclusi i biocarburanti, e dell'energia nucleare.

Infine, resta una priorità europea quella del miglioramento del dialogo e della comprensione interculturali, dopo che il 2008 è stato designato anno europeo del dialogo interculturale.

"Per soddisfare i suoi obblighi internazionali restando al tempo stesso ambiziosa, efficace ed efficiente, l'azione svolta dall'UE in ambito PESC", conclude il Consiglio, "dovrebbe contare su una buona collaborazione tra le sue istituzioni e gli Stati membri".



—
**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 25 aprile 2008 (21.05)
(OR. en)**

8617/08

**PESC 453
FIN 155
PE 131**

NOTA PUNTO "I/A"

1) del:	2) Segretariato generale del Consiglio
3) al:	4) COREPER / CONsiglio
5) n. doc. prec.:	6) 6992/1/07 REV 1 PESC 243 FIN 99 PE 59
7) Oggetto:	8) Relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della PESC (sezione G, punto 43 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006) - 2007

1. L'Accordo interistituzionale (IIA) del 17 maggio 2006 stabilisce che "ogni anno la presidenza del Consiglio consulta il Parlamento europeo su un documento di prospettiva del Consiglio, trasmesso entro il 15 giugno per l'anno in questione, che presenta gli aspetti principali e le scelte di base della PESC, comprese le implicazioni finanziarie per il bilancio generale dell'Unione europea, nonché una valutazione delle misure avviate nell'anno n-1".
2. Nelle riunioni del 3, 7, 10, 14 e 17 aprile 2008 il Gruppo dei Consiglieri per le relazioni esterne ha esaminato un progetto di relazione presentato dal Segretariato generale del Consiglio e ha convenuto di sottoporre al COREPER/Consiglio il testo che figura in allegato.
3. Il documento è conforme ai seguenti criteri:
 - si limita alla descrizione delle attività PESC, quali posizioni comuni, azioni comuni e decisioni di esecuzione. Ove opportuno e necessario per offrire un panorama globale delle attività, si fa riferimento ad azioni che non rientrano nel titolo V del trattato UE;
 - costituisce un'integrazione del capitolo sulle relazioni esterne contenuto nella relazione annuale sui progressi dell'Unione europea, presentata al Parlamento europeo in applicazione dell'articolo 4 del trattato UE; pertanto, le grandi priorità dell'Unione in

materia di relazioni esterne, quali sono enunciate ad esempio nelle conclusioni del Consiglio europeo, sono incluse nella relazione prevista dall'articolo 4.

4. Si invita il Comitato a:

- confermare l'accordo sul testo del progetto di documento riportato in allegato;
- raccomandare al Consiglio di approvare, quale punto "A", il documento relativo agli aspetti principali e alle scelte di base della PESC, comprese le implicazioni finanziarie per il bilancio generale dell'Unione europea, nonché una valutazione delle misure avviate nell'anno n-1.

**DOCUMENTO DEL CONSIGLIO RELATIVO AGLI ASPETTI PRINCIPALI E
ALLE SCELTE DI BASE DELLA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA
COMUNE (PESC) PRESENTATO AL PARLAMENTO EUROPEO IN
APPLICAZIONE DELLA SEZIONE G,
PUNTO 43 DELL'ACCORDO INTERISTITUZIONALE
DEL 17 MAGGIO 2006**

- 2007 -

PREFAZIONE

L'Accordo interistituzionale (IIA) del 17 maggio 2006 stabilisce che "ogni anno la presidenza del Consiglio consulta il Parlamento europeo su un documento di prospettiva del Consiglio, trasmesso entro il 15 giugno per l'anno in questione, che presenta gli aspetti principali e le scelte di base della PESC, comprese le implicazioni finanziarie per il bilancio generale dell'Unione europea, nonché una valutazione delle misure avviate nell'anno n-1".

Il Consiglio ha adottato la prima relazione il 30 marzo 1998⁵ e da allora ha presentato una relazione ogni anno. Il Parlamento europeo adotta ogni anno una risoluzione sull'ultima relazione annuale, ove formula osservazioni generali e raccomandazioni specifiche su quanto in essa contenuto⁶.

La presente relazione si riferisce al 2007 e, secondo la prassi seguita fin dalla relazione relativa al 1999, indica anche le prospettive per l'azione futura. La relazione del 2007 è conforme ai seguenti criteri:

Essa si limita alla descrizione delle attività PESC, quali posizioni comuni, azioni comuni e decisioni di esecuzione. Ove opportuno e necessario per offrire un panorama globale delle attività, si fa riferimento ad azioni che non rientrano nel titolo V del trattato UE.

Costituisce un'integrazione del capitolo sulle relazioni esterne contenuto nella relazione annuale sui progressi dell'Unione europea, presentata al Parlamento europeo in applicazione dell'articolo 4 del trattato UE; pertanto, le grandi priorità dell'Unione in materia di relazioni esterne, quali sono enunciate ad esempio nelle conclusioni del Consiglio europeo, sono incluse nella relazione prevista dall'articolo 4.

Gli elenchi riepilogativi degli strumenti PESC (quali gli elenchi delle dichiarazioni, delle iniziative, delle riunioni di dialogo politico e delle relazioni dei capimissione) sono pubblicati una volta l'anno in un documento separato. Le informazioni relative al 2007 sono contenute nel documento 6084/08.

Sul sito web del Consiglio (<http://consilium.europa.eu>) sono disponibili i seguenti documenti relativi alle questioni PESC: un elenco degli atti legislativi PESC, dichiarazioni, informazioni sui rappresentanti speciali dell'UE (RSUE), calendario delle attività PESC, comprese le riunioni di dialogo politico con paesi terzi, e testi di base sulle strutture militari dell'UE.

Le schede finanziarie relative alle azioni comuni PESC, di norma allegate alle note punto "I/A" al Coreper/Consiglio, sono trasmesse sistematicamente dal Segretariato del Consiglio al Parlamento europeo. È possibile accedere ai documenti in questione tramite il Registro pubblico dei documenti del Consiglio, sul sito del Consiglio, immediatamente dopo l'adozione dell'azione comune da parte del Consiglio.

⁵ Doc. 7087/98 PESC 66 PE 23.

⁶ La risoluzione del PE concernente la relazione PESC del Consiglio per il 2005 è stata adottata il 23 maggio 2007 e figura nel P6_TA(2007)0205.

Si richiama infine l'attenzione sul sito della Commissione relativo al finanziamento della PESC (http://ec.europa.eu/comm/external_relations/cfsp/fin/index.htm)⁷ e alle misure restrittive adottate nel quadro della PESC, che presenta, tra l'altro, una sintesi delle misure restrittive in vigore e un elenco consolidato delle persone ed entità oggetto di sanzioni finanziarie (http://ec.europa.eu/comm/external_relations/cfsp/sanctions/index.htm).

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Il 2007 è iniziato con l'adesione di due nuovi Stati membri all'Unione europea, cui poco dopo ha fatto seguito la celebrazione del cinquantenario dei trattati di Roma, e si è concluso con la firma del trattato di Lisbona. È stato un altro anno di importanza cruciale per l'UE e la PESC. L'UE ha continuato ad essere dinamicamente impegnata nella politica estera e di sicurezza comune, anche grazie ad un'attiva partecipazione nella gestione delle crisi e nella prevenzione dei conflitti, integrando con un valore aggiunto di coerenza ed efficacia le iniziative multilaterali volte a promuovere la stabilità, la sicurezza e la pace nel mondo. La strategia europea in materia di sicurezza è rimasta un valido principio guida per proseguire lo sviluppo e l'attuazione della PESC. Nel dicembre 2007 il Consiglio europeo ha invitato il Segretario generale/Alto Rappresentante (SG/AR), ad esaminare, in piena associazione con la Commissione e in stretta collaborazione con gli Stati membri, l'attuazione della strategia nella prospettiva di proporre elementi per migliorarla ed eventualmente integrarla, affinché siano adottati dal Consiglio europeo del dicembre 2008.

Nel 2007 sono state effettuate nove diverse missioni PESD in tre continenti, dalla Repubblica democratica del Congo ai territori palestinesi e alla Bosnia-Erzegovina, apportando un contributo determinante alla pace, alla stabilità e alla sicurezza. L'impegno dell'UE nei Balcani occidentali, nel Caucaso meridionale, in Medio Oriente, in Sudan e in Afghanistan ha dimostrato che l'UE è desiderosa di fornire assistenza per la risoluzione e la prevenzione dei conflitti su scala mondiale.

L'UE ha continuato a perseguire i suoi obiettivi essenzialmente attraverso un multilateralismo efficace, in stretta cooperazione con varie organizzazioni multilaterali, principalmente l'ONU, la NATO, l'OSCE, il Consiglio d'Europa, la Corte penale internazionale e altre. Ha intensificato inoltre la cooperazione con una varietà di organizzazioni regionali, in particolare l'Unione africana, ma anche l'ASEAN, la Lega araba, l'Organizzazione della conferenza islamica, il Consiglio di cooperazione del Golfo, l'ECOWAS, l'Organizzazione degli Stati americani e il MERCOSUR, nonché molti altri partner e attori non statali.

La cooperazione dell'UE con i suoi partner si è ulteriormente rafforzata nel 2007. La cooperazione UE-USA ha coperto l'intera gamma delle questioni internazionali, dal Medio Oriente, dall'Africa e dai Balcani occidentali, compreso il Kosovo, fino alla non proliferazione ed alla lotta contro il terrorismo, confermando la vitalità del partenariato transatlantico.

L'UE ha anche continuato a collaborare strettamente con altri suoi partner strategici di importanza chiave, quali il Canada, l'India, il Giappone, la Cina e la Russia. I legami con i paesi limitrofi orientali e meridionali sono stati ulteriormente rafforzati. La strategia comune UE-Africa e la strategia dell'UE sull'Asia centrale, entrambe adottate nel 2007, hanno già dato ulteriore coerenza e visibilità alle iniziative ed ai programmi dell'UE in queste regioni.

⁷ La prima sezione del sito tratta del quadro istituzionale e della procedura di bilancio per il finanziamento delle azioni comuni adottate dal Consiglio nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune e spiega come il ruolo della Commissione in questo settore sia diverso rispetto a quello svolto nel finanziamento e nell'attuazione dei programmi CE. La seconda sezione tratta una serie di questioni relative al bilancio PESC. La terza e più ampia sezione presenta una panoramica delle azioni comuni in corso finanziate dal bilancio PESC ed è periodicamente aggiornata. Il sito si sforza di assicurare una maggiore trasparenza nel settore della PESC, come richiesto dal Parlamento europeo.

La strategia comune UE-Africa ed il relativo piano d'azione, adottati durante il vertice UE/Africa del dicembre 2007, hanno stabilito un nuovo approccio, nella forma di un partenariato politico tra pari, e introdotto modi per affrontare congiuntamente le sfide globali cui entrambi i continenti sono confrontati. Il rafforzamento delle capacità africane di mantenimento della pace da parte dell'UE contribuisce alla creazione di una architettura africana di pace e di sicurezza, comprendente l'istituzione di una forza di pronto intervento africana.

In seguito all'adozione della risoluzione 1778 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'UE ha deciso di proseguire la pianificazione di un'operazione militare "ponte" nel Ciad orientale e nel nord-est della Repubblica centrafricana (EUFOR Tchad/RCA⁸) nel quadro della PESD. Questa operazione neutrale, multinazionale e indipendente dovrà svolgersi in pieno coordinamento con l'ONU e in consultazione con i partner africani. Lo spiegamento dell'operazione è stato accolto con favore dai governi del Ciad e della Repubblica Centrafricana.

Dopo una prima missione comune finalizzata alla raccolta di informazioni svolta dal Consiglio e dalla Commissione in Guinea Bissau (maggio 2007), è stata presa in considerazione una eventuale missione PESD di consulenza e assistenza a sostegno del processo nazionale di riforma del settore della sicurezza. Stando all'attuale pianificazione, la missione dovrebbe essere spiegata nel primo semestre del 2008⁹.

Nel 2007 l'UE ha proseguito i preparativi per una missione civile sullo Stato di diritto in Kosovo nell'ambito della PESD. Il Consiglio ha modificato il mandato del gruppo di pianificazione UE per il Kosovo e lo ha prorogato fino al 14 giugno 2008¹⁰. Da quando il Consiglio, nel 2006, ha adottato un concetto di gestione delle crisi per la missione PESD in Kosovo, la pianificazione è progredita con l'elaborazione di un progetto di concetto operativo per la più vasta missione civile finora istituita dall'UE nell'ambito della PESD. La missione EULEX KOSOVO è stata avviata il 15 febbraio 2008.

Nel corso del 2007 il coordinamento civile-militare nel quadro generale della gestione delle crisi da parte dell'UE ha continuato a progredire. Sono iniziati i lavori per la revisione, da ultimare entro il 2008, del concetto di reazione militare rapida dell'UE, tenendo presente il livello di ambizione dell'UE stabilito dal processo dell'obiettivo primario 2010.

Tale revisione prenderà in debita considerazione il concetto di gruppi tattici, che dal 1° gennaio 2007 è stato messo in pratica sotto forma di due gruppi tattici a titolo permanente pronti a intervenire ogni semestre, e dei lavori in corso sui concetti di reazione marittima rapida e di reazione aerea rapida concordati nel 2007. La relazione finale sull'obiettivo primario civile 2008, il lungimirante obiettivo primario civile 2010 ed un processo di pianificazione delle capacità civili della PESD sono stati adottati dai ministri dell'UE nella conferenza sul miglioramento delle capacità civili svoltasi il 19 novembre 2007.

Nel 2007 l'UE ha inoltre continuato ad assolvere le proprie responsabilità affrontando le sfide alla sicurezza globale. Un maggiore contributo dell'UE alla non proliferazione delle armi di distruzione di massa, alla lotta contro il terrorismo e la radicalizzazione e il reclutamento nelle fila del terrorismo, al miglioramento della situazione dei diritti umani e del buon governo in tutto il mondo, alla lotta contro la migrazione illegale e la tratta degli esseri umani, nonché al contrasto della

⁸ Azione comune 2007/677/PESC del 15 ottobre 2007.

⁹ Azione comune 2008/112/PESC del 12 febbraio 2008.

¹⁰ Azione comune 2008/228/PESC del 17 marzo 2008.

criminalità organizzata è nel suo complesso chiaramente nell'interesse dell'UE e dei cittadini europei.

La sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e la scarsità delle risorse continueranno ad assumere sempre maggiore importanza nell'ambito della PESC. Le questioni concernenti la governance, la stabilità ed le relazioni di buon vicinato degli Stati ricchi di risorse energetiche si ripercuotono sulla sicurezza energetica e saranno ulteriormente affrontate dall'UE assieme alle sfide poste dall'uso crescente di fonti energetiche non tradizionali, ivi inclusi i biocarburanti, e dell'energia nucleare. Per la primavera 2008 è attesa una relazione congiunta del SG/AR e della Commissione concernente il difficile impatto dei cambiamenti climatici sulla sicurezza internazionale.

L'UE sostiene i principi dell'Alleanza delle civiltà e riconosce l'impegno dell'Alto rappresentante dell'ONU sig. Sampaio per mettere in pratica il piano di attuazione che fa seguito alle raccomandazioni formulate dalla relazione del gruppo ad alto livello dell'Alleanza. Il miglioramento del dialogo e della comprensione interculturali rimarranno inoltre una delle priorità essenziali dell'UE nel 2008, che è stato designato anno europeo del dialogo interculturale.

L'allarme tempestivo e la conseguente azione tempestiva sono il nucleo della prevenzione dei conflitti da parte dell'UE. Nel 2007 l'UE ha potenziato l'approccio interpilastri alla prevenzione dei conflitti:

- esaminando il nesso tra sicurezza e sviluppo e gli Stati fragili;
- migliorando il legame tra l'allarme tempestivo e l'azione tempestiva;
- potenziando lo sviluppo di capacità negli Stati membri;
- intensificando la cooperazione con i partner internazionali, compresi gli attori non statali;
- al livello della Commissione, utilizzando lo strumento per la stabilità per sostenere gli obiettivi PESC.

Per dare un contributo ancora maggiore alla pace, alla stabilità, alla sicurezza e alla prosperità di un mondo sempre più globalizzato e complesso, nel 2008 l'UE deve compiere ulteriori sforzi per promuovere una cultura olistica della prevenzione dei conflitti.

Per soddisfare i suoi obblighi internazionali restando al tempo stesso ambiziosa, efficace ed efficiente, l'azione svolta dall'UE in ambito PESC dovrebbe contare su una buona collaborazione tra le sue istituzioni e gli Stati membri.

PARTE I - PESC e PESD - PRIORITÀ NELLE ZONE GEOGRAFICHE

CAPITOLO 1 - BALCANI OCCIDENTALI

1. Questioni orizzontali

1. Nel 2007 l'UE ha continuato a consolidare il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA) e l'agenda di Salonicco 2003, che confermava la prospettiva europea per i paesi della regione dei Balcani occidentali¹¹. Nel dicembre 2007 il Consiglio europeo ha ribadito che il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea.
2. Il 12 febbraio 2007 il Forum UE-Balcani occidentali riunitosi a livello di ministri degli affari esteri ha confermato la prospettiva europea della regione ed ha fatto il punto sulle relazioni tra l'UE e gli Stati dei Balcani occidentali a seguito della comunicazione della Commissione del 2006 dal titolo "I Balcani occidentali sulla strada verso l'UE: consolidare la stabilità e rafforzare la prosperità". Il 4-5 ottobre 2007 i ministri degli interni e della giustizia dell'UE e

¹¹ Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM), Kosovo secondo i termini della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Montenegro, Serbia.

dei Balcani occidentali si sono riuniti a Brdo, in Slovenia, per discutere questioni di interesse comune quali la cooperazione giudiziaria, la gestione integrata delle frontiere e la criminalità transfrontaliera.

3. Il 18 settembre 2007 i ministri dei Balcani occidentali hanno firmato a Bruxelles accordi in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione¹², che costituiscono un passo importante per la promozione dei contatti interpersonali. La piena attuazione di tali accordi, conclusi alla fine di novembre dal Consiglio a nome della Comunità europea, è un elemento importante e dovrebbe essere preso in considerazione nell'ambito del dialogo sulla liberalizzazione graduale dei visti.
4. Nel mese di dicembre il Consiglio ha accolto con favore la conclusione di accordi in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione tra l'Unione europea e quattro paesi dei Balcani occidentali (ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM), Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina), nonché l'accordo in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti con l'Albania.
Per quanto riguarda le agevolazioni per il rilascio dei visti, il Consiglio ha invitato la Commissione ad esaminare ulteriormente le possibilità di promuovere i contatti interpersonali. Il Consiglio si è inoltre dichiarato disposto ad avviare discussioni su tali questioni nel primo semestre del 2008, sulla base della comunicazione della Commissione e dei contributi degli Stati membri.
5. Il processo di riforma nei paesi dei Balcani occidentali è proseguito, consentendo la firma di un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) con il Montenegro avvenuta il 15 ottobre 2007. Il Montenegro è così diventato il quarto paese, dopo la Croazia, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM) e l'Albania, a firmare un accordo di questo tipo con l'UE. Sono stati inoltre parafati accordi di stabilizzazione e di associazione con la Serbia, il 7 novembre 2007, e con la Bosnia-Erzegovina, il 4 dicembre 2007, e si prevede che nel 2008 verranno compiuti ulteriori progressi verso la loro conclusione, a condizione che siano soddisfatte le condizioni necessarie.
6. Nel pacchetto "Allargamento", da essa presentato il 6 novembre 2007, la Commissione ha ricordato i risultati complessivamente positivi degli ultimi anni, ma ha rilevato che nel 2007 i progressi sono stati discontinui. Ha altresì rammentato le questioni che restano da affrontare. Nelle conclusioni del 10 dicembre 2007 il Consiglio dell'UE ha affermato che tali risultati devono ora essere approfonditi, in modo da rendere irreversibile il processo di stabilizzazione e di associazione. Conformemente alla strategia di allargamento convenuta al Consiglio europeo del dicembre 2006 il Consiglio ha inoltre accolto con soddisfazione la comunicazione della Commissione sulla strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2007-2008 ed ha preso atto delle analisi e delle raccomandazioni in essa formulate. Ha osservato che le sfide cui si trovano confrontati i paesi della regione impongono di concentrarsi maggiormente sulle principali riforme, attinenti alla costruzione dello Stato, allo stato di diritto, alla riconciliazione, alla riforma giudiziaria e amministrativa e alla lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Progressi netti su questi temi, di pari passo con uno sviluppo economico e sociale sostenibile, consentiranno ai paesi della regione di compiere dei progressi.
7. Il Consiglio ha rammentato l'importanza della cooperazione regionale e delle buone relazioni di vicinato, nonché la necessità di trovare soluzioni reciprocamente accettabili su questioni in sospeso con i paesi limitrofi.

¹² Tali accordi sono entrati in vigore il 1° gennaio 2008, fatta eccezione per l'accordo di riammissione con l'Albania che è in vigore dal 1° maggio 2006.

8. Il 22 gennaio 2007 il Consiglio ha adottato una decisione relativa ad un partenariato europeo con il Montenegro. Il 20 dicembre 2007 sono stati approvati i testi relativi ai partenariati europei con l'Albania, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia, incluso il Kosovo ai sensi della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ed al partenariato di adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM). I partenariati individuano priorità a breve e medio termine per i paesi dei Balcani occidentali.
9. Quanto al patto di stabilità per l'Europa sud-orientale, il Consiglio ha prorogato fino al giugno 2008 il mandato del coordinatore del patto. In tale data il patto giungerà al termine ed al suo posto subentrerà il Consiglio di cooperazione regionale (RCC)¹³, che accrescerà così la titolarità regionale pur portando avanti le numerose iniziative e task force del patto di stabilità.
10. Sono stati compiuti notevoli progressi nella transizione, e tra questi figurano l'adozione di un regolamento interno e la preparazione di un memorandum d'intesa. La riunione del tavolo regionale tenutasi a Zagabria l'11 maggio 2007 ha approvato il nuovo Consiglio e nominato quale suo Segretario generale il sig. Hido Bišćević. Il segretariato dell'RCC sarà situato a Sarajevo e disporrà di un piccolo ufficio di collegamento a Bruxelles.
11. L'accordo centroeuropeo di libero scambio (CEFTA), firmato a Bucarest il 19 dicembre 2006, è entrato in vigore il 23 agosto 2007 e rappresenta una delle iniziative di maggiore visibilità del patto di stabilità. Tale accordo segna un importante passo avanti nella cooperazione e riconciliazione regionale e potrebbe portare ad un miglioramento dei legami economici reciproci.
12. Nel 2007 l'UE ha continuato a sostenere il lavoro del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), affrontando la questione delle violazioni dei diritti umani perpetrate in passato. Il Consiglio ha prorogato le misure restrittive da esso adottate a sostegno dell'effettiva attuazione del mandato dell'ICTY (tali misure sono volte ad imporre un congelamento dei beni nei confronti dei latitanti incriminati e un divieto di viaggio nei confronti delle persone che aiutano chi sia incriminato dall'ICTY a sottrarsi alla giustizia). La cooperazione con l'ICTY è rimasta un presupposto chiave della politica dell'UE nei confronti dei paesi della regione.
13. Nel corso del 2007 i vari uffici della missione di vigilanza dell'Unione europea (EUMM) nei paesi dei Balcani occidentali sono stati chiusi a seguito della decisione del Consiglio di far cessare le attività dell'EUMM entro il 2007.

Croazia

14. L'UE ha elogiato la Croazia per i suoi continui progressi, che hanno consentito al paese di entrare in una fase sempre più impegnativa, ed ha preso atto che i negoziati di adesione sono ben avviati. L'UE ha costantemente ricordato alla Croazia che i progressi nei negoziati di adesione dipenderanno dall'adempimento della condizionalità, compresi i parametri per l'apertura e la chiusura dei capitoli, e degli obblighi previsti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione, nonché dall'attuazione del partenariato per l'adesione. Deve essere prestata maggiore attenzione all'ulteriore recepimento e all'effettiva attuazione dell'acquis, così da poter adempiere tempestivamente agli obblighi che comporta l'adesione in particolare per quanto riguarda la riforma giudiziaria e la riforma della pubblica amministrazione, la lotta alla corruzione, i diritti delle minoranze e il rientro dei profughi. È necessario proseguire la piena collaborazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e migliorare

¹³ Il comitato direttivo del Consiglio di cooperazione regionale si è riunito due volte nel 2007. La prima riunione plenaria e l'inaugurazione dell'RCC si terranno a Sofia il 27 febbraio 2008 in occasione della riunione del tavolo regionale.

ulteriormente le azioni penali ed i processi nei confronti dei crimini di guerra nella stessa Croazia.

15. È inoltre essenziale che la Croazia continui a cercare di stabilire relazioni di buon vicinato, adoperandosi anche per trovare soluzioni soddisfacenti alle questioni bilaterali in sospeso con i paesi limitrofi, in particolare per quanto riguarda le frontiere. A tale proposito il Consiglio, nel dicembre 2007, ha invitato la Croazia a rispettare pienamente l'accordo del 4 giugno 2004 relativo alla zona ecologica e di pesca protetta di cui alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2004 e il quadro di negoziazione, e a non applicare agli Stati membri dell'UE alcun aspetto della zona fino a quando non si sia trovato un accordo comune nello spirito dell'UE¹⁴.

Ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM)

16. In febbraio il Consiglio ha prorogato fino al 29 febbraio 2008¹⁵ il mandato di Erwan Fouéré quale RSUE per l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM). Dal 1° novembre 2005 il sig. Fouéré esercita sia la funzione di RSUE che quella di capo della delegazione della Commissione.
17. Le principali attività dell'RSUE nel 2007 sono consistite essenzialmente nell'offrire consulenza e nel facilitare il processo politico. L'RSUE Fouéré ha inoltre continuato a promuovere l'attuazione dell'accordo quadro di Ohrid, che contribuisce alla stabilità politica generale ed al dialogo interetnico. Il Consiglio ha inoltre prorogato le misure adottate nei confronti degli estremisti nella ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) che ostacolano l'attuazione dell'accordo quadro di Ohrid.
18. Basandosi sul lavoro svolto nel 2007, le principali sfide che l'RSUE dovrà raccogliere nel 2008 consisteranno nel sostenere l'intensificazione degli sforzi di integrazione del paese nell'UE e nel fornire consulenza nel processo politico, agevolandolo. Benché si sia registrato un miglioramento nel dialogo tra il Primo ministro ed il Presidente, l'RSUE continuerà a promuovere un dialogo costruttivo tra i partiti politici per intensificare sia l'adozione che l'attuazione della pertinente normativa dell'UE. L'RSUE promuoverà altresì la piena ed effettiva attuazione dell'accordo quadro di Ohrid. Continuerà inoltre ad assicurare nel paese una perfetta sincronizzazione tra le attività condotte al livello dell'RSUE e della CE¹⁶.
19. Nella sessione del 10 dicembre 2007 il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" ha incoraggiato tutti i partiti politici ad approfondire il dialogo politico e la cooperazione, tra l'altro in materia di relazioni interetniche, al fine di compiere ulteriori progressi nel processo di adesione. Ha invitato ad accelerare il ritmo delle riforme in settori chiave quali le riforme del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione, l'attuazione della riforma delle forze di polizia e la lotta alla corruzione, nonché nell'affrontare il problema della disoccupazione e rafforzare il contesto imprenditoriale in generale.
Il Consiglio ha tuttavia preso atto che non si è ancora trovata una soluzione alla questione del nome. Ha invitato il governo a compiere ulteriori sforzi, in uno spirito costruttivo, per trovare con la Grecia una soluzione negoziata e reciprocamente accettabile della questione del nome, sotto l'egida delle Nazioni Unite, contribuendo in tal modo alla cooperazione regionale ed alle buone relazioni di vicinato.

¹⁴ Il 25 luglio 2007 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla relazione del 2006 sull'andamento dei lavori concernenti la Croazia, sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

¹⁵ Azione comune 2007/109/PESC, GU L 46 del 16.2.2007, pag. 68.

¹⁶ Il 12 settembre 2007 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla relazione del 2006 sull'andamento dei lavori concernenti la ex Repubblica iugoslava di Macedonia, sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

Bosnia-Erzegovina

RSUE per la Bosnia-Erzegovina

20. Il Consiglio ha prorogato fino al 30 giugno 2007 il mandato del sig. Christian Schwarz-Schilling quale Rappresentante speciale dell'UE per la Bosnia-Erzegovina¹⁷.
21. In conformità delle competenze conferitegli dagli articoli 2 e 3 dell'azione comune 2007/87/PESC, l'RSUE ha continuato a promuovere l'attuazione dell'accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina e delle priorità definite nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione, in particolare quelle elencate nel partenariato europeo, affinché la Bosnia-Erzegovina diventi stabile, vitale, pacifica e multietnica, cooperi pacificamente con i suoi vicini e sia avviata in modo irreversibile sul cammino che porterà all'adesione all'Unione europea. L'RSUE ha continuato a coordinare la presenza dell'UE in Bosnia-Erzegovina e a garantirne la coerenza, a fornire una supervisione politica sulla missione di polizia dell'Unione europea (EUPM) in linea con il ruolo che gli compete nella catena di comando e a fornire consulenza politica a livello locale al comandante della forza dell'UE.
22. Il 18 giugno 2007 il Consiglio ha nominato il sig. Miroslav Lajčak quale nuovo RSUE per la Bosnia-Erzegovina¹⁸ Il 19 novembre 2007 il Consiglio ha modificato il mandato dell'RSUE per la Bosnia-Erzegovina per ottemperare alle nuove raccomandazioni volte a garantire un coordinamento ottimale dell'UE sul terreno (in particolare riguardo alla struttura di comando e controllo)¹⁹.

EUFOR Althea

23. Malgrado il difficile contesto politico, la situazione della sicurezza in Bosnia-Erzegovina è rimasta stabile. L'operazione ALTHEA vi ha contribuito assicurando la popolazione e mantenendosi pronta a rispondere a sfide per la sicurezza nell'intero paese. Il Consiglio ha riesaminato l'operazione il 10 dicembre 2007 ed ha sottolineato che l'UE resta attivamente impegnata nei confronti della Bosnia-Erzegovina, anche attraverso l'operazione ALTHEA. Ha altresì convenuto che, nel quadro dell'impegno globale dell'UE nel paese, l'UE resterà militarmente presente per tutto il tempo necessario.

EUPM

24. La missione ha operato sino al 31 dicembre 2007 con un mandato la cui essenza è stata rimaneggiata²⁰, ponendo l'accento sul sostegno operativo alla lotta contro la criminalità organizzata da parte delle autorità nazionali e sull'assistenza alla riforma delle forze di polizia. L'importo di riferimento finanziario destinato all'attuazione del mandato è stato fissato a 12 150 000 EUR. Nel 2007 i 27 Stati membri dell'UE, unitamente a sei Stati terzi contributori, hanno partecipato alla missione, che disponeva di un organico di circa 414 persone (166 funzionari di polizia internazionali, 29 esperti civili internazionali e 219 agenti locali).
25. L'EUPM ha sostenuto il processo di ristrutturazione delle forze di polizia in Bosnia-Erzegovina attraverso la partecipazione del capomissione al comitato direttivo della Direzione per l'attuazione della ristrutturazione della polizia in Bosnia-Erzegovina (DIPR). L'adozione della dichiarazione di Mostar e del piano d'azione di Sarajevo nel dicembre 2007 ha spianato

¹⁷ Azione comune 2007/87/PESC del 7 febbraio 2007.

¹⁸ Decisione 2007/427/PESC del Consiglio del 18 giugno 2007.

¹⁹ Azione comune 2007/748/PESC del 19 novembre 2007.

²⁰ GU L 307 del 25.11.05, pag. 55.

la strada alla futura attuazione della riforma delle forze di polizia a livello statale, mentre la ristrutturazione dei servizi di polizia a livello regionale e locale resta soggetta ad un accordo globale sulle riforme costituzionali.

26. L'EUPM ha continuato a seguire la sua metodologia imperniata su un ufficio comune, che era stata riveduta e riorganizzata. Dall'ottobre 2006 l'EUPM ha assunto pienamente un ruolo di guida nel coordinamento degli aspetti delle iniziative PESD per la lotta alla criminalità organizzata collegati con il mantenimento dell'ordine. Ha coadiuvato le autorità locali nella pianificazione e nella conduzione delle indagini di maggior rilievo e di quelle connesse alla criminalità organizzata.
- A tale proposito l'unità di interfaccia dell'EUPM in materia di giustizia penale (CJIU) ha anche individuato, ponendovi rimedio, le carenze esistenti nel settore della cooperazione tra forze di polizia e tra procure e focalizza il suo interesse sull'intensificazione della cooperazione, sia a livello generale sia caso per caso, contribuendo così a rafforzare l'integrità dell'ordinamento giudiziario penale della Bosnia-Erzegovina.
27. Il mandato dell'EUPM è stato prorogato fino al 31 dicembre 2009 nel quadro di una missione per il proseguimento delle attività della durata di due anni.

Impegno rafforzato dell'UE in Bosnia-Erzegovina

28. Nel febbraio 2007 i direttori politici del comitato direttivo del Consiglio per l'attuazione della pace (PIC) hanno riesaminato il piano per la chiusura dell'ufficio dell'Alto rappresentante (OHR). Tenuto conto della situazione generale in Bosnia-Erzegovina e nella regione, il PIC ha deciso di rimandare di un anno (cioè fino alla riunione del PIC che si terrà nel febbraio 2008) tale decisione. Pertanto gli ulteriori rafforzamenti della presenza UE in Bosnia-Erzegovina, in particolare l'ampliamento dell'ufficio dell'RSUE, sono stati sospesi e saranno esaminati alla luce della futura evoluzione della situazione relativa all'OHR.

Situazione politica e prospettive future

29. Le elezioni generali si sono svolte nell'ottobre 2006, ma il governo statale è stato formato solo nel febbraio 2007. Nello stesso mese la sentenza della Corte internazionale di giustizia (CIG) nella causa intentata nel 1993 dalla Bosnia-Erzegovina contro l'ex Serbia e Montenegro (RFJ) ha iniziato a esercitare il suo peso sulla politica nazionale. Nel corso del 2007 l'attuazione dell'agenda delle riforme ha subito un considerevole rallentamento, mentre l'atmosfera politica si è deteriorata ed è stata pervasa da una tenace retorica nazionale.
30. Dopo il mancato raggiungimento di un accordo sulla riforma delle forze di polizia in settembre e dopo la risposta negativa incontrata a livello locale dalle misure messe in atto dall'Alto rappresentante (misure del 19 ottobre intese a migliorare il funzionamento delle istituzioni statali della Bosnia-Erzegovina), i dirigenti dei sei principali partiti sono riusciti a sbloccare una seria impasse politica con la cosiddetta dichiarazione di Mostar (28 ottobre), cui hanno fatto seguito il piano d'azione di Sarajevo e l'accordo di Laktasi (con un notevole aiuto da parte della comunità internazionale). Il 4 dicembre la Commissione ha parafato il testo dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA).
- Tuttavia per poter firmare un ASA con l'Unione europea restano da compiere progressi sostanziali in quattro settori chiave, vale a dire la riforma delle forze di polizia, la riforma dei servizi pubblici di radiodiffusione, la riforma della pubblica amministrazione e la piena collaborazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY).

31. Vengono incoraggiati anche i progressi nel campo della riforma costituzionale, in modo da creare strutture statali più funzionali e più rispondenti alle norme europee. Tale aspetto continua ad essere essenziale per la Bosnia-Erzegovina, per motivi sia politici che funzionali.

Serbia

32. Dopo l'adozione di una nuova costituzione seguita alla dissoluzione dell'Unione statale di Serbia e Montenegro, il 21 gennaio 2007 si sono svolte in Serbia elezioni politiche. I risultati dello scrutinio hanno indicato una netta maggioranza a favore dei partiti politici filo-UE e riformisti. Subito dopo le elezioni il Consiglio ha invitato a formare rapidamente un governo che si impegni in un percorso di avvicinamento della Serbia all'Europa e sia pronto ad affrontare le sfide che lo attendono, inclusa la collaborazione con l'ICTY e processo in corso sullo status del Kosovo. Successivamente alle elezioni, la troika UE (presidenza, SG/AR e Commissario per l'allargamento, accompagnati dalla presidenza entrante) ha tenuto una serie di riunioni di dialogo politico con la Serbia a livello ministeriale e di direttori politici.
33. Il 26 gennaio la troika dei direttori politici si è recata a Belgrado onde preparare il terreno per una riunione della troika ministeriale in tale città il 7 febbraio. La troika ha esortato i leader politici serbi a formare rapidamente un governo che si impegni sulla via delle riforme e verso un futuro europeo. Il Consiglio di febbraio si è inoltre rallegrato del fatto che la Commissione sia pronta a riprendere i negoziati sull'accordo di stabilizzazione e di associazione con un nuovo governo a Belgrado purché si impegni chiaramente e intraprenda passi concreti ed efficaci per una piena cooperazione con l'ICTY. Per tutta la primavera l'UE ha continuato a inviare a Belgrado gli stessi messaggi di incoraggiamento. Dopo essersi finalmente insediato, il 15 maggio, il governo ha immediatamente intrapreso azioni concrete riguardo alla cooperazione con l'ICTY, consentendo così alla Commissione di riprendere i negoziati sull'ASA con la Serbia. Nelle conclusioni di giugno il Consiglio ha espresso la sua soddisfazione al riguardo.
- Il Consiglio ha ricordato che il ritmo e la conclusione dei negoziati sul testo dell'ASA dipendono in particolare dai progressi della Serbia nello sviluppare il quadro legislativo e la capacità amministrativa necessari per ottemperare ai propri obblighi ai sensi dell'accordo, nonché dalla piena cooperazione con l'ICTY. In novembre la Commissione ha parafato il testo dell'ASA e proposto che il Consiglio firmi e concluda tale accordo a condizione che la Serbia cooperi pienamente con l'ICTY. Il Consiglio europeo del dicembre 2007 ha ritenuto che la Serbia, grazie alle sue notevoli capacità amministrative, potrebbe accelerare la sua progressione verso l'UE ed ottenere anche lo status di candidato, una volta soddisfatte le condizioni necessarie. Nel gennaio 2008 il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" ha invitato la Serbia a firmare un accordo interinale di cooperazione politica come chiaro segno dell'impegno dell'UE nei confronti delle prospettive europee della Serbia. Ha inoltre deciso di istituire una task force per studiare in che modo compiere rapidamente dei progressi nell'avvicinamento della Serbia all'UE²¹.
34. Il Consiglio continua a sostenere l'attuazione del mandato dell'ICTY mediante le sue due posizioni comuni relative ad un elenco delle persone soggette al divieto di rilascio del visto ed al congelamento dei beni di coloro che aiutano persone incriminate ed attualmente in libertà.
35. Nel 2007 il Consiglio ha inoltre contribuito alla mediazione per una soluzione negoziata tra Belgrado e Priština sullo status del Kosovo, soprattutto in qualità di membro della troika UE-USA-Russia.

²¹ Il 25 ottobre 2007 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle relazioni UE-Serbia sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

Kosovo²²

36. Nel 2007 il Consiglio ha continuato a lavorare per rafforzare il ruolo dell'UE in Kosovo²³.
37. In febbraio il Consiglio ha ribadito il suo pieno sostegno all'inviato speciale delle Nazioni Unite Martti Ahtisaari ed agli sforzi che questi compie. Ha ritenuto che le proposte da lui presentate a entrambe le parti prevedono accordi complessivi destinati a promuovere nel Kosovo una società multietnica e democratica basata sullo stato di diritto. Il Consiglio ha accolto positivamente l'intenzione del sig. Ahtisaari di impegnare le parti in un periodo di intense consultazioni ed ha esortato energicamente sia Belgrado che Pristina a parteciparvi attivamente e in modo costruttivo. Il Consiglio ha inoltre ribadito che l'UE è pronta a svolgere un ruolo significativo nell'attuazione della soluzione relativa allo status e ha deciso di intensificare i preparativi per una futura presenza dell'UE e internazionale in Kosovo.
38. Il 27 marzo il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/203/PESC che proroga il mandato del gruppo di preparazione MCI/RSUE fino al 31 luglio 2007.
39. Il 14 maggio il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/334/PESC che modifica e proroga il mandato del gruppo di pianificazione dell'UE per quanto riguarda una possibile operazione UE di gestione delle crisi in Kosovo nel settore dello stato di diritto ed eventuali altri settori che potrebbero essere identificati dal Consiglio nel contesto del processo per la determinazione del futuro status. Il mandato è stato prorogato in linea di principio fino al 1° settembre, in funzione del riesame che sarà effettuato dal Consiglio entro il 15 luglio.
40. In giugno il Consiglio ha confermato il sostegno all'inviato speciale dell'ONU Martti Ahtisaari e ha ribadito la convinzione che la proposta globale da questi formulata, presentata dal Segretario generale dell'ONU al Consiglio di sicurezza il 26 marzo, costituisce la base per una soluzione della questione del Kosovo mediante una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il Consiglio ha inoltre sottolineato la necessità di trovare rapidamente una soluzione alla questione dello status del Kosovo ed ha ribadito la convinzione che la soluzione della questione in sospeso dello status del Kosovo costituisce un caso sui generis, che non determina alcun precedente.
41. Il 16 luglio il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/517/PESC che modifica e proroga l'azione comune relativa all'istituzione di un gruppo di preparazione MCI/RSUE. Il gruppo è stato ridenominato gruppo di preparazione UCI/RSUE.
42. Il mandato del gruppo di preparazione è stato modificato inserendovi il compito di "lavorare congiuntamente alle autorità del Kosovo, all'UNMIK e ad altri partner internazionali

²² Ai sensi della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 10 giugno 1999.

²³ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul futuro del Kosovo e il ruolo dell'UE il 29 marzo 2007 sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

importanti per programmare il passaggio dell'autorità dall'UNMIK e per preparare l'attuazione dell'accordo sullo status". Il mandato del gruppo di preparazione è stato prorogato fino al 30 novembre o fino a trenta giorni dopo l'adozione di una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite che sostituisce la risoluzione 1244, se tale risoluzione dovesse essere adottata anteriormente al 1° novembre.

43. Il 17 luglio il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/520/PESC che modifica e proroga l'azione comune relativa all'istituzione dell'EUPT. Il Consiglio ha prorogato il mandato dell'EUPT fino al 30 novembre ed ha approvato la continuazione del reclutamento e della formazione di personale, in quanto necessario.
44. In settembre, nella riunione informale di Gymnich, il Consiglio ha incaricato i funzionari di preparare le misure necessarie nell'eventualità che i serbi e i kosovari non raggiungano una soluzione concordata. Il Consiglio ha accolto con favore le iniziative intraprese dalla troika UE/USA/Russia, ed in particolare il contributo dell'ambasciatore Wolfgang Ischinger, rappresentante dell'UE nella troika.
45. In ottobre il Consiglio ha espresso il suo totale appoggio all'operato della troika e al rappresentante dell'UE in seno alla medesima. Ha accolto con favore l'intenso ritmo di attività e l'atmosfera costruttiva della prima tornata di colloqui. Il Consiglio ha esortato entrambe le parti ad impegnarsi nei negoziati ancora da svolgere con spirito improntato al compromesso, e a compiere ogni sforzo per far sì che allo status del Kosovo sia data una soluzione negoziata.
46. In novembre il Consiglio si è compiaciuto del fatto che le elezioni in Kosovo si siano tenute in modo ordinato e pacifico. Ha deplorato la bassa percentuale di votanti, la scarsa partecipazione della comunità serba del Kosovo nonché l'appello di Belgrado al boicottaggio. Il Consiglio, in seguito alle informazioni fornitegli dall'ambasciatore Ischinger, ha confermato il sostegno pieno alla troika nella prospettiva dell'imminente conclusione dei lavori di quest'ultima il 10 dicembre. Il Consiglio ha confermato ancora una volta che l'UE è pronta a svolgere in futuro un ruolo significativo nel Kosovo e che si sta preparando in tal senso.
47. Il 19 novembre il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/744/PESC che modifica e proroga l'azione comune 2006/623/PESC relativa all'istituzione del gruppo di preparazione MCI/RSUE. Il mandato del gruppo di preparazione è stato prorogato fino al 30 marzo 2008 o fino a trenta giorni dopo la nomina dell'RCI/RSUE, se ciò dovesse aver luogo anteriormente al 1° marzo.
48. Il 29 novembre il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/778/PESC, che modifica e proroga l'azione comune 2006/304/PESC relativa all'istituzione di un gruppo di pianificazione dell'UE. Il Consiglio ha approvato l'identificazione delle esigenze di una possibile operazione futura dell'UE di gestione delle crisi e la presentazione di proposte relative all'approvvigionamento del materiale, dei servizi e delle strutture necessari. Ha altresì approvato l'avvio di procedure di gare d'appalto e l'aggiudicazione degli appalti relativi a quanto sopra. Il mandato dell'EUPT è stato prorogato fino al 31 marzo 2008.
49. In dicembre il Consiglio europeo ha preso atto della conclusione del processo condotto dalla troika e della relazione finale. Ha sottolineato che il processo negoziale, facilitato dalla troika, si è concluso e in questo contesto ha deplorato profondamente che le due parti non siano state in grado di giungere ad un accordo reciprocamente accettabile. Il Consiglio ha sottolineato l'esigenza di progredire verso una soluzione della questione del Kosovo che è essenziale per la stabilità della regione. Ha sottolineato che l'UE è pronta a svolgere un ruolo guida nel

rafforzamento della stabilità della regione e nell'attuazione di una soluzione che definisca lo status del Kosovo. Il Consiglio ha inoltre manifestato la disponibilità dell'UE ad assistere il Kosovo nel cammino verso una stabilità sostenibile, tra l'altro mediante una missione PESD e un contributo ad un ufficio civile internazionale nel quadro della presenza internazionale.

50. Nel gennaio 2008, come seguito delle conclusioni del Consiglio europeo, sono stati intensificati i lavori di preparazione dello spiegamento della missione UE nell'ambito della PESD e della missione civile internazionale. Il 4 febbraio 2008 il Consiglio ha adottato un'azione comune relativa alla missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo (EULEX KOSOVO) e un'azione comune che nomina il sig. Pieter Feith quale RSUE per il Kosovo. Il 15 febbraio è stato inoltre adottato il piano operativo dell'EULEX KOSOVO, segnando così l'avvio della missione PESD.

Albania

51. In seguito alla firma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e dell'accordo interinale di accompagnamento da parte dell'UE e dell'Albania nel 2006, quattordici Stati membri hanno concluso entro il 2007 le procedure nazionali di ratifica.
52. A luglio il Consiglio ha adottato delle conclusioni in cui si è compiaciuto della conclusione delle elezioni presidenziali, tenutesi nel Parlamento albanese in conformità della Costituzione, e dell'elezione del sig. Bamir Topi a nuovo presidente. Il Consiglio ha ribadito il suo sostegno a favore di una prospettiva europea dell'Albania, soggetta al rispetto dei criteri UE, e ha incoraggiato tutte le forze politiche a lavorare insieme nel portare avanti le riforme necessarie. Il Consiglio ha inoltre sottolineato quanto sia importante che l'Albania continui a svolgere un ruolo costruttivo nella regione.
53. Nel 2008 il Consiglio continuerà a seguire gli sviluppi nel paese e nelle aree limitrofe. La preparazione delle elezioni politiche del 2009 nel paese, sotto tutti gli aspetti e sulla base di un dialogo costruttivo fra tutte le forze politiche (riforma del codice elettorale, registri civili, carte d'identità, passaporti biometrici), saranno uno dei numerosi e importanti elementi che il Consiglio esaminerà in autunno, sulla scorta della relazione della Commissione sui progressi compiuti, per accertare i progressi fatti dall'Albania ai fini del rispetto delle condizioni poste dall'UE per continuare a progredire verso l'Unione.

Montenegro

54. Il 22 gennaio si è svolta a Bruxelles la riunione annuale della troika ministeriale nel quadro del dialogo politico UE-Montenegro.
55. Il 15 ottobre l'UE ha firmato un accordo di stabilizzazione e di associazione con il Montenegro. Il Consiglio ha accolto positivamente la firma dell'accordo come un passo significativo sul cammino dell'avvicinamento del paese all'UE e ha esortato il Montenegro a realizzare progressi durevoli ed effettivi nell'attuazione dell'accordo, a migliorare le sue capacità amministrative e portare avanti le riforme attinenti, tra l'altro alla costruzione dello Stato, allo stato di diritto, alla riconciliazione, alla riforma giudiziaria e amministrativa e alla lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Inoltre, è importante che il Montenegro attui la nuova costituzione adottata nell'ottobre 2007 in linea con le norme europee e prosegua negli sforzi volti ad ampliare il consenso su elementi fondamentali della costruzione dello Stato.²⁴

CAPITOLO 2 - EUROPA ORIENTALE ED ASIA CENTRALE

²⁴ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul Montenegro il 13 dicembre 2007 sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

Problemi orizzontali

56. L'attuazione della politica europea di vicinato (PEV) è proseguita; il Consiglio ha esaminato le proposte di rafforzamento della PEV contenute in una comunicazione della Commissione del dicembre 2006. I risultati di tale esame figurano in una relazione sullo stato dei lavori presentata dalla presidenza al Consiglio (CAGRE) nel mese di giugno 2007.²⁵ Quest'ultimo ha accolto con favore i progressi compiuti ²⁶ Nel dicembre 2007, la Commissione ha presentato un'altra comunicazione intitolata " Una forte politica europea di vicinato" ²⁷che contiene un riepilogo degli sforzi compiuti dalla precedente comunicazione. Il Consiglio europeo di dicembre 2007 ha invitato le future Presidenze a proseguire tali lavori al fine di sviluppare la dimensione sia orientale che meridionale in forme bilaterali e multilaterali, basandosi sulle pertinenti comunicazioni e proposte della Commissione ²⁸.

Russia

57. Durante tutto l'anno l'UE e la Russia hanno mantenuto un dialogo politico particolarmente intenso, a livello sia politico che di esperti. I settori di cooperazione hanno spaziato dalle zone geografiche (in particolare il Medio Oriente e i Balcani) a svariate questioni orizzontali, quali i cambiamenti climatici e l'energia, la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, la gestione delle crisi e il terrorismo, segnatamente attraverso l'iniziativa globale per combattere il terrorismo nucleare, nonché la cooperazione in seno a varie organizzazioni internazionali (in particolare l'ONU e l'OSCE). L'UE ha dato particolare priorità ai paesi situati nella zona del "vicinato comune" della Russia e dell'UE allargata. Le consultazioni in materia sono proseguite. Sono tuttavia necessari ulteriori progressi quanto al merito. Vi sono stati numerosi contatti tra gli RSUE per la Moldova, il Caucaso meridionale e l'Asia centrale, da un lato, e le autorità russe, dall'altro.
58. Nel giugno 2007 sono entrati in vigore gli accordi in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione conclusi tra l'UE e la Russia. Sono stati compiuti progressi nell'attuazione di entrambi gli accordi, ma sono rimaste irrisolte varie questioni riguardanti gli accordi di riammissione. Il dialogo UE-Russia sui visti volto ad esaminare le condizioni per l'esenzione dal visto come una prospettiva a lungo termine è stato avviato a Mosca il 12 e 13 dicembre 2007.
59. Nel 2007 hanno avuto luogo due riunioni al vertice. Il diciannovesimo vertice UE-Russia²⁹ svoltosi a Samara (Russia) il 18 maggio e il ventesimo vertice UE-Russia tenutosi a Mafra (Portogallo) il 26 ottobre hanno passato in rassegna i lavori in corso per mettere concretamente in atto i quattro spazi comuni, nonché le prospettive future delle relazioni UE-Russia, in particolare l'adesione della Russia all'OMC e i negoziati per un nuovo accordo UE-Russia. Questo accordo migliorerà e promuoverà ulteriormente le relazioni strategiche delle due parti in tutti i settori, compresa l'energia. In particolare, l'UE e la Russia hanno convenuto

²⁵ Cfr. doc. 10874/07.

²⁶ Conclusioni del Consiglio del 18 giugno 2007.

²⁷ Cfr. doc. 16493/07.

²⁸ Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo del 14 dicembre 2007, punto 72.

²⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sui vertici UE - Russia il 10 maggio e il 14 novembre 2007.

di istituire un meccanismo di allarme preventivo in caso di grave interruzione dell'approvvigionamento o della domanda.

Entrambi i vertici hanno affrontato anche questioni internazionale di importanza fondamentale, quali il Kosovo, il Medio oriente e l'Iran.

60. Nel 2007 si sono svolte anche numerose riunioni a livello ministeriale. Nel settore della PESC hanno avuto luogo due riunioni della troika dei ministri degli esteri, rispettivamente il 5 febbraio a Mosca e il 23 aprile a Lussemburgo. Una riunione dei ministri degli affari esteri dei 27 Stati membri con la Russia si è svolta il 27 settembre a New York a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il 10 dicembre si è inoltre tenuta a Bruxelles una riunione del Consiglio di partenariato permanente UE-Russia a livello dei ministri degli esteri.
61. Il sesto e il settimo giro di consultazioni tra l'UE e la Russia sui diritti umani hanno avuto luogo il 3 maggio a Berlino e il 5 ottobre 2007 a Bruxelles. L'UE ha sollevato questioni specifiche circa la situazione dei diritti umani in Russia, segnatamente per quanto riguarda la situazione in Cecenia, la libertà di opinione e di riunione (in particolare in previsione delle elezioni parlamentari del dicembre 2007 e delle elezioni presidenziali del marzo 2008), la libertà dei mezzi di comunicazione, la situazione delle ONG e della società civile, nonché il rispetto dello stato di diritto.
In ottobre le due parti hanno inoltre discusso più specificamente della lotta contro la tortura e i maltrattamenti, nonché dei diritti delle donne.
62. Nel 2007 la presidenza UE ha reso numerose dichiarazioni in ambito PESC sulla Russia, riguardanti in particolare l'omicidio di Litvinenko, le elezioni parlamentari del 2 dicembre e la chiusura degli uffici regionali del British Council in Russia.

Ucraina

63. Le relazioni tra l'UE e l'Ucraina hanno registrato notevoli progressi. Il 5 marzo 2007 sono iniziati i negoziati per un nuovo accordo rafforzato ed entro la fine di gennaio 2008 si sono svolti sei successivi cicli negoziali. I negoziati sono stati condotti in un'atmosfera costruttiva e positiva, ed entrambe le parti si sono mostrate disposte a progredire rapidamente. Il nuovo accordo rafforzato porterà l'Ucraina sostanzialmente più vicina all'UE, in particolare tramite una cooperazione politica e settoriale più stretta, nonché l'istituzione di un'area globale e approfondita di libero scambio (ALS), che costituirà uno degli elementi centrali dell'accordo.³⁰

³⁰ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul mandato di negoziato: accordo rafforzato CE-Ucraina del 12 luglio 2007 sulla base di una relazione della commissione per gli affari esteri.

64. Un altro passo importante nelle relazioni UE - Ucraina è stato l'accordo in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione tra l'Ucraina e l'Unione europea, firmato nel giugno 2007, in seguito alla consultazione del Parlamento europeo, nel novembre 2007.
65. L'adesione dell'Ucraina all'OMC è il presupposto per l'avvio dei negoziati sull'ALS.
66. Il 2007 è stato un anno di prova per la fragile democrazia ucraina. Lotte di potere tra esponenti politici di primo piano e la mancanza di chiarezza della costituzione circa la ripartizione delle competenze hanno portato allo scioglimento del Parlamento in aprile. In settembre sono state tenute elezioni parlamentari anticipate. Secondo l'OSCE le elezioni si sono svolte perlopiù in linea con gli impegni e le norme internazionali in materia di elezioni democratiche. Il risultato elettorale, che dimostra la vitalità della democrazia ucraina, ha portato ad un cambiamento considerevole nella composizione del Parlamento e, di conseguenza, alla formazione di una nuova coalizione governativa.
- Il governo del primo ministro Yulia Tymoshenko si è insediato a dicembre, contando sulla più piccola maggioranza possibile in Parlamento. Nel complesso le elezioni anticipate hanno segnato un positivo passo avanti nel consolidamento della democrazia in Ucraina.
67. Nonostante l'instabilità all'interno del paese, l'Ucraina ha continuato a compiere buoni progressi nell'attuazione del piano d'azione congiunto UE-Ucraina adottato nel febbraio 2005 anche se il ritmo del processo di riforma è sceso. Deve proseguire gli sforzi per consolidare ulteriormente le istituzioni democratiche e lo stato di diritto, assicurare l'indipendenza del potere giudiziario, combattere la corruzione e introdurre le necessarie riforme economiche e amministrative per migliorare il clima degli investimenti.
68. Nel 2008 la prosecuzione dell'attuazione del piano d'azione congiunto ed il negoziato sul nuovo accordo rafforzato saranno le priorità principali nelle relazioni tra l'UE e l'Ucraina.
69. In ambito nazionale la sfida principale per l'Ucraina è la riforma della costituzione, volta a stabilire una chiara ripartizione delle competenze ed un sistema di freni e contrappesi. È un punto essenziale se si vuole garantire la stabilità politica, in quanto la mancanza di chiarezza dell'attuale costituzione è una causa importante della serie di crisi attraversate dall'Ucraina. La costituzione rinnovata dovrà essere concordata da tutte le principali forze politiche, tenendo conto delle raccomandazioni della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa.
70. L'UE ha promosso attivamente l'iniziativa "Sinergia del Mar Nero". Per avviare tale iniziativa si è tenuta una riunione ministeriale nel quadro della Sinergia del Mar Nero, con la partecipazione dell'UE, nel febbraio 2008 a Kiev ³¹.

Bielorussia

71. L'UE continua ad applicare nei confronti della Bielorussia una duplice politica: severità nei confronti dei responsabili degli abusi elettorali e degli attacchi alla democratizzazione, ma

³¹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'approccio in materia di politica regionale per il Mar Nero il 17 gennaio 2008 sulla base di una relazione della commissione per gli affari esteri del 2007.

impegno a sostenere il paese nei suoi sforzi per creare le condizioni preliminari per la democratizzazione.

Le misure restrittive (divieto di rilascio dei visti e congelamento dei beni) sono state estese nei confronti di chi si è reso colpevole di abusi e di brogli durante e dopo le elezioni presidenziali e dei responsabili della scomparsa di quattro personalità note in Bielorussia tra il 1999 e il 2000 e di coloro che si sono opposti ad un'indagine indipendente su tali crimini ³².

Per l'aprile 2008 è previsto un ulteriore riesame.

72. Le misure restrittive sono state controbilanciate da una politica d'impegno proattiva, volta a creare le condizioni preliminari per la democratizzazione. Nel 2007 alti funzionari si sono recati più volte a Minsk e fra questi la sig.ra Helga Schmid, direttore dell'Unità politica del Segretariato generale del Consiglio, la cui visita nel marzo 2007 è stata la visita al più alto livello effettuata dall'UE nel paese da anni a questa parte. La signora Schmid ha incontrato rappresentanti di importanti ONG, esponenti dell'opposizione, il Vice ministro degli affari esteri Voronetski ed il Ministro degli affari esteri Martynov. Pur sottolineando la disponibilità dell'UE ad un impegno nei confronti della Bielorussia, ha precisato che l'UE non accetterà compromessi sui suoi valori fondamentali ed ha esortato al rilascio di tutti i prigionieri politici. Ha lanciato messaggi dello stesso tenore in occasione della sua visita a Minsk nel novembre 2007, dove ha preso altresì atto dei cauti passi avanti compiuti dalle autorità nel corso dell'anno: il rilascio di alcuni prigionieri, l'autorizzazione per l'apertura di una delegazione della CE a Minsk (il cui accordo istitutivo è stato parafato il 5 dicembre 2007) e il fatto che a maggio si sia potuto svolgere il congresso dell'opposizione.
73. Il 21 giugno 2007, non essendosi registrato alcun miglioramento della situazione in Bielorussia, è stato applicato il regolamento 1933/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, che revoca temporaneamente l'accesso della Repubblica di Bielorussia alle preferenze tariffarie generalizzate³³ a causa del mancato rispetto degli impegni assunti nel quadro dell'OIL.
74. La situazione in Bielorussia è stata caratterizzata da un gran numero di nuovi arresti e processi che hanno preso sempre più di mira giovani attivisti traducendosi per lo più in pene pecuniarie o in qualche giorno di carcere. Benché le autorità abbiano consentito lo svolgimento di alcuni eventi visibili organizzati dall'opposizione (la "marcia europea" del 14 ottobre e la "marcia sociale" del 4 novembre), anche questi eventi sono stati preceduti da un'ondata di arresti di attivisti che l'UE ha apertamente deplorato.

³² Posizione comune 2007/173/PESC del Consiglio, GU L 79 del 20.3.2007, pag. 40.

³³ Regolamento (CE) n. 1933/2006 del Consiglio (GU L 405 del 30.12.2006, pag. 35).

75. La Bielorussia terrà elezioni parlamentari nel 2008. La legge prevede che le votazioni si svolgano prima di ottobre. Resta da vedere se saranno apportate al codice elettorale le modifiche promesse. Occorre inoltre incoraggiare la Bielorussia ad invitare una missione completa di osservazione elettorale guidata dall'OSCE/ODHIR.
76. Le questioni legate ai visti restano uno dei primi punti all'ordine del giorno nelle relazioni tra l'UE e la Bielorussia. Nel giugno 2007, nelle sue conclusioni sull'estensione del l'approccio globale in materia di migrazione alle regioni limitrofe orientali e sudorientali, il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" ha approvato le azioni prioritarie, tra cui il dialogo sulle tematiche della migrazione, a livello di esperti, tra l'UE e la Bielorussia.

Repubblica moldova

77. Le relazioni tra l'UE e la Repubblica moldova sono caratterizzate nel complesso da un dinamismo positivo. La Repubblica moldova ha continuato ad attuare il piano d'azione della PEV, adottato nel febbraio 2005. Per sfruttare appieno il potenziale di riforma del piano d'azione, l'UE e la Repubblica moldova hanno convenuto di mantenerlo oltre febbraio 2008 come strumento per il rafforzamento delle riforme e delle relazioni tra l'UE e la Moldova. Altri passi importanti nelle relazioni tra l'UE e la Moldova sono stati l'apertura di un centro comune per l'introduzione delle domande di visto a Chisinau nell' aprile 2007, l'entrata in vigore di accordi in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione il 1° gennaio 2008 e l'adozione di preferenze commerciali autonome per le importazioni moldove nell'UE che sono entrate in vigore il 1° marzo 2008.
78. In febbraio il Consiglio ha adottato una posizione comune che proroga e modifica le sanzioni nei confronti dei membri della dirigenza della regione transdnestriana della Repubblica moldova che hanno frenato i progressi verso una risoluzione del conflitto in Transdnestria, nonché nei confronti dei responsabili della concezione e della messa in atto della campagna di intimidazione e della chiusura delle scuole che insegnano in caratteri latini nella regione transdnestriana della Repubblica moldova ³⁴.
79. Il nuovo RSUE Kálmán Mizsei è entrato in carica il 1° marzo. L'RSUE ha svolto un ruolo molto attivo nella regione, dando un contributo importante alle relazioni dell'UE con la Repubblica moldova e in particolare adoperandosi per una risoluzione pacifica del conflitto in Transdnestria.

³⁴ Posizione comune 2007/121/PESC del Consiglio (GU L 51 del 19 febbraio 2007, pag. 31).

Ha svolto consultazioni con tutti gli attori fondamentali, comprese le autorità della Repubblica moldova e della regione transdnestriana, la Russia, l'Ucraina e l'OSCE, mediatori nel conflitto, e con gli Stati Uniti, osservatori nel processo di risoluzione. Uno dei temi principali di tali consultazioni è stato la messa in atto delle iniziative miranti a rafforzare la fiducia proposte dal presidente moldovo Voronin all'inizio di ottobre. Nel quadro dei cosiddetti negoziati 5+2, verso la fine di ottobre si è tenuta a Odessa una riunione informale in cui l'RSUE ha rappresentato l'UE, accompagnato dalla Commissione.

80. In settembre l'RSUE è intervenuto in sede di commissione per gli affari esteri del Parlamento. È stato inoltre in stretto contatto con il capo della delegazione moldova ed ha tenuto riunioni con numerosi membri del Parlamento europeo.
81. L'RSUE ha partecipato a tre riunioni del consiglio consultivo della missione dell'UE di assistenza alle frontiere per i valichi Moldova/Ucraina (EU BAM), che esiste dal dicembre 2005, è gestito dalla Commissione e finanziato dalla CE. Il mandato dell'EU BAM è stato prorogato di altri due anni a partire dal 1° dicembre 2007. L'RSUE ha avuto stretti e frequenti contatti con il capo dell' EU BAM, generale Banfi, che svolge anche una seconda funzione quale consigliere politico ad alto livello presso l'RSUE . Un membro della squadra dell'RSUE è di stanza presso il quartiere generale dell'EU BAM a Odessa.
82. L'RSUE è inoltre coadiuvato da due consulenti politici di stanza a Chisinau e da un consulente di stanza a Kiev, tutti distaccati dagli Stati membri.
83. L'EU BAM e l'RSUE hanno continuato a sorvegliare l'attuazione della dichiarazione congiunta sulle questioni doganali firmata nel dicembre 2005 dai primi ministri moldavo e ucraino. In base a tale dichiarazione è stato instaurato un regime doganale comune alla frontiera tra la Moldova e l'Ucraina. Tutte le principali imprese transdnestriane (382 alla fine del 2007) si sono iscritte nel registro di Chisinau, il che dà loro accesso ad un regime preferenziale applicabile agli scambi con l'UE.
84. A dicembre il presidente Voronin si è recato in visita a Bruxelles per consultazioni sulle relazioni tra l'UE e la Moldova e sulla risoluzione del conflitto in Transdnestria, ed ha avuto con l'SG/AR Solana una riunione proficua cui ha partecipato anche l'RSUE.

Prospettive per il futuro

85. La Repubblica moldova continuerà ad attuare le riforme interne sulla base del piano d'azione. Dovrà prestare particolare attenzione al miglioramento dello stato di diritto, alla libertà dei mezzi di informazione, ai diritti umani ed alla lotta contro la corruzione. Poiché il periodo iniziale di dieci anni previsto dall'Accordo di partenariato e di cooperazione (APC) tra l'UE e la Repubblica moldova terminerà nel 2008, la Repubblica moldova desidera avviare negoziati per un nuovo accordo (l'APC rimarrà in vigore fino a che una delle parti non lo denunci). La disponibilità dell'UE ad avviare riflessioni su un nuovo accordo contrattuale dipenderà dai progressi della Moldova nell'attuazione del piano d'azione.
86. L'RSUE continuerà ad adoperarsi per la ripresa dei colloqui 5+2 sulla risoluzione del conflitto in Transdnestria. Di recente vi sono stati alcuni sviluppi incoraggianti, che sembrano indicare che la Russia potrebbe essere pronta ad orientarsi verso un rilancio del processo di risoluzione del conflitto. L'UE cercherà inoltre modi per sostenere l'iniziativa della Moldova relativa a misure per rafforzare la fiducia nei confronti della Transdnestria.

Caucaso meridionale

87. L'RSUE per il Caucaso meridionale, ambasciatore Peter Semneby, ha il mandato politico di contribuire alla prevenzione dei conflitti e fornire assistenza nella loro risoluzione (azione comune 2007/111/PESC del 15 febbraio 2007³⁵). Nel corso del 2007 l'RSUE ha regolarmente visitato l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia.
Tali visite hanno contribuito al dialogo politico dell'UE con i suddetti paesi sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo ed hanno aumentato la visibilità dell'Unione europea nella regione.
88. L'RSUE Semneby ha mostrato un particolare interesse per il conflitto riguardante il Nagorno-Karabakh e la situazione nella Georgia, compresi i conflitti interni nell'Ossezia meridionale e in Abkhazia, come pure le relazioni tra la Russia e la Georgia. L'Ambasciatore Semneby ha avuto incontri regolari con la dirigenza politica dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Georgia, nonché con il Consiglio d'Europa, l'OSCE, la Russia, la Turchia e gli Stati Uniti.
L'RSUE ha anche seguito attentamente la crisi interna in Georgia dal novembre 2007, partecipando a incontri e promuovendo il dialogo con tutte le parti in causa ed agevolando le iniziative nazionali e internazionali intese a promuovere il pieno ripristino della normalità. I suoi intensi sforzi hanno accresciuto l'influenza dell'UE in Georgia.
89. Nel corso del 2007 l'Unione europea ha continuato a contribuire al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale³⁶.
90. Nel 2007 si è registrato un sostanziale sviluppo delle relazioni tra l'UE e i tre paesi del Caucaso meridionale³⁷. Il 2007 è stato inoltre il primo anno di attuazione dei tre piani d'azione della PEV. Dal 1° giugno 2007 i tre paesi del Caucaso meridionale sono stati regolarmente invitati ad aderire alle dichiarazioni dell'UE su questioni regionali e internazionali. Le riunioni dei comitati di cooperazione con i tre paesi dal Caucaso meridionale si sono tenute nel settembre 2007 nella regione, mentre quelle dei tre consigli di cooperazione si sono svolte a Lussemburgo il 16 ottobre 2007. Il presidente della Georgia Saakashvili e il presidente dell'Armenia Kocharyan si sono recati in visita a Bruxelles, rispettivamente, nel febbraio e nell'ottobre 2007.
91. Le elezioni parlamentari in Armenia (maggio 2007) - le prime elezioni tenute nella regione dopo l'adozione dei piani d'azione della PEV - hanno rappresentato un considerevole miglioramento rispetto alle precedenti elezioni svoltesi nel paese. Ciò ha costituito un elemento positivo, che darà anche l'impronta al ciclo di elezioni previste per il 2008 nella regione: Armenia (presidenziali, 19 febbraio 2008), Georgia (presidenziali, 5 gennaio 2008, e parlamentari, maggio 2008) e Azerbaijan (presidenziali, autunno 2008).
92. Per quanto riguarda la libertà dei mezzi di informazione in Azerbaijan la situazione continua a destare serie preoccupazioni. Nel luglio 2007 l'RSUE e la sig.ra Kionka, Rappresentante personale dell'SG/AR per i diritti umani, hanno effettuato congiuntamente una visita a Baku per promuovere il dialogo sui mezzi di comunicazione.
93. Come previsto dal settore prioritario 4 del piano d'azione della PEV con la Georgia, la cooperazione per le questioni relative alla gestione delle frontiere è proseguita grazie al costante coinvolgimento della squadra di sostegno per le frontiere che coadiuva l'RSUE in Georgia. Nel corso del 2007 la strategia di gestione delle frontiere elaborata dalla squadra di sostegno è stata esaminata e adottata dalle autorità georgiane.

³⁵ GU L 46 del 16.2.2007, pag. 75.

³⁶ GU L 174 del 28.6.2006, pag. 9 e GU L 181 dell'11.7.2007, pag. 14.

³⁷ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione su una politica UE più efficace per il Caucaso meridionale il 17 gennaio 2007 sulla base di una relazione della commissione per gli affari esteri del 2007.

94. Nel 2008 l'RSUE Semneby continuerà ad assistere l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia nella realizzazione delle necessarie riforme, in particolare nei seguenti settori: stato di diritto, democrazia, diritti dell'uomo, buon governo, ed eliminazione della povertà.
95. L'RSUE Semneby contribuirà inoltre, in conformità dei meccanismi esistenti, alla prevenzione dei conflitti e fornirà assistenza affinché si possano realizzare le condizioni necessarie per avanzare verso una loro risoluzione.
96. L'RSUE procederà all'attuazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia concordate a sostegno della risoluzione dei conflitti in Georgia. Il distacco di due ufficiali di collegamento della polizia nelle zone di conflitto insieme all'UNOMIG e all'OSCE è finora l'esempio più concreto.
97. L'RSUE continuerà a sostenere i tentativi di mediazione internazionale sul Nagorno-Karabakh. L'RSUE continuerà inoltre ad esplorare le possibilità di contribuire al miglioramento delle relazioni tra l'Armenia e la Turchia.
98. Infine l'RSUE Semneby lavorerà, in stretto contatto con la Commissione, alla prosecuzione dell'attuazione dei piani d'azione della PEV con i tre paesi del Caucaso meridionale.

Asia Centrale

99. Il 2007 è stato caratterizzato da progressi sostanziali nelle relazioni tra l'UE e l'Asia centrale, con l'adozione, nel Consiglio europeo di giugno, di una strategia dell'UE per l'Asia centrale. La strategia intende focalizzare le priorità dell'UE nell'ambito di sei tematiche principali (diritti umani, stato di diritto, buon governo e democratizzazione, istruzione e gioventù, sviluppo economico, collegamenti di energia e trasporto, sicurezza e stabilità e ambiente). La strategia fornisce gli strumenti e il finanziamento ai fini dell'identificazione di progetti in questi settori, nonché della visibilità e dell'efficacia delle attività dell'UE nell'area³⁸.
100. Per promuovere l'appropriazione della strategia nella regione, la presidenza tedesca ha organizzato due riunioni ministeriali della troika UE con i ministri degli affari esteri dell'Asia centrale: ad Astana il 28 marzo e a Berlino il 30 giugno. Durante la presidenza portoghese la troika UE ha visitato quattro dei cinque paesi dell'Asia centrale per discutere l'attuazione della strategia con le autorità locali ed elaborare progetti prioritari per i singoli paesi.
101. Dall'8 al 10 ottobre il SG/AR Solana si è recato nella regione (Kazakhstan, Repubblica del Kirghizistan e Turkmenistan) per promuovere il dialogo politico ai massimi livelli e dare il suo sostegno all'attuazione della strategia.
102. Nel quadro dell'attuazione della strategia, il 13 dicembre si è tenuta a Bruxelles una riunione informale di coordinamento dei donatori, per stabilire possibili sinergie tra le attività della CE e degli Stati membri nella regione.
103. Nel corso dell'anno sono state effettuate varie visite e riunioni ad alto livello nel quadro degli accordi contrattuali tra l'UE ed i paesi dell'Asia centrale. I consigli di cooperazione annuali con il Kazakhstan e la Repubblica del Kirghizistan si sono svolti a febbraio. In settembre ha avuto luogo a Bruxelles una riunione del comitato misto con il Turkmenistan, comprendente una riunione del dialogo ad hoc sui diritti umani, mentre a dicembre, sempre a Bruxelles, si sono svolte una riunione del comitato misto con il Tagikistan e una riunione del comitato di

³⁸ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione su una strategia comunitaria per l'Asia centrale il 20 febbraio 2008 sulla base di una relazione della commissione per gli affari esteri del 2007.

cooperazione con il Kazakhstan. Il presidente turkmeno si è recato in visita a Bruxelles nel novembre 2007 per promuovere le relazioni tra l'UE ed il Turkmenistan.

104. L'UE si è impegnata attivamente nel quadro dell'OSCE affinché nella riunione dei ministri dell'OSCE di Madrid si pervenisse a una decisione in merito alla candidatura del Kazakhstan alla presidenza di tale organizzazione, e intende ora servirsi della decisione raggiunta (presidenza del Kazakhstan nel 2010) come opportunità per ulteriori riforme politiche nel paese.
105. L'ambasciatore Pierre Morel, RSUE per l'Asia centrale, ha lavorato attivamente con vari partner regionali ed internazionali e ha compiuto numerosi viaggi all'interno e all'esterno della regione. I suoi sforzi sono stati particolarmente preziosi per la preparazione della strategia, la ripresa graduale dell'impegno dell'UE nei confronti dell'Uzbekistan e la promozione di contatti più stretti con il Turkmenistan in seguito al cambio di leadership nel paese. Il mandato dell'RSUE è stato modificato e prorogato due volte³⁹ inserendovi il compito di contribuire alla formulazione degli aspetti legati alla sicurezza energetica e all'antidroga della PESC per quanto riguarda l'Asia centrale.
106. Il 2007 è stato inoltre contrassegnato dal graduale intensificarsi dei contatti tra l'UE e l'Uzbekistan e da alcuni apprezzati miglioramenti nelle relazioni, benché, a causa del sussistere di gravi problemi connessi con la situazione dei diritti umani nel paese, le potenzialità delle relazioni non siano ancora pienamente sfruttate. La seconda riunione di esperti sugli eventi di Andijan ha avuto luogo a Tashkent nell'aprile 2007. La prima sessione del dialogo sui diritti umani con l'Uzbekistan si è svolta il 9 maggio 2007 a Tashkent.
107. Il 14 maggio il Consiglio ha prorogato per altri sei mesi le restrizioni ai visti di ingresso nei confronti di otto persone⁴⁰. Il 15 ottobre il Consiglio ha deciso di prorogare per un periodo di dodici mesi l'embargo sulle armi e le restrizioni in materia di visti⁴¹. Tuttavia, riconoscendo che l'Uzbekistan ha compiuto apprezzati progressi in settori quali l'abolizione della pena di morte e modifiche alla legislazione sull'habeas corpus e per incoraggiare le autorità uzbeke ad adottare ulteriori misure positive al fine di migliorare la situazione dei diritti umani e ad impegnarsi in modo più costruttivo con le istituzioni internazionali quali l'ONU, adempiendo in tal modo ai loro obblighi internazionali, il Consiglio ha deciso che le restrizioni in materia di visti non si applicheranno per un periodo di sei mesi, dopo di che valuterà se le autorità uzbeke avranno compiuto progressi in materia di diritti umani, di libertà fondamentali e di stato di diritto.

CAPITOLO 3 - REGIONE MEDITERRANEA E TURCHIA

Problemi orizzontali

108. Durante lo scorso anno è proseguita l'attuazione del programma di lavoro quinquennale e del Codice di condotta per la lotta al terrorismo, adottati entrambi al vertice euromediterraneo tenutosi il 27 e 28 novembre 2005 a Barcellona, con obiettivi ambiziosi di riforme politiche ed economiche; è proseguita altresì l'attuazione mirata del programma di lavoro annuale, concordato congiuntamente alla 8ª riunione euromediterranea dei Ministri degli affari esteri tenutasi il 27 e 28 novembre 2006 a Tampere. Detto programma di lavoro annuale è stato successivamente riveduto dalla 9ª riunione euromediterranea dei Ministri degli affari esteri,

³⁹ Azione comune 2007/113/PESC del Consiglio (GU L 46 del 15 febbraio 2007, pag. 83) e Azione comune 2007/634/PESC del Consiglio (GU L 256 del 1º ottobre 2007, pag. 28).

⁴⁰ Posizione comune 2007/338/PESC del Consiglio (GU L 128 del 14 maggio 2007, pag. 50).

⁴¹ Posizione comune 2007/734/PESC del Consiglio (GU L 295 del 13 novembre 2007, pag. 34).

tenutasi a Lisbona il 5 e 6 novembre⁴², alla quale hanno partecipato anche due nuovi membri: Albania e Mauritania.

109. Le priorità politiche individuate nel programma di lavoro quinquennale (2006-2009) adottato al vertice di Barcellona riguardano quattro aree tematiche: cooperazione politica e in materia di sicurezza, istruzione e cultura, cooperazione socioeconomica sostenibile e migrazione, integrazione sociale, giustizia e sicurezza. Il programma di lavoro sarà finanziato dal programma indicativo regionale nel quadro dell'ENPI (strumento europeo di vicinato e partenariato) per il periodo 2007-2010, con un importo di 343,3 milioni di EUR su una dotazione totale di 11 181 milioni di EUR per il periodo 2007-2013⁴³.
110. Il dialogo politico fra tutti i partner euromediterranei è proseguito, nonostante il persistere del conflitto in Medio Oriente e in altre parti della regione. Per quanto riguarda il processo di pace in Medio Oriente, le varie riunioni ministeriali hanno sottolineato che il processo di Barcellona non è inteso a sostituire le iniziative esistenti, ma a migliorare le condizioni generali onde contribuire al loro successo; il conflitto arabo-israeliano è stato pertanto regolarmente al centro del dialogo politico durante le riunioni euromediterranee svolte a livello di alti funzionari.
111. Per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo, gli sforzi si sono concentrati sull'attuazione concreta del codice di condotta euromediterraneo; le riunioni euromediterranee ad hoc sono state incentrate attorno ai seguenti temi: possibilità e prospettive di assistenza tecnica nel quadro dell'ONU e dell'UE nella lotta contro il terrorismo, contributo dell'iniziativa delle Nazioni Unite "Alleanza delle civiltà" e prevenzione dell'istigazione al terrorismo e alla radicalizzazione.
112. Un contributo specifico al rafforzamento del partenariato e del dialogo fra tutti i partner euromediterranei è rappresentato dall'iniziativa slovena, riconosciuta dai Ministri, relativa alla creazione di un'università euromediterranea, per la quale la Slovenia si è offerta di fornire la sede.
113. La prima conferenza ministeriale euromediterranea sulla migrazione si è tenuta a Albufeira, Portogallo, il 18 e 19 novembre 2007. La dichiarazione approvata ad Albufeira contiene una prima parte, di natura più politica, che delinea l'impegno di tutti i partner euromediterranei a realizzare e rafforzare la cooperazione nel settore della migrazione e nelle questioni ad essa connesse. Essa contiene inoltre una seconda parte, più operativa, dedicata a tre settori in cui sono identificati progetti concreti: migrazione legale, migrazione e sviluppo e migrazione illegale.
114. Il partenariato regionale e il processo di rafforzamento della fiducia sono proseguiti con iniziative della rete Euromesco di istituti di politica estera incentrate sulla società civile, i diritti umani e la democrazia nella regione, in particolare: due seminari subregionali (21-23 settembre 2006 a Meknes e 26-27 aprile 2007 ad Alessandria d'Egitto) e un seminario sul tema "Governance, riforme e diritti umani nella regione euromediterranea" (31 maggio 2007, Berlino). È altresì proseguita la cooperazione per la messa a punto di un sistema euromediterraneo di protezione civile, alla luce della crescente vulnerabilità della regione alle calamità naturali e ai disastri causati dall'uomo. La cooperazione sulle migliori prassi e lo scambio di esperienze tecniche in materia di elezioni sono stati avviati e proseguiranno a livello di esperti.

⁴² Euromed 1/07.

⁴³ Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato.

115. Il dialogo euromediterraneo in materia di PESD e sicurezza è proseguito attraverso riunioni Euromed ad hoc organizzate nel giugno e novembre 2007, nel corso delle quali sono state esaminate le attività civili e militari, ossia i corsi di orientamento svolti sotto gli auspici dell'Accademia europea per la sicurezza e la difesa e le esercitazioni dell'UE di gestione delle crisi.
116. L'attuazione della politica europea di vicinato (PEV) nei confronti dei paesi mediterranei è proseguita; il Consiglio ha esaminato le proposte di rafforzamento della PEV contenute in una comunicazione della Commissione del dicembre 2006; i risultati di tale esame figurano in una relazione sullo stato dei lavori presentata dalla presidenza al Consiglio nel mese di giugno⁴⁴. Il Consiglio si è rallegrato dei progressi compiuti⁴⁵.
117. La dimensione parlamentare del partenariato euromediterraneo ha continuato ad essere rafforzata; l'Assemblea parlamentare euromediterranea ha tenuto la sua seduta plenaria il 16 e 17 marzo 2007 a Tunisi e ha incentrato le sue discussioni sulle principali questioni di rilievo per la regione, quali la zona euromediterranea di libero scambio e le migrazioni.
118. Nel 2008, come convenuto nella 9ª riunione euromediterranea dei Ministri degli affari esteri, tenutasi a Lisbona il 5 e 6 novembre, il partenariato euromediterraneo si concentrerà su questioni quali sviluppo economico e sociale, energia, cambiamenti climatici, protezione civile, lotta contro il terrorismo e l'estremismo, politica europea di vicinato e promozione del dialogo interculturale. Il 2008 è stato dichiarato anno euromediterraneo del dialogo tra culture.

UE-Turchia

119. Nell'ambito dell'accordo di associazione e del dialogo politico rafforzato nel 2007 e nel pieno rispetto delle pertinenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio, del quadro di negoziazione per la Turchia e del partenariato per l'adesione riveduto, la Turchia è stata incoraggiata a rinnovare ed intensificare il processo di riforma e a moltiplicare gli sforzi in materia di libertà fondamentali e diritti umani (in particolare nei settori chiave della libertà di espressione e della libertà di culto), a sostenere attivamente gli sforzi tesi ad attuare il processo concordato dell'8 luglio in vista di una soluzione globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito dell'ONU e in conformità dei principi sui quali si fonda l'UE, ad adottare misure per la normalizzazione delle relazioni bilaterali con tutti gli Stati membri dell'UE, nonché con la Repubblica di Cipro e ad attuare pienamente in modo non discriminatorio il protocollo di Ankara, ad impegnarsi inequivocabilmente a mantenere relazioni di buon vicinato, a risolvere pacificamente le controversie e a astenersi da qualsiasi minaccia o azione che possa influire negativamente sul processo di soluzione pacifica delle controversie. Considerato il loro impatto sull'avanzamento del processo negoziale, tutti questi aspetti continueranno ad essere seguiti da vicino e formeranno oggetto delle discussioni delle riunioni previste per il 2008, i cui risultati alimenteranno il processo di negoziato. Sono state discusse anche questioni internazionali di comune interesse, considerata la necessità di scambi di opinioni e di coordinamento al riguardo.

Cooperazione in ambito PESD

120. Nel 2007 la Turchia ha espresso a più riprese la propria insoddisfazione in merito alla sua partecipazione alla PESD. L'UE vi ha risposto collettivamente, tra l'altro intensificando il dialogo con la Turchia durante i preparativi dell'operazione UE in Ciad e nella Repubblica centrafricana.

⁴⁴ Cfr. 10874/07.

⁴⁵ Conclusioni del Consiglio del 18 giugno 2007.

121. La Turchia ha continuato a partecipare alle seguenti operazioni e missioni PESD: ALTHEA in Bosnia-Erzegovina, EUPM in Bosnia-Erzegovina ed EUPOL Kinshasa nella Repubblica democratica del Congo. Era stata invitata a partecipare all'operazione EUFOR Tchad/RCA, ma ha deciso di non contribuirvi. L'accordo tra l'UE e la Repubblica di Turchia che istituisce un quadro per la partecipazione della Turchia alle operazioni dell'UE di gestione delle crisi è entrato in vigore il 1° agosto 2007.
122. Per quanto riguarda il contributo della Turchia alle capacità europee, è stato ritirato il contributo militare al supplemento del catalogo delle forze 2007 nel quadro dell'obiettivo primario 2010, mentre sono stati mantenuti i contributi supplementari alle capacità di gestione civile delle crisi. La Turchia partecipa a un gruppo tattico (IT-RO-TU, guidato da IT).

CAPITOLO 4 - MEDIO ORIENTE/GOLFO

Problemi orizzontali

123. A margine della riunione dei ministri Euromed degli affari esteri tenutasi a Lisbona, il 5 novembre 2007 si è svolta una riunione informale tra la troika dell'UE e i cinque membri dell'Unione del Maghreb arabo (UMA) (Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia). La riunione ha contrassegnato il rilancio di un dialogo inteso a rafforzare la cooperazione nell'ambito dell'UMA in maniera pragmatica e in relazione a progetti molto concreti al fine di superare alcune delle carenze dell'UMA e ha fatto seguito a una richiesta del Segretario generale dell'UMA, Ben Yahia, dell'aprile 2007 di promuovere le relazioni con l'UE.
124. La troika dell'UE ha incontrato la troika dell'Organizzazione della conferenza islamica (OCI) ai margini dell'Assemblea generale dell'ONU, il 27 settembre 2007 a New York. Tra i punti discussi in tale occasione figurano le relazioni tra l'UE e l'OCI, il processo di pace in Medio Oriente e l'Alleanza delle civiltà. Il 25 settembre 2007 l'SG/AR Solana ha avuto un incontro bilaterale a New York con il Segretario generale dell'OCI, Ekmelledin Ihsanoglu⁴⁶.

Processo di pace in Medio Oriente

125. Il Consiglio ha continuato a sostenere la soluzione condivisa fondata sulla coesistenza di due Stati, con la creazione di uno Stato palestinese indipendente, democratico e vitale, che vivrà fianco a fianco in pace e sicurezza con Israele e gli altri suoi vicini⁴⁷.
- L'UE ha continuato a sottolineare la natura globale del processo di pace in Medio Oriente, inclusi i suoi capitoli libanese e siriano. Questo principio è stato riaffermato nell'ordine del giorno e nelle discussioni della conferenza di Annapolis, sostenuta dall'UE.
126. Nel 2007 si sono verificati i seguenti avvenimenti principali: un tentativo, di breve durata, sostenuto dai paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG), di riconciliazione palestinese attraverso la formazione di un governo di unità nazionale palestinese, fallito bruscamente quando milizie di Hamas hanno preso il controllo di Gaza con un violento colpo

⁴⁶ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle riforme nel mondo arabo: quale strategia per l'Unione europea? il 10 maggio 2007 sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

⁴⁷ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Medio Oriente il 12 luglio 2007.

di stato nel mese di giugno. L'UE ha approvato la successiva costituzione da parte del presidente Abbas di un governo di emergenza guidato dal primo ministro Fayyad e la ripresa del dialogo bilaterale tra il primo ministro Olmert e il presidente Abbas, che ha aperto la strada all'organizzazione della conferenza di Annapolis di fine novembre.

127. Il 2007 è stato caratterizzato dall'accresciuto impegno arabo a favore del processo di pace in Medio Oriente. Il 14 maggio 2007, per la prima volta, i ministri degli affari esteri dell'UE hanno tenuto una riunione informale a margine del Consiglio CAGRE con una delegazione della Lega araba composta dal Segretario generale della Lega, dai ministri degli affari esteri di Arabia Saudita, Giordania, Marocco, Libano, Siria, Autorità Palestinese e Qatar, oltre che da un rappresentante dell'Egitto. La delegazione araba ha presentato l'iniziativa di pace araba ai Ministri degli affari esteri dell'UE. Entrambe le parti hanno convenuto di continuare a collaborare per sostenere gli sforzi finalizzati alla soluzione del conflitto israelo-palestinese e intensificare la cooperazione tra l'UE e la Lega araba. Si è quindi convenuto che i ministri degli affari esteri dell'UE e della Lega Araba si sarebbero riuniti a Malta l'11 e il 12 febbraio 2008 per discutere dei potenziali ambiti di cooperazione⁴⁸. Tale iniziativa è stata riaffermata in una dichiarazione del vertice della Lega araba tenutosi a Riyadh il 29 marzo.

128. Vi è stata anche un'ampia partecipazione e un positivo coinvolgimento dei partner arabi nella conferenza di Annapolis del 27 novembre, che ha portato a un'intesa comune fra il primo ministro Olmert e il presidente Abbas per l'avvio immediato di negoziati bilaterali in buona fede in vista della conclusione di un trattato di pace entro la fine del 2008. L'intesa comune è stata sostenuta dal presidente Bush, che si è impegnato attivamente in tale processo.

La successiva conferenza internazionale dei donatori per lo Stato palestinese, svoltasi il 17 dicembre a Parigi, ha permesso di raccogliere promesse di aiuto per 7,4 miliardi di dollari a sostegno degli sforzi per costruire il futuro Stato palestinese conformemente al piano di riforma e sviluppo presentato dal primo ministro Fayyad. L'UE ha ribadito la propria determinazione a fornire un contributo sostanziale a tali sforzi, come indicato nella sua strategia d'azione "Costruzione dello Stato per la pace in Medio Oriente", adottata dal Consiglio CAGRE in novembre, che contempla l'ampia gamma delle attività di assistenza dell'UE. È stato raggiunto un accordo sulla procedura di accreditamento dell'EUPOL COPPS da parte delle autorità israeliane, che consentirà all'UE di appoggiare la polizia civile palestinese al fine di rafforzare ulteriormente la sicurezza e l'ordine pubblico.

129. Nel corso dell'anno l'UE ha continuato a cooperare strettamente con i suoi partner del quartetto, il cui impegno è stato sottolineato dalla nomina dell'ex primo ministro del Regno Unito Tony Blair a rappresentante del quartetto. Nel corso del 2007 l'SG/AR ha dedicato

⁴⁸ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle riforme nel mondo arabo: quale strategia per l'Unione europea? il 10 maggio 2007 sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

piena attenzione all'evoluzione della questione, effettuando visite periodiche nella regione e partecipando attivamente all'impegno profuso dal Quartetto.

130. Gli sviluppi registrati in loco durante tutto l'anno sono motivo di grande preoccupazione: la grave situazione umanitaria a Gaza ha indotto l'UE a fare tutto il possibile, insieme agli altri partner internazionali, per garantire la prestazione di assistenza umanitaria e la fornitura di aiuti urgenti. La continua chiusura dei valichi verso e da Gaza ha contribuito a deteriorare ulteriormente la situazione e ha ostacolato l'efficace fornitura degli aiuti. L'UE ha inoltre esortato tutte le parti a collaborare ai fini dell'apertura dei valichi verso e da Gaza ai flussi di merci e per ragioni umanitarie. Inoltre, sono proseguiti il lancio di razzi Qassam in territorio israeliano e l'intervento militare israeliano a Gaza. Le attività di insediamento a Gerusalemme est e dintorni nonché nel resto della Cisgiordania hanno continuato ad essere motivo di particolare preoccupazione. L'UE ha ribadito che non avrebbe riconosciuto alcun cambiamento dei confini precedenti al 1967 che non sia stato concordato da ambo le parti. Sono stati lanciati ripetuti appelli per l'immediata liberazione dei legislatori palestinesi e dei militari israeliani sequestrati. Il reporter della BBC Alan Johnston è stato rapito a Gaza e rilasciato dopo quattro mesi di prigionia. L'UE ha inoltre lanciato ripetuti appelli per la ripresa del trasferimento delle entrate tributarie e doganali palestinesi trattenute. Tutto questo ricorda pressantemente l'urgenza di progredire verso una soluzione politica del conflitto israelo-palestinese.

L'UE ha chiaramente affermato di essere pronta a prendere in considerazione la possibilità di ripristinare la sua missione di vigilanza a Rafah conformemente alle disposizioni dei pertinenti accordi internazionali di circolazione e accesso conclusi nel novembre 2005.

Libano

131. Il 2007 è stato un altro anno turbolento per il Libano. La crisi istituzionale iniziata nel novembre 2006 non ha trovato soluzione nel 2007. La seduta parlamentare per l'elezione di un presidente è stata aggiornata più volte, il che ha lasciato il paese senza un capo di Stato.
132. Sono stati registrati vari attacchi terroristici, compresa l'uccisione di due parlamentari della maggioranza, Walid Eido il 13 giugno e Antoine Ghanem il 19 settembre. La repressione da parte delle forze armate libanesi della rivolta scoppiata nel campo profughi palestinese di Nahr el Bared è durata vari mesi e ha fatto centinaia di vittime.
133. In quest'anno difficile, l'UE ha dimostrato ancora una volta il suo fermo impegno a favore della sovranità, indipendenza, unità e stabilità del Libano e la sua solidarietà al popolo libanese. La sua azione è coerente con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza

- dell'ONU sul Libano, in particolare le risoluzioni 1559, 1680, 1701 e 1757. I ministri degli affari esteri di vari Stati membri e l'SG/AR Solana hanno effettuato numerose visite in Libano.
134. L'UE ha confermato il suo ruolo di importante fornitore di assistenza finanziaria al Libano alla conferenza dei donatori di "Parigi III" del gennaio 2007; in tale occasione, i fondi di Stati membri e istituzioni dell'UE hanno rappresentato quasi il 40% dei 5,8 miliardi di EUR promessi dalla comunità internazionale a fronte dell'impegno del governo libanese di attuare reali riforme sul piano economico e sociale.
 135. Gli Stati membri dell'UE sono i principali contributori dell'UNIFIL rafforzata, schierata a fianco delle forze armate libanesi. Nonostante i numerosi attacchi subiti, uno dei quali è costato la vita a sei membri del contingente spagnolo incaricato del mantenimento della pace, la missione può essere considerata un successo. Nell'agosto 2007 è stata prorogata di un altro anno. Gli Stati membri dell'UE hanno inoltre svolto un ruolo guida nel fornire al governo libanese assistenza nel settore della sicurezza, concorrendo tra l'altro a rendere sicure le frontiere.
 136. Gli Stati membri dell'UE hanno attivamente sostenuto, promosso e agevolato l'istituzione del tribunale speciale delle Nazioni Unite per il Libano, che avrà sede nei Paesi Bassi.
 137. L'UE e gli Stati membri hanno svolto un'intensa attività diplomatica per contribuire al superamento della situazione di stallo politico nella quale il paese si trova dal novembre 2006. Altre attività da menzionare: la visita dell'SG/AR Solana a Beirut, Riyadh e Damasco nel marzo 2007 e la riunione interlibanese tenutasi a La Celle Saint-Cloud il 14 e 15 luglio sotto l'egida della Francia, che ha condotto un'intensa mediazione in Libano e nella regione. L'UE ha inoltre sostenuto attivamente gli sforzi di mediazione compiuti dall'ONU, dall'Arabia Saudita e dalla Lega araba. Tali sforzi proseguiranno nel 2008.
 138. Dal punto di vista istituzionale, l'entrata in vigore del piano d'azione PEV UE-Libano nel gennaio 2007 ha segnato un ulteriore rafforzamento della cooperazione esistente nel contesto dell'accordo di associazione e del processo di Barcellona. La seconda sessione del Consiglio di associazione UE-Libano si è tenuta il 24 aprile a Lussemburgo e la prima riunione del Comitato di associazione si è svolta il 14 novembre a Beirut. Nel 2007 sono state organizzate anche una riunione di dialogo economico UE-Libano e varie riunioni di sottocomitati.

Siria

139. Nel 2007 l'UE ha mantenuto la sua posizione di fermezza nei confronti della Siria. Insieme ai suoi Stati membri ha ripetutamente invitato la Siria ad agire in modo costruttivo e a

contribuire agli sforzi per la stabilizzazione della regione. Si attende dalla Siria il rispetto dell'indipendenza del Libano e contributi positivi alla stabilità politica di tale paese, compreso l'avvio di relazioni diplomatiche, la cessazione del sostegno fornito ai gruppi radicali contrari al processo di pace in Medio Oriente, l'imposizione dell'embargo sulle armi e la cooperazione con il tribunale speciale istituito per fare luce sull'omicidio di Rafiq Hariri e sui successivi omicidi politici in Libano.

140. L'SG/AR ha incontrato il presidente Assad il 14 marzo 2007 a Damasco per comunicargli questa posizione unanime dell'UE. In tale occasione ha dichiarato che la Siria è un membro importante della famiglia euromediterranea e del mondo arabo e ha invitato il paese a cogliere ancora una volta l'opportunità di sviluppare relazioni normali con la comunità internazionale e l'UE.
141. Oltre alla situazione regionale, l'UE ha espresso preoccupazione per il continuo deteriorarsi della situazione dei diritti umani in Siria. Le ambasciate dell'UE a Damasco sono rimaste molto attive e hanno seguito regolarmente i processi celebrati dinanzi ai tribunali di sicurezza dello Stato, al tribunale militare e al tribunale penale.
142. L'UE ha intrapreso diverse iniziative e pubblicato dichiarazioni sulla ripresa delle esecuzioni pubbliche a fine novembre, nonché sull'arresto di vari sostenitori della "dichiarazione di Damasco per un cambiamento nazionale democratico" il 31 dicembre.
143. Nel 2008 l'UE continuerà a insistere sull'ulteriore stabilizzazione del Libano. L'UE è sempre stata del parere che qualsiasi soluzione del conflitto in Medio Oriente dovrà essere globale e includere i capitoli libanese e siriano. Dal canto suo, ha dato segnali di apertura alla Siria. La risposta della Siria sarà un fattore chiave per il futuro sviluppo delle relazioni bilaterali, compresa la firma dell'accordo di associazione UE-Siria.

Israele

144. La situazione politica in Medio Oriente è stata al centro dell'agenda bilaterale UE-Israele ed è stata discussa in varie riunioni durante tutto il 2007, in particolare in occasione del settimo Consiglio di associazione UE-Israele tenutosi a Bruxelles il 5 marzo 2007, del sesto Comitato di associazione tenutosi a Gerusalemme il 4 giugno 2007 e della terza riunione del sottocomitato sul dialogo politico e la cooperazione del 22 ottobre 2007.
145. Parallelamente e conformemente agli obiettivi concordati nel piano d'azione UE-Israele stabilito nel contesto della politica europea di vicinato, entrambe le parti hanno intensificato e diversificato il dialogo e la cooperazione su varie questioni politiche. Oltre al Consiglio di

associazione e al Comitato di associazione, è stata attivata a tal fine una serie di sottocomitati, che si sono riuniti nel 2007, ad es. i sottocomitati Ricerca, innovazione, società dell'informazione, istruzione e cultura; Questioni sociali e migrazioni; Giustizia e questioni giuridiche; Ambiente e energia; Cooperazione doganale e fiscalità; Agricoltura e pesca; Trasporti.

Il gruppo informale per i diritti umani - istituito dal sottocomitato Dialogo e cooperazione politici - che ha tenuto la sua seconda riunione a Bruxelles il 20 febbraio 2007, merita un accenno particolare in questo contesto. Il gruppo ha infatti offerto l'occasione di discutere questioni concernenti, tra l'altro, le minoranze, il rispetto dei diritti umani, compreso il rispetto dei credi religiosi e della libertà di religione, l'espansione degli insediamenti israeliani, la detenzione amministrativa, inclusi singoli casi, il diritto internazionale umanitario, nonché questioni connesse con il Consiglio dei diritti umani dell'ONU, e in tal modo ha stabilito un dialogo bilaterale più stretto su tali questioni. Particolare rilievo è stato dato alle preoccupazioni dell'UE per la politica restrittiva applicata da Israele in relazione all'ingresso di cittadini dell'UE nei territori palestinesi occupati. Il 21 febbraio 2007 si è riunito un altro gruppo informale per procedere a uno scambio di opinioni sugli strumenti di cooperazione nel quadro delle organizzazioni internazionali.

146. In occasione del 7° Consiglio di associazione UE-Israele, tenutosi il 5 marzo 2007, Israele ha espresso il suo interesse per un significativo rafforzamento delle relazioni con l'Unione europea. Durante il Consiglio di associazione è stato istituito il gruppo di riflessione UE-Israele incaricato di esaminare le modalità di un tale rafforzamento. Da allora sono state organizzate due riunioni del gruppo di riflessione UE-Israele: la prima a Gerusalemme il 3 giugno 2007, la seconda a Bruxelles il 9 ottobre 2007. In entrambe le occasioni l'UE ha sottolineato che la politica europea di vicinato è basata sul principio della differenziazione e sull'impegno ad intensificare la cooperazione e il dialogo sulla base di valori condivisi, compresa la promozione della pace e della stabilità in Medio Oriente.

Iran

147. Il Consiglio ha ribadito il suo impegno nella costruzione con l'Iran di relazioni durature basate sulla fiducia e sulla cooperazione ma ha sottolineato che un siffatto sviluppo dipenderà dai progressi riguardo a tutte le questioni problematiche in particolare la questione nucleare, il terrorismo, la posizione dell'Iran rispetto al processo di pace in Medio Oriente, i diritti umani e le questioni regionali⁴⁹.

⁴⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'Iran il 25 ottobre 2007.

148. La situazione dei diritti umani in Iran continua a rappresentare una delle principali priorità per l'UE. Nel 2007, attraverso la presidenza, l'UE ha continuato a deplorare il deteriorarsi della situazione dei diritti umani in Iran e ha invitato l'Iran a garantire il rispetto degli obblighi assunti in questo ambito.

L'UE ha inoltre attirato l'attenzione su vari casi di violazioni dei diritti umani, sia pubblicamente che direttamente con le autorità iraniane, e ha copatrocinato la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Iran presentata dal Canada e adottata mediante votazione nel dicembre 2007. Nonostante la cancellazione da parte dell'Iran del dialogo UE-Iran sui diritti umani previsto per il dicembre 2006, l'UE ribadisce il suo impegno a favore di tale dialogo e continuerà ad attirare l'attenzione su urgenti questioni relative ai diritti umani, sia direttamente con le autorità iraniane che pubblicamente.

149. I progressi in altri settori sono stati limitati. L'UE ha ribadito all'Iran l'offerta di organizzare una riunione del Gruppo orizzontale "Droga" UE-Iran, ma non ha ricevuto risposta. L'UE nutre un crescente interesse per il ruolo regionale dell'Iran. Tuttavia, attraverso la presidenza, ha continuato a esprimere preoccupazione per l'impatto negativo delle politiche iraniane sulla stabilità e la sicurezza in Medio Oriente e ha esortato l'Iran a svolgere un ruolo responsabile nella regione.

150. Il Consiglio ha adottato gli atti giuridici necessari per attuare le risoluzioni 1737 e 1747 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ha inoltre applicato restrizioni in materia di ammissione e congelamento dei fondi in relazione ad altre persone e entità indicate dal Consiglio applicando gli stessi criteri di quelli applicati dal Consiglio di sicurezza.

151. Nel 2008 la questione nucleare continuerà ad essere in primo piano. L'UE rimane profondamente preoccupata dalle attività sensibili in termini di proliferazione realizzate dall'Iran, ma continuerà ad operare per trovare una soluzione negoziata a lungo termine, che spianerebbe la via a nuove relazioni con l'Iran. L'UE continuerà a seguire da vicino tutte le questioni e politiche inerenti all'Iran.

Iraq

152. L'UE ha continuato a rafforzare le sue relazioni con l'Iraq; nella sessione del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 19 e 20 novembre i ministri degli affari esteri hanno convenuto di individuare ulteriore assistenza all'Iraq, compresa l'assistenza da fornire all'ONU affinché questi possa adempiere la sua funzione, secondo quanto stabilito nella risoluzione 1770 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; individuare ulteriori mezzi per contribuire ad alleviare la situazione umanitaria in Iraq; individuare e cogliere le opportunità

di ulteriore sostegno ai diritti umani e assistere le autorità irachene nell'assolvere le loro responsabilità in conformità dell'accordo internazionale con l'Iraq⁵⁰.

153. Nel 2007 l'UE ha partecipato attivamente al processo relativo ai paesi vicini e continuerà a sostenere tale processo attraverso le conferenze ministeriali allargate dei paesi limitrofi. L'UE incoraggia fortemente i paesi limitrofi a contribuire in modo costruttivo alla stabilizzazione politica dell'Iraq. Ha proseguito a tutti i livelli il dialogo politico con tale paese conformemente alla dichiarazione comune UE-Iraq sul dialogo politico del 21 settembre 2005.
154. Nel 2007 l'UE ha continuato a fornire consistenti soccorsi e assistenza alla ricostruzione all'Iraq, per un totale di 110 milioni di EUR⁵¹ di fondi comunitari. Meno della metà (40 milioni di EUR) sono stati forniti attraverso contributi al Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq (IRFFI), mentre l'importo restante è servito ad assistere i profughi e gli sfollati all'interno del paese (17 milioni di EUR per assistenza umanitaria attraverso ECHO e 39 milioni di EUR a sostegno dei settori sanitario e dell'istruzione di Siria e Giordania per aiutare tali paesi fronteggiare l'afflusso di profughi iracheni). La Commissione ha predisposto l'avvio di un nuovo progetto su ampia scala a favore della promozione dello Stato di diritto (14 milioni di EUR) e l'UE ha continuato ad adoperarsi per far fronte alle esigenze urgenti del sistema giudiziario penale attraverso la missione integrata sullo stato di diritto per l'Iraq (EUJUST LEX). Tale missione PESD è volta a fornire opportunità di formazione professionale ad alti funzionari del settore della giustizia penale, in particolare della polizia, degli organi giudiziari e del sistema penitenziario.
155. La missione ha un ufficio di coordinamento a Bruxelles e un ufficio di collegamento a Baghdad. I corsi sono dispensati dagli Stati membri e si svolgono in Europa.
156. La missione, il cui secondo periodo di proroga si è concluso il 31 dicembre 2007, ha organizzato 59 corsi di formazione professionale EUJUST LEX e 10 distacchi per l'acquisizione di esperienza professionale, con un totale di partecipanti iracheni pari a 1431, di cui 812 alti funzionari di polizia, 424 tra giudici e procuratori e 195 membri di alto livello del personale penitenziario.
157. La terza fase operativa della missione, della durata di diciotto mesi, è iniziata il 1° gennaio 2008. La pertinente azione comune (2007/760/PESC) è stata adottata il

⁵⁰ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione su una misura speciale per l'Iraq per il 2007 il 25 ottobre 2007 e sul ruolo dell'Unione europea in Iraq il 13 marzo 2008 sulla base di una relazione della commissione per gli affari esteri del 2007.

⁵¹ Quest'importo comprende tutti i fondi comunitari, provenienti dallo strumento di cooperazione allo sviluppo, dalla Direzione generale per gli aiuti umanitari (ECHO), dagli strumenti per la stabilità o dal programma AENEAS.

22 novembre 2007. La missione continuerà a perseguire i suoi obiettivi attraverso corsi di formazione e distacchi per l'acquisizione di esperienza professionale. Nell'elaborare il programma dei corsi per il periodo 2008/2009 EUJUST LEX terrà conto dei risultati di un esercizio di valutazione intrapreso dalla missione nell'autunno 2007.

158. Inoltre, il 20 novembre 2006 l'UE e l'Iraq hanno avviato negoziati per un accordo sugli scambi e la cooperazione. Nel 2007 si sono svolti due cicli di negoziati. L'accordo porrà le basi delle relazioni contrattuali tra l'UE e l'Iraq. Esso è volto a fornire un quadro generale per rafforzare la cooperazione e sostenere la reintegrazione dell'Iraq nel sistema economico internazionale.

Consiglio di cooperazione del Golfo

159. Il 17° Consiglio congiunto UE-CCG e la riunione ministeriale si sono svolti a Riyadh l'8 maggio 2007, sotto l'egida dell'Arabia Saudita, che assicura la presidenza del CCG. Alla riunione hanno partecipato molti dei 27 Ministri degli affari esteri dell'UE e i Commissari per le relazioni esterne e il commercio, a dimostrazione della volontà dell'UE di far progredire i negoziati sul libero scambio portandoli a una conclusione positiva. Le discussioni della riunione ministeriale hanno abbracciato un'ampia serie di temi, compreso il processo di pace in Medio Oriente, la situazione in Iran e Iraq, i diritti umani, la lotta contro il terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa. In preparazione della sessione del Consiglio congiunto e della riunione ministeriale, funzionari dell'UE e del CCG si sono incontrati a Bruxelles il 12 e il 27 febbraio 2007. Anche la troika dei Ministri degli affari esteri dell'UE si è incontrata con le controparti del CCG nell'ambito di una riunione di dialogo politico tenuta in settembre a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

160. Durante tutto il 2007 i negoziati per un accordo di libero scambio sono proseguiti con un numero di cicli di negoziato ancora maggiore di quello degli anni precedenti. Sono stati compiuti progressi sostanziali, con il risultato che restano irrisolte solo poche questioni. Sono state concordate disposizioni concernenti i diritti umani, la lotta contro il terrorismo e la cooperazione per la non proliferazione delle armi di distruzione di massa. L'obiettivo è quello di concludere i negoziati nel 2008 allo scopo di creare le condizioni per un ulteriore sviluppo delle relazioni UE-CCG, tenuto conto della volontà dell'UE di approfondire le relazioni con i paesi del Golfo.

Yemen

161. Dalla riunificazione dello Yemen, nel 1990, le relazioni con l'UE si sono costantemente sviluppate. Nel 2003 vi è stato un ulteriore rafforzamento delle relazioni in materia di scambi commerciali e cooperazione grazie all'avvio del dialogo politico. Nel 2007, il 26 giugno, si è

riunito a Bruxelles il 14° comitato di cooperazione CE-Yemen, seguito il 25 ottobre, sempre a Bruxelles, dal 4° dialogo politico UE-Yemen. Fra i temi trattati: democratizzazione e riforme, diritti umani, libertà dei media, lotta al terrorismo, Iraq, Iran, processo di pace in Medio Oriente, situazione nella parte settentrionale instabile dello Yemen, Corno d'Africa. La deconcentrazione del programma CE da Amman a Sana'a è prevista per il primo semestre 2008.

162. La posizione geografica dello Yemen, situato nella parte meridionale della penisola arabica, gli consente di svolgere un importante ruolo di ponte tra il mondo arabo e l'Africa. Nel contempo, ciò mette il paese nella posizione vulnerabile di prima destinazione dei profughi provenienti dalla Somalia e da altri paesi instabili dell'Africa. Nel 2007 l'UE ha fornito assistenza umanitaria ai profughi del Corno d'Africa in Yemen.
163. La sicurezza resta una sfida in Yemen, compreso per quanto riguarda il rischio di attacchi terroristici. Nel gennaio 2008 due turisti belgi sono stati uccisi e nel 2007 cinque turisti europei sono stati attaccati e uccisi in Yemen. Nelle sue discussioni con lo Yemen l'UE ha espresso compiacimento per l'attivo interesse mostrato dal governo yemenita nella lotta contro il terrorismo.

CAPITOLO 5 - AFRICA

Cooperazione biregionale

164. L'8 e 9 dicembre 2007 si è svolto a Lisbona il secondo vertice UE-Africa; il primo si era tenuto nel 2000 al Cairo. Il vertice è stato un successo e ha segnato un passo importante per l'ulteriore rafforzamento delle relazioni tra UE ed Africa. Ha segnato il culmine di un processo di riesame, revisione e rivitalizzazione del partenariato di lunga data UE-Africa, destinato ad abbracciare realtà, nuove sfide e nuove opportunità, tra le quali si possono citare l'emergere dell'Unione africana (UA), l'avvio del nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) nel 2002 e l'adozione della strategia dell'UE per l'Africa nel 2005.⁵²
165. Il vertice ha sottolineato i positivi cambiamenti registrati nel continente africano negli ultimi anni: rapida crescita economica, migliore governance e maggiore rispetto per i diritti umani in molti paesi, nuova importanza geostrategica del continente africano e accresciuto impegno di altri partner in Africa. Tali cambiamenti hanno reso possibile e necessario per l'UE e l'Africa conferire alle loro relazioni carattere più equo e politico e avviare un partenariato strategico.
166. Il vertice ha inoltre sottolineato che il partenariato strategico è responsabilità non soltanto dei soggetti governativi e delle agenzie esecutive, ma anche dei parlamenti e dei soggetti non

⁵² Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle relazioni UE-Africa il 25 ottobre 2007 e una risoluzione su un partenariato dell'UE nel Corno d'Africa il 10 maggio 2007.

istituzionali, che in molti casi hanno legami culturali, sociali ed economici di lunga data che andrebbero sfruttati meglio. Il Parlamento europeo e il Parlamento panafricano hanno fornito un importante contributo alla preparazione del vertice e altrettanto può dirsi dei loro presidenti, che sono intervenuti alla sessione di apertura.

167. I fondamenti del nuovo partenariato strategico sono la dichiarazione di Lisbona, la strategia comune UE-Africa e il primo piano d'azione per la sua attuazione (2008-2010). La strategia comune e il piano d'azione sono il risultato di un intenso processo di elaborazione e negoziazione comune. Il processo è stato arricchito mediante l'approfondita consultazione del Parlamento europeo nonché delle organizzazioni della società civile e del pubblico di entrambe le parti. Le principali caratteristiche della strategia comune consistono nel fatto che essa non è incentrata unicamente sull'Africa, ma impegna i partner ad affrontare congiuntamente questioni di interesse reciproco e globale, e prevede ed incoraggia la partecipazione di un'ampia serie di soggetti istituzionali e della società civile.
168. La strategia comune è integrata da un piano d'azione che fissa priorità chiare e misurabili e obiettivi concreti per il periodo 2008-2010 in materia di pace e sicurezza, governance democratica e diritti umani, commercio, integrazione regionale e infrastrutture, obiettivi di sviluppo del millennio, energia, cambiamenti climatici, migrazione, mobilità e occupazione, scienza, società dell'informazione e spazio.
169. L'attuazione della strategia comune e del suo ambizioso piano d'azione richiederà sforzi congiunti da parte degli Stati membri dell'UE e dei paesi africani, nonché dei loro organi e istituzioni congiunti. I Parlamenti e i soggetti non istituzionali dovranno contribuire attivamente all'attuazione e al monitoraggio del piano d'azione.
170. Un'importante priorità del partenariato strategico e del piano d'azione è rappresentata dall'ulteriore rafforzamento della capacità delle istituzioni africane di assumere il loro ruolo in materia di prevenzione, gestione e soluzione dei conflitti e delle situazioni di crisi. L'UE e l'UA possono basarsi sulla proficua cooperazione degli ultimi anni, in cui gli strumenti comunitari, il FES e gli strumenti di gestione delle crisi dell'UE, nonché i contributi individuali degli Stati membri dell'UE hanno sostenuto la creazione dell'architettura africana di pace e di sicurezza. Sono stati compiuti progressi in ambiti quali l'istituzione di un sistema di allarme rapido a livello continentale, la forza di pronto intervento africana e un Consiglio per la pace e la sicurezza dell'UA ben funzionante.

171. La nomina, il 6 dicembre, di Koen Vervaeke a Rappresentante speciale dell'UE e Capo della delegazione della Commissione presso l'UA dimostra l'importanza che l'UE annette alle sue relazioni con l'UA. La nomina dell'RSUE aumenterà la visibilità dell'Unione europea, contribuirà ad intensificare il dialogo e lo scambio con l'UA e, in particolare, faciliterà l'attuazione della strategia comune e del suo primo piano d'azione.

Grandi Laghi / Repubblica democratica del Congo

172. La regione dei Grandi Laghi è rimasta al centro dell'attenzione dell'UE, in particolare grazie alle attività dell'RSUE per tale regione. L'RSUE van de Geer ha concentrato la sua attenzione sulla soluzione del conflitto nella regione dei Grandi Laghi, in particolare nella zona orientale dell'RDC, con l'obiettivo di coordinare gli interventi dell'UE con quelli degli altri soggetti internazionali e nel contesto dell'architettura di sicurezza regionale.

173. Le riunioni "Tripartite plus", il gruppo di contatto internazionale sulla Repubblica democratica del Congo (RDC), la conferenza internazionale sulla regione dei Grandi Laghi e riunioni bilaterali hanno portato a risultati positivi nel 2007.

Il 9 novembre 2007 l'RDC e il Ruanda hanno rilasciato un comunicato congiunto in cui si riconosce il ruolo negativo svolto dalle Forze democratiche per la liberazione (FDLR) in relazione all'instabilità nella parte orientale dell'RDC. Purtroppo, i principi concordati nel comunicato di Nairobi non sono stati messi in pratica immediatamente, in quanto le forze armate dell'RDC (FARDC) hanno lanciato un'offensiva contro le forze ribelli del generale Nkunda. Nel 2007 l'UE è rimasta preoccupata per la situazione umanitaria nell'RDC; alla fine del 2007 si contavano infatti 800.000 sfollati e il numero di morti e feriti aveva raggiunto livelli inaccettabilmente elevati. Il Rappresentante personale dell'SG/AR per i diritti dell'uomo, sig.ra Kionka, si è recata in novembre nella parte orientale dell'RDC e ha espresso la profonda preoccupazione dell'UE per le violazioni dei diritti umani in corso. Per quanto riguarda la riforma del settore della sicurezza nell'RDC, le missioni di PESD hanno fornito attiva consulenza in relazione alla riforma della polizia e dei settori della difesa e della giustizia (penale).

174. La missione EUPOL RD CONGO è stata avviata il 1° luglio 2007 con una durata iniziale di un anno. Conta trentanove esperti internazionali (di cui tre donne), provenienti da nove Stati membri dell'UE e da due Stati terzi invitati (Svizzera e Angola). Capomissione è il sovrintendente portoghese Adilio Ruivo Custodio.

175. La missione è destinata a sostenere gli sforzi del governo congolese nella riforma del settore della polizia fornendo consulenza al futuro *Comité de Suivi de la Réforme de la Police* (CSRFP), che dovrebbe rappresentare la sede adeguata nell'ambito della quale tutti i soggetti internazionali e locali saranno chiamati a interagire a sostegno della riforma di polizia. EUPOL RD Congo assiste la *Police Nationale Congolaise* (PNC) nei suoi sforzi per migliorare l'efficienza della *Police Judiciaire* a Kinshasa e istituire un centro nazionale delle

operazioni per la gestione dell'ordine pubblico nella capitale. La missione ha formato la polizia congolese al fine di garantire che operi conformemente alle migliori pratiche internazionali in materia di polizia e ai diritti umani e si adopera attualmente per promuovere i rapporti tra i settori della polizia e della giustizia attraverso la sua cellula di interfaccia giustizia.

176. Inoltre, EUPOL RD Congo contribuisce al coordinamento globale della riforma nazionale del settore della sicurezza (SSR) che comprende polizia, giustizia e difesa.
177. EUPOL RD Congo lavora in stretta cooperazione con l'altra missione di PESD nell'RDC, EUSEC RD Congo, segnatamente attraverso le capacità congiunte (in particolare in materia di sicurezza, diritti umani/bambini coinvolti nel conflitto armato, questioni di genere e informazione del pubblico).
178. EUSEC RD Congo ha proseguito le attività di consulenza sulla riforma del settore della sicurezza in un contesto contrassegnato dall'insediamento, nel marzo 2007, di un nuovo governo congolese. Da allora, le autorità congolesi hanno dato priorità alla gestione militare dell'instabilità che regna nella parte orientale del paese, il che è andato a scapito delle riforme a lungo termine nel settore della difesa.
179. EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo hanno proseguito il lavoro di consulenza durante tutto il periodo in esame ma, in particolare nel settore della difesa, una serie di opinioni divergenti all'interno della Repubblica democratica del Congo relativi alla struttura del futuro esercito hanno dato luogo ad alcune difficoltà in loco. Nel 2007 la controparte congolese non ha organizzato una tavola rotonda sull'SSR per discutere il futuro della riforma della giustizia, della polizia e della difesa, come inizialmente previsto, in parte a causa della situazione nella parte orientale del paese. La tavola rotonda si è infine tenuta a Kinshasa il 25 e 26 febbraio 2008. Sono attualmente in corso discussioni sulle modalità di attuazione della visione strategica presentata dalle autorità congolesi in occasione della tavola rotonda.
180. A fine novembre la presidenza dell'UE ha espresso soddisfazione per la costituzione di un nuovo governo in Burundi, e ha altresì ribadito il sostegno all'iniziativa regionale e sottolineato l'importanza di attuare gli accordi del 2006. Per quanto riguarda il Ruanda e l'Uganda, l'RSUE si è recato regolarmente in tali paesi. Con riguardo al conflitto nella parte settentrionale dell'Uganda, l'UE ha continuato ad adoperarsi attivamente per la ripresa dei negoziati di pace di Juba, attraverso il rappresentante dell'RSUE per il Sudan incaricato di seguire tali negoziati, che opera a Juba.

Sudan/Darfur

181. L'UE ha continuato ad impegnarsi attivamente, attraverso iniziative di vario tipo, per risolvere i problemi politici, di sicurezza e umanitari in Sudan, in particolare il grave conflitto in Darfur.
182. A seguito delle violenze perpetrate nei confronti di civili e organizzazioni umanitarie attive in Darfur, il Consiglio ha ripetutamente chiesto a tutte le parti di astenersi da qualsiasi forma di violenza. Ha invitato le autorità sudanesi ad ottemperare alle loro responsabilità, fornire protezione a tutti i cittadini e porre fine all'impunità in Darfur. In varie occasioni, e indipendentemente dall'applicazione delle sanzioni previste nella risoluzione 1591 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Consiglio ha ribadito la propria disponibilità ad esaminare, in particolare nel quadro delle Nazioni Unite, altre misure da applicare nei confronti di coloro che compromettono la pace e la sicurezza nella regione, in special modo di chiunque ostacoli l'accesso umanitario. Il Consiglio ha invitato il governo sudanese a cooperare incondizionatamente con la Corte penale internazionale (CPI) e a consegnare le due persone nei cui confronti, il 27 aprile 2007, la CPI ha emesso mandati d'arresto per presunti crimini contro l'umanità e crimini di guerra nel Darfur.
183. L'UE ha continuato ad adoperarsi per consolidare l'accordo di pace per il Darfur (DPA), in particolare inducendo i movimenti ribelli non firmatari ad aderire all'accordo.
184. Tuttavia, la tendenza a un'ulteriore frammentazione dei gruppi ribelli e la formazione di numerosi gruppuscoli nuovi ha complicato gli sforzi per instaurare un campo d'azione equilibrato. Il proseguire della violenza in Darfur ha messo ulteriormente in risalto la necessità di affrontare contemporaneamente anche il problema della sicurezza nel vicino Ciad e nella Repubblica Centrafricana.
185. L'UE si è attivamente impegnata a mantenere la pressione su tutte le parti del conflitto per avviare un processo politico volto a raggiungere una soluzione negoziata del conflitto stesso. Ha pertanto sostenuto attivamente il processo di mediazione sul Darfur guidato congiuntamente dall'Unione africana (UA) e dalle Nazioni Unite (ONU) garantendo una forte presenza ai negoziati di pace e una stretta cooperazione con i principali soggetti internazionali interessati, segnatamente attraverso l'RSUE e mediante la fornitura di assistenza finanziaria.
186. I negoziati di pace di Sirte (27 ottobre 2007) tra il governo del Sudan e i gruppi ribelli del Darfur hanno segnato l'inizio di un lungo processo politico dopo un lungo periodo di stallo. Purtroppo non hanno risposto alle aspettative iniziali a causa dell'assenza di alcuni importanti

gruppi ribelli dell'opposizione. L'UE ha comunque continuato a sostenere varie iniziative promosse dall'UA/ONU per riunire tutte le parti al fine di proseguire il processo.

187. Nel corso del 2007 l'UE ha continuato a fornire un pacchetto consolidato di misure civili e militari a sostegno dell'AMIS, in risposta a una richiesta dell'UA. Tali misure comprendono assistenza in relazione a pianificazione, attrezzature e supporto tecnico e finanziario.
188. A seguito della costante pressione esercitata dall'UE insieme alla comunità internazionale, il governo sudanese ha accettato (nel luglio 2007) lo schieramento di una missione ibrida ONU-UA nel Darfur (UNAMID). La seconda consultazione ad alto livello sul Darfur si è svolta a New York (il 21 settembre) con un'ampia partecipazione da parte dell'UE. In vista della transizione dalla missione dell'UA (AMIS) all'UNAMID, l'UE ha deciso di terminare la componente civile e militare della sua azione di sostegno entro la fine del 2007. La transizione è avvenuta il 31 dicembre 2007.
189. Contemporaneamente l'UE si è adoperata, in particolare attraverso l'RSUE per il Sudan, per seguire le relazioni Nord-Sud e lo stato di avanzamento dell'attuazione dell'accordo globale di pace (CPA). L'11 ottobre 2007 la decisione del Movimento di liberazione del popolo sudanese (SPLM) di sospendere la partecipazione al governo di unità nazionale ha confermato l'importanza della strategia volta a promuovere un approccio globale alla crisi in Sudan: l'attuazione efficace del CPA è essenziale per una soluzione pacifica della crisi nel Darfur e in altre regioni del Sudan. Nel contempo, l'RSUE ha dedicato gran parte del suo tempo alla crisi, tenuto conto della profonda complessità e dell'estrema dinamicità del conflitto nel Darfur.
190. Ha incontrato regolarmente le autorità sudanesi e le parti interessate regionali e internazionali per discutere la posizione dell'UE sulle varie questioni riguardanti il Sudan (crisi nel Darfur, attuazione del CPA, passaggio dell'AMIS a missione delle Nazioni unite, ecc.). Ha operato in stretto contatto con l'UA e con l'ONU e la sua equipe di Addis Abeba ha svolto un ruolo decisivo nel coordinare il sostegno dell'UE alle operazioni di mantenimento della pace nel Darfur.
191. A sostegno della mediazione guidata dall'UA/ONU per la ripresa del processo politico, l'UE continuerà ad adoperarsi a favore di una soluzione pacifica del conflitto nel Darfur. In tale contesto, una delle sfide maggiori consisterà nel riunire le varie fazioni ribelli.
Parimenti, ulteriore sostegno sarà fornito all'UNAMID per la stabilizzazione e il miglioramento della situazione della sicurezza e dei diritti umani nel Darfur. Per affrontare la dimensione regionale del conflitto nel Darfur, con riguardo in particolare agli effetti destabilizzanti di quest'ultimo in Ciad e nella Repubblica Centrafricana e alla necessità di

proteggere le popolazioni sfollate, l'UE ha deciso di schierare una forza militare (EUFOR Tchad/RCA) in tali paesi.

192. Infine, l'attuazione dell'accordo globale di pace (CPA) resterà una priorità essenziale per l'UE, che continuerà ad incoraggiare le due parti che compongono il governo di unità nazionale a lavorare insieme in buona fede per applicare le restanti disposizioni dell'accordo. In questo contesto estremamente complesso e difficile l'UE continuerà a svolgere un ruolo importante nello stabilire una linea di condotta coordinata tra i principali interlocutori internazionali circa i principali problemi sul tappeto.

Ciad/Repubblica Centrafricana (EUFOR TCHAD/RCA)

193. Il 15 ottobre 2007 il Consiglio ha deciso, con l'adozione dell'azione comune 2007/677/PESC, di condurre un'azione militare "ponte" nella Repubblica del Ciad e nella Repubblica Centrafricana, denominata EUFOR Tchad/RCA, conformemente al mandato contenuto nella risoluzione 1778 (2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Con tale decisione l'UE ha consolidato l'azione da tempo intrapresa a sostegno degli sforzi intesi a far fronte alla crisi nel Darfur e alle sue ramificazioni regionali, segnatamente nel Ciad orientale e nella parte nordorientale della Repubblica Centrafricana.
194. Nel 2007 il Parlamento europeo ha adottato due importanti risoluzioni sul Ciad, in cui esprime la sua preoccupazione per l'escalation di violenza nel paese e nella regione e il suo sostegno allo spiegamento dell'EUFOR TCHAD/RCA⁵³.
195. Il 28 gennaio 2008 l'UE ha deciso di avviare l'operazione militare in Ciad e nella Repubblica Centrafricana, autorizzando il comandante dell'operazione dell'UE, con effetto immediato, a iniziare lo schieramento delle forze multinazionali e l'esecuzione dell'operazione.
196. Lo spiegamento di EUFOR Tchad/RCA è espressione concreta dell'impegno dell'UE a lavorare attivamente per migliorare la situazione della sicurezza nella parte orientale del Ciad e nella parte nordorientale della Repubblica Centrafricana. È destinato a contribuire alla protezione dei rifugiati e degli sfollati interni, ad agevolare la fornitura degli aiuti umanitari, ad aiutare a creare le condizioni per il ritorno volontario degli sfollati nei loro luoghi d'origine e a concorrere a garantire la sicurezza e la libertà d'azione della missione dell'ONU.
197. Questa operazione può essere vista come parte di un pacchetto globale di iniziative di forte impegno dell'UE a favore di una soluzione della crisi nella regione, con particolare riguardo al

⁵³ Risoluzione del PE del 27 settembre 2007 sull'operazione PESD in Ciad e nella Repubblica centrafricana e risoluzione del PE del 13 dicembre 2007 sulla parte orientale della Repubblica del Ciad.

Darfur. L'UE mobiliterà tutti gli strumenti di cui dispone - diplomatici, politici e finanziari - per sostenere tale impegno. Lo spiegamento di EUFOR Tchad/RCA è stato accolto con favore dai governi del Ciad e della Repubblica Centrafricana. L'operazione militare dell'UE sarà condotta in consultazione con le autorità dei paesi interessati.

198. Nella Repubblica Centrafricana l'UE continuerà nel 2007 a fornire sostegno finanziario alla FOMUC, Forza multinazionale nella Repubblica Centrafricana della Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale (CEMAC), attraverso il Fondo per la pace in Africa, sostegno che proseguirà nel 2008 nell'ambito della FOMUC IV. Il mandato della FOMUC III era di contribuire alla sicurezza della Repubblica Centrafricana e alla ristrutturazione delle forze armate, di appoggiare il processo di riconciliazione nazionale e di concorrere alla ripresa economica. Nel 2008 il mandato della FOMUC IV sarà di contribuire alle misure ambientali connesse con la riforma del settore della sicurezza, al processo di riconciliazione nazionale e al progetto di poli di sviluppo dell'Unione europea.

Somalia

199. L'UE ha continuato ad adoperarsi per migliorare la situazione politica, della sicurezza, umanitaria e dei diritti umani in Somalia. Vi sono stati sviluppi politici positivi, in particolare il Congresso di riconciliazione nazionale nell'estate del 2007 e la nomina del nuovo Primo Ministro, Nur Hassan Hussein, prima della fine del 2007. Il Primo Ministro ha espresso la propria disponibilità ad avviare il dialogo con le parti dell'opposizione all'interno e all'esterno della Somalia. L'UE ha espresso apprezzamento per il nuovo Primo Ministro e lo ha incoraggiato a stabilire una tabella di marcia per il restante periodo transitorio. A supporto di questo, l'UE fornisce, in quanto donatore principale, 4,5 milioni di EUR per un pacchetto iniziale semestrale di sostegno al Governo federale di transizione somalo, che sarà gestito dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (PSNU).

200. Le Nazioni Unite coordinano il sostegno internazionale alla Somalia attraverso il nuovo Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per la Somalia, Ould-Abdallah. L'SG/AR Solana ha incontrato Ould-Abdallah e gli ha garantito che l'UE sostiene pienamente gli sforzi delle Nazioni Unite in Somalia. L'UE ha inoltre partecipato al Gruppo di contatto internazionale per la Somalia, nell'ambito del quale i principali partner internazionali condividono la loro analisi della situazione in Somalia.

201. L'UE ha sostenuto la missione dell'UA in Somalia, AMISOM, e ne ha chiesto il rafforzamento, necessario per consentire il ritiro delle forze etiopi. L'UE ha inoltre espresso grave

preoccupazione per la situazione umanitaria e dei diritti umani e ha ripetutamente invitato a migliorare l'accesso umanitario nonché il controllo e la protezione dei diritti umani.

202. L'UE sostiene la forza dell'Unione africana per il mantenimento della pace in Somalia (AMISOM) fornendo 15 milioni di EUR a titolo del Fondo per la pace in Africa per lo schieramento di truppe ugandesi e 5 milioni di EUR a titolo dello strumento per la stabilità a sostegno della cellula di gestione e strategica dell'UA.

Sudafrica

203. La prima troika ministeriale nel quadro del partenariato strategico Sudafrica - Unione europea si è tenuta a Bruxelles il 14 maggio. I ministri hanno adottato un piano d'azione congiunto per l'attuazione del partenariato strategico. È stato convenuto di istituire un nuovo quadro globale comprendente tutti gli ambiti di cooperazione esistenti e di intensificare il dialogo esistente a tutti i livelli della cooperazione. Il dialogo politico rafforzato e una maggiore cooperazione politica costituiscono le vere e proprie pietre angolari del partenariato strategico adottato nel novembre 2006. Il piano d'azione prevede pertanto l'organizzazione di riunioni ministeriali semestrali e di riunioni di dialogo periodiche a livello di vertice.

204. È stato deciso di approfondire e ampliare la cooperazione in tutti i settori, compreso in materia di pace e sicurezza globali, sviluppo, ambiente e cambiamenti climatici, scienza e tecnologia, nonché in altri settori. Il partenariato riconosce anche l'importanza di un'interazione parlamentare regolare e istituzionalizzata.

205. Il 10 ottobre si è tenuta a Tshwane, in Sudafrica, la seconda riunione della troika ministeriale, seguita da una riunione del Consiglio di cooperazione UE-Sudafrica. I Ministri hanno discusso la cooperazione in corso in materia di pace e sicurezza, dogane ed energia, nonché la revisione dell'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione. Hanno espresso l'auspicio di tenere quanto prima un vertice Sudafrica-UE.

206. L'assistenza dell'UE nel settore della prevenzione dei conflitti è finalizzata allo sviluppo di capacità con il ministero della giustizia e al sostegno alla polizia e al Parlamento. Il supporto alla società civile è incentrato sull'agevolazione dell'accesso alla consulenza legale e sulla sensibilizzazione ai diritti costituzionali e alla promozione degli stessi (15 milioni di EUR).

Africa occidentale / Guinea-Bissau

207. La situazione politica è migliorata nella subregione grazie alla svolta democratica derivante dalle elezioni svoltesi in una serie di paesi, tra cui il Togo e la Sierra Leone. In Togo l'UE ha concluso le consultazioni ai sensi dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou e ha ripreso un

normale dialogo politico con il paese. In Nigeria, dove i risultati delle elezioni sono stati contestati, l'UE cerca di approfondire il dialogo con le nuove autorità sul follow up delle raccomandazioni della missione di osservazione elettorale dell'UE. In Costa d'Avorio i progressi nell'attuazione dell'accordo di Ouagadougou tra le parti in conflitto sono stati lenti. L'UE contribuisce in modo sostanziale all'organizzazione delle elezioni, ora previste per la metà del 2008. L'UE sta proseguendo le consultazioni con Conakry (Guinea), dove l'accordo tra il Presidente e i sindacati per insediare un Primo ministro di consenso dopo le rivolte del febbraio 2007 resta fragile.

208. In Guinea-Bissau l'UE sta facendo uno sforzo importante, con tutti gli strumenti possibili, per sostenere i piani del governo di riforma del settore della sicurezza. Ai finanziamenti in corso nel quadro del Fondo europeo di sviluppo e al sostegno fornito mediante lo strumento per la stabilità si aggiungerà prossimamente una missione consultiva di PESC per la riforma del settore della sicurezza, l'EU SSR Guinea-Bissau.
209. Il 10 dicembre 2007 il Consiglio ha approvato il concetto generale per un'azione PESC a sostegno della riforma del settore della sicurezza della Guinea-Bissau (EU SSR Guinea-Bissau). Il 12 febbraio 2008 il Consiglio ha adottato l'azione comune relativa all'EU SSR Guinea-Bissau.

Misure restrittive nei confronti di Costa d'Avorio, Liberia, Somalia, Repubblica democratica del Congo e Zimbabwe

210. Nel 2007 il Consiglio ha continuato ad attuare pienamente le sanzioni dell'ONU nei confronti della Costa d'Avorio, della Liberia e della Repubblica democratica del Congo.
211. Il 22 novembre 2007 il Consiglio ha attuato la risoluzione 1782(2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite prorogando le misure restrittive imposte alla Costa d'Avorio fino al 31 ottobre 2008⁵⁴.
212. Per quanto riguarda la Liberia, il Consiglio ha prorogato le misure restrittive sugli spostamenti imposte dall'UNSCR 1521(2003) fino al 22 dicembre 2007⁵⁵, in linea con l'UNSCR 1731(2006). Tuttavia, a seguito dell'adozione della risoluzione 1753(2007) da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'11 giugno 2007 il Consiglio ha deciso di porre termine al divieto di importazione nella Comunità di diamanti grezzi della Liberia.

⁵⁴ GU L 305 del 23.11.2007, pag. 61.

⁵⁵ GU L 41 del 13.2.2007, pag. 17.

213. Nel 2007 il Consiglio ha attuato l'UNSCR 1725(2006) e l'UNSCR 1744(2007), che hanno tra l'altro introdotto ulteriori deroghe all'embargo sulle armi, adottando la posizione comune 2007/94/PESC, del 12 febbraio 2007, relativa a misure restrittive nei confronti della Somalia⁵⁶ e la posizione comune 2007/391/PESC⁵⁷, del 7 giugno 2007, che modifica la posizione comune 2002/960/PESC relativa a misure restrittive nei confronti della Somalia.
214. Il 10 agosto 2007 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1771(2007) che proroga fino al 15 febbraio 2008 le misure restrittive nei confronti della Repubblica democratica del Congo e prevede nuove deroghe. Il Consiglio ha attuato tale risoluzione adottando la posizione comune 2007/654/PESC⁵⁸.
215. Il 19 febbraio 2007 il Consiglio ha prorogato fino al 20 febbraio 2008 le misure restrittive nei confronti dello Zimbabwe imposte dalla posizione comune 2004/235/PESC⁵⁹. In tale occasione, e successivamente il 16 aprile e il 25 giugno 2007, il Consiglio ha inoltre aggiornato e riveduto l'elenco di persone cui la posizione comune 2004/161/PESC si applica.
216. Il Consiglio riesamina periodicamente le misure restrittive per valutare se siano stati raggiunti i loro obiettivi specifici. Quando ciò non è avvenuto, il Consiglio può decidere di prorogare le misure, integrandole o modificandole se del caso. Nel 2008 il Consiglio passerà in rassegna tutti i regimi di sanzioni di cui è prevista la revisione, prestando particolare attenzione alle misure imposte autonomamente dall'UE. Inoltre, il Consiglio continua ad adoperarsi per fornire il maggior numero possibile di informazioni specifiche sull'identità, onde consentire l'identificazione inequivocabile degli individui o delle entità designate, migliorando così l'efficacia delle misure restrittive che impone.

CAPITOLO 6 - RELAZIONI TRANSATLANTICHE

UE-USA

217. Il vertice annuale UE-USA si è tenuto a Washington il 30 aprile 2007. Le discussioni sono state incentrate sulla promozione dell'integrazione economica transatlantica, la questione dell'esenzione dal visto, Doha, energia e cambiamenti climatici, Kosovo, Iran, Libano, processo di pace in Medio Oriente, Sudan, America latina e Ucraina. La dichiarazione

⁵⁶ GU L 41 del 13.2.2007, pag. 19.

⁵⁷ GU L 146 dell'8.6.2007, pag. 23.

⁵⁸ GU L 264 del 10.10.2007, pag. 11.

⁵⁹ GU L 51 del 20.2.2007, pag. 25; GU L 101 del 18.4.2007, pag. 14; GU L 172 del 30.6.2007, pag. 89.

adottata contiene un rinnovato impegno ad approfondire la cooperazione in tre settori fondamentali, ossia il rafforzamento dell'integrazione economica transatlantica tra l'UE e gli Stati Uniti, segnatamente mediante l'istituzione del Consiglio economico transatlantico, la promozione della pace, dei diritti umani e della democrazia in tutto il mondo, nonché la sicurezza e l'efficienza energetica e i cambiamenti climatici.

218. La dichiarazione contiene un programma di lavoro dettagliato sui settori indicati. Sono stati firmati due accordi: la prima fase di un accordo sui trasporti aerei e un accordo sullo scambio sicuro di informazioni classificate.
219. Nel 2007 sono state intensificate le consultazioni e sono stati compiuti progressi autentici in vari settori, tra l'altro su numerose questioni prioritarie per l'UE, come i cambiamenti climatici, l'ampliamento del programma "Viaggio senza visto", la cooperazione normativa, il dialogo sugli investimenti, un accordo sul trasporto aereo, la cooperazione in materia di gestione delle crisi e il dialogo sulla lotta al terrorismo e sul diritto internazionale, nonché su una serie di questioni regionali come il Kosovo, il processo di pace in Medio Oriente, l'Iran e il Sudan.
220. Nel preparare il vertice UE-USA 2008, che si terrà in Slovenia, l'Unione manterrà il suo approccio proattivo, si adopererà per esprimersi con voce unanime e mirerà a risultati concreti. Tra i temi prioritari per il vertice potrebbero figurare i seguenti: risultati tangibili del Consiglio economico transatlantico, in cui il ruolo del PE è rafforzato mediante la partecipazione al dialogo transatlantico tra i parlamentari, cambiamenti climatici/energia, Doha, questione dei viaggi senza visto, accordo su una serie di principi in materia di protezione dei dati, seconda fase dell'accordo sul trasporto aereo, eventuale firma di un accordo sulla sicurezza aerea nonché sullo scanning del 100% dei containers diretti negli USA, impegno USA nell'ambito del quadro multilaterale sul disarmo e la non proliferazione, partecipazione degli Stati Uniti al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, futura cooperazione in materia di gestione delle crisi, proseguimento delle consultazioni sulla lotta contro il terrorismo e diritto umanitario internazionale, proseguimento del coordinamento delle azioni intraprese nell'ambito della promozione della democrazia. Consultazioni approfondite continueranno su una serie di questioni regionali quali il Kosovo, il conflitto congelato nella Transdnestria, il processo di pace in Medio Oriente, la Siria e il Libano, l'Iran, il Sudan/Darfur, l'Afghanistan. L'UE cercherà di avviare una discussione più strategica sulle relazioni con la Russia.

UE-Canada

221. Il vertice UE-Canada si è infine tenuto il 4 giugno 2007. È stato un vertice proficuo, incentrato su tre temi principali: politica estera e sicurezza internazionale (in particolare

Afghanistan - partecipazione del Canada ad EUPOL, cooperazione dell'UE con il centro di formazione continua), cambiamenti climatici/sicurezza energetica (è stata sottolineata la necessità di ridurre le emissioni globali di gas a effetto serra di almeno la metà entro il 2050) e partenariato economico (avvio di uno studio sui costi/benefici di un più stretto partenariato economico). Sono stati adottati una dichiarazione sul vertice e una tabella di marcia normativa per la cooperazione. È stato deciso di avviare negoziati per l'accordo sui servizi aerei.

222. Lo studio che esamina e valuta i costi/benefici del partenariato economico più stretto tra l'UE e il Canada avviato al vertice del 2007 dovrebbe concludersi nel giugno 2008. I risultati saranno presentati e discussi al prossimo vertice dell'ottobre 2008.

223. Il Canada è uno dei più importanti partner nelle operazioni PESD ed è stato invitato a partecipare alla maggior parte delle operazioni che coinvolgono Stati terzi. Nel vertice del 2007 è stato deciso di approfondire la cooperazione UE-Canada in materia di gestione delle crisi. Attualmente il Canada partecipa alle seguenti missioni civili: missione UE in Bosnia-Erzegovina (EUPM II) ed EUPOL Afghanistan. Come convenuto al vertice, è stabilita una relazione tra l'UE e il l'ufficio per la stabilizzazione e la ricostruzione del Ministero canadese degli affari esteri. Il Canada ha contribuito all'operazione militare di PESD Althea in Bosnia-Erzegovina (dal 2004 al 2007) e all'azione UE a sostegno di AMIS (missione dell'Unione Africana in Sudan).

CAPITOLO 7 - ASIA-OCEANIA

Approccio regionale

Orientamenti per la politica nei confronti dell'Asia orientale

224. Alla fine del 2007 il Consiglio ha pubblicato gli "Orientamenti per la politica estera e di sicurezza dell'UE nell'Asia orientale", che espongono i principi fondamentali della politica dell'UE nei confronti della regione.

ASEAN

225. Gli sforzi compiuti negli anni precedenti per rafforzare il partenariato UE-ASEAN hanno prodotto risultati nel 2007. Vi è stato inoltre un ampliamento delle relazioni UE-ASEAN: la politica estera e la sicurezza figurano attualmente in modo consistente nei documenti politici bilaterali come settori di cooperazione a pieno titolo. La riunione ministeriale biennale del marzo 2007 ha adottato la dichiarazione di Norimberga sul partenariato rafforzato UE-ASEAN. In occasione di un vertice commemorativo (Singapore, novembre 2007) è stato ricordato il 30° anniversario delle relazioni UE-ASEAN, sono stati ribaditi gli obiettivi della

futura cooperazione definiti a Norimberga ed è stato adottato un piano d'azione per la loro attuazione. I progetti previsti nel piano saranno finanziati dagli Stati membri dell'UE, dalla Commissione europea e dal Segretariato generale del Consiglio.

In segno di impegno politico a favore della regione, l'UE ha intrapreso l'adesione al trattato di amicizia e cooperazione (TAC) e ha mantenuto uno stretto interesse per gli sviluppi della regione, in particolare la carta dell'ASEAN, la possibilità da parte dell'ASEAN di istituire un organo incaricato dei diritti dell'uomo, gli sviluppi delle relazioni ASEAN+3 e i progressi compiuti nel vertice dell'Asia orientale.

ASEM

226. La riunione dei Ministri degli esteri dell'ASEM, tenutasi ad Amburgo il 28 e 29 maggio 2007, ha incluso per la prima volta nuovi partner asiatici, India, Pakistan e Mongolia, ha consolidato il processo dell'ASEM, assicurato il follow-up del vertice di Helsinki, preparato il vertice ASEM VII che si svolgerà in Cina nel 2008 e fornito ai Ministri degli esteri la possibilità di discutere in modo mirato questioni strategiche e di politica della sicurezza nella regione Asia/Pacifico.

ARF (Forum regionale dell'ASEAN)

227. L'UE continua a partecipare attivamente all'ARF, che rimane l'unico forum globale del dialogo politico e di sicurezza nell'Asia-Pacifico. L'SG/AR Solana ha guidato la delegazione UE alla riunione ministeriale dell'ARF tenutasi a Manila il 2 agosto e ha svolto molte riunioni bilaterali a margine. Grazie alla Finlandia e alla Germania l'UE ha ospitato due riunioni dell'ARF in Europa, entrambe in cooperazione con l'Indonesia, e ne ha copresieduta una in Cambogia su un settore prioritario dell'azione dell'UE quale le armi leggere e di piccolo calibro (SALW).

Asia nordorientale

Cina

228. In seguito all'adozione nel dicembre 2006 delle conclusioni del Consiglio sul partenariato strategico UE-Cina, all'inizio del 2007 sono stati avviati negoziati su un accordo di partenariato e cooperazione con la Cina, che sono proseguiti nel 2007 e saranno intensificati nel 2008.

229. L'UE ha concluso un partenariato strategico con la Cina nel 2003. Il partenariato è stato ulteriormente sviluppato nel 2007, in particolare al 10° vertice UE-Cina tenutosi a novembre⁶⁰. Tenuto conto della complessità delle relazioni, sussistono delle differenze su una serie di questioni importanti quali i diritti umani, un tema sul quale l'UE e la Cina mantengono un dialogo specifico.

⁶⁰ Il Parlamento europeo ha approvato il 13 dicembre 2007 una risoluzione sul vertice UE-Cina e il dialogo sui diritti umani UE-Cina.

L'UE apprezza il contributo costruttivo della Cina alla sicurezza e al dialogo nell'ambito delle organizzazioni regionali, nonché per il suo crescente coinvolgimento nelle operazioni ONU di mantenimento della pace. Nel 2007 è cresciuta l'intensità delle consultazioni bilaterali su un gran numero di temi, ivi comprese le grandi questioni internazionali (quali l'Iran e il Medio Oriente, ma anche Birmania/Myanmar, penisola coreana e Kosovo), nonché sfide globali quali i cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile e l'Africa. L'SG/AR Solana ha mantenuto contatti molto stretti con la controparte cinese e continuerà a farlo nel 2008.

230. Il 10° vertice UE-Cina si è tenuto a Pechino il 28 novembre 2007. Esso ha prodotto una dichiarazione congiunta molto complessa ed articolata, che affronta una gamma molto ampia di questioni internazionali e globali. Il vertice ha inoltre deciso di istituire entro la fine di marzo 2008 un "dialogo economico e commerciale ad alto livello", a livello di vice primi ministri, tra la Commissione europea e il Consiglio di Stato cinese, per discutere le questioni relative al deficit commerciale.
231. Le relazioni tra le due sponde dello Stretto hanno occupato un posto di primo piano nel 2007 e continueranno a farlo nel 2008. La posizione dell'UE si basa su due principi: fermo impegno a favore della "politica di una sola Cina" e convincimento che i problemi tra le due sponde dello Stretto debbano essere risolti attraverso il dialogo e in modo pacifico.
232. L'UE ha sempre precisato di apprezzare il fatto che Taiwan ribadisca pubblicamente il suo impegno a non modificare lo status quo ed ha continuato a invitare ambo le parti ad astenersi da dichiarazioni e azioni suscettibili di provocare l'altra parte o di sollevare tensione. Nell'ambito della "politica di una sola Cina" l'UE continuerà a incoraggiare ambo le parti a ricercare soluzioni pragmatiche a questioni inerenti alla posizione di Taiwan in relazione alle sedi multilaterali specializzate, specie laddove la partecipazione pratica di Taiwan è importante per gli interessi dell'UE e mondiali.

Giappone

233. Nel 2007 è proseguita la stretta cooperazione tra l'UE e il Giappone, culminata nel vertice bilaterale svoltosi a Berlino il 5 giugno. Tale incontro ha fatto registrare l'accordo dei partner, ritrovatisi su posizioni analoghe, su un aumento della cooperazione in una serie di settori quali l'energia e i cambiamenti climatici ed ha inviato un forte segnale positivo su tali questioni al vertice del G8 di Heiligendamm. Ambo le parti hanno inoltre discusso di una serie di questioni regionali (Iran, Iraq, Afghanistan, penisola coreana, ecc.). L'UE ha ribadito l'auspicio di partecipare più strettamente al processo di integrazione regionale nell'Asia orientale e in particolare di essere associata al vertice dell'Asia orientale.

234. Si sono compiuti progressi nella costruzione del partenariato strategico UE-Giappone richiesto nella strategia europea in materia di sicurezza del 2003. Si sono approfonditi le consultazioni e il dialogo su questioni internazionali e globali di interesse comune, ivi compreso sotto forma di dialoghi strategici sull'Asia orientale e sull'Asia centrale.
235. Inoltre, il 2007 ha segnato anche il primo scambio di opinioni strategico con il Giappone sull'Asia meridionale e sul Sudest asiatico.
236. Una serie di temi chiave occuperà un posto di primo piano nell'ordine del giorno del prossimo vertice UE-Giappone del 2008: cambiamenti climatici, efficienza e sicurezza energetica, politica dello sviluppo e Africa, questioni regionali e relative alla sicurezza, nonché una serie di questioni di cooperazione bilaterale.
237. L'UE e il Giappone proseguiranno discussioni su vasta scala su questioni internazionali e regionali: penisola coreana (processo di denuclearizzazione), Afghanistan (missione di rifornimento del Giappone), Cina e relazioni tra le due sponde dello Stretto (situazione della fase di avvicinamento ai giochi olimpici e risultati delle elezioni presidenziali a Taiwan), Iran, Medio Oriente, Asia centrale (su cui l'UE cercherà una più stretta cooperazione sul modello della strategia europea), Pakistan e Birmania.

Penisola coreana

238. L'UE ha continuato a perseguire il suo obiettivo di contribuire al mantenimento della pace e della stabilità nella penisola coreana e ha annesso la massima importanza a realizzare progressi sulle questioni della stabilità regionale e della non proliferazione, in particolare la denuclearizzazione. L'UE ha espresso ripetutamente un fermo sostegno ai colloqui a sei. In tale contesto, nel novembre 2007 il Consiglio ha adottato un'azione comune a supporto delle attività di monitoraggio e di verifica dell'AIEA nella Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC), con un contributo finanziario dell'ordine di 1,7 milioni di EUR.
239. L'UE ha altresì attuato sanzioni nei confronti della RPDC, compreso un divieto specifico dell'esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso che potrebbero contribuire ai programmi sulle ADM, in quanto specifico strumento a sostegno degli sforzi di non proliferazione della comunità internazionale.
240. L'UE ha espresso ripetutamente un fermo sostegno ai colloqui a sei ed ha accolto con favore l'ultimo vertice intercoreano e le misure adottate verso una riconciliazione intercoreana.
241. Nel 2007 la troika UE (a livello di direttori regionali) ha svolto due tornate di colloqui a Pyongyang, che hanno trattato di denuclearizzazione/armi di distruzione di massa, stabilità regionale, diritti umani, situazione economica e sociale e prospettive future delle relazioni

UE-RPDC. La troika UE ha incoraggiato vivamente la RPDC a sfruttare lo slancio positivo recentemente impresso nei colloqui a sei, ha insistito energicamente sull'obbligo della RPDC di conformarsi alla risoluzione 1718 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ha invitato Pyongyang a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali e a cooperare con i meccanismi delle Nazioni Unite.

242. L'UE ha ripetutamente espresso la sua preoccupazione nelle sedi internazionali invitando la RPDC a migliorare le sue credenziali in materia di diritti umani. Nell'ultima riunione del terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite la risoluzione specifica copatrocinata dall'UE è stata adottata con un comodo margine.
243. Considerato che l'impegno economico e politico è suscettibile di costituire uno strumento più efficace per apportare dei cambiamenti duraturi rispetto all'isolamento, l'UE è disposta ad intensificare il suo impegno con la RPDC, sia pure in modo prudente e condizionale, in linea con i progressi realizzati sulle questioni nucleare e dei diritti umani e sulle altre questioni di interesse internazionale.
244. Una volta che siano stati compiuti progressi sulla questione nucleare e che la RPDC sia impegnata in modo costruttivo nei diritti dell'uomo, l'UE dovrebbe essere disposta a discutere le possibilità e il margine di manovra per un passaggio dall'assistenza umanitaria all'aiuto allo sviluppo.

Sudest asiatico

Birmania/Myanmar

245. La Birmania/Myanmar ha ricevuto particolare attenzione nel 2007 a causa della violenta repressione delle manifestazioni pacifiche di agosto e settembre. L'UE ha pubblicato conclusioni del Consiglio che condannano la violenta repressione e invitano le autorità a dare avvio ad un processo inclusivo e globale di riconciliazione nazionale e di riforma politica.
246. L'UE ha altresì espresso il suo sostegno al consulente speciale dell'ONU Gambari, il quale si è recato due volte nel Myanmar dopo gli avvenimenti. Inoltre, l'UE ha chiesto la revoca di tutte le restrizioni imposte alla sig.ra Daw Aung San Suu Kyi, un migliore accesso alle agenzie internazionali e una maggior cooperazione da parte delle autorità birmane con gli operatori internazionali nei settori umanitario e dello sviluppo.
247. L'UE ha sostenuto le consultazioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nonché la dichiarazione presidenziale dell'11 ottobre. L'UE partecipa al "Gruppo di Amici" delle Nazioni Unite, inaugurato il 19 dicembre. La questione è stata sollevata in tutte le riunioni bilaterali con i partner asiatici, in particolare ai vertici con l'ASEAN, la Cina e l'India.

248. Nel novembre 2007 l'UE ha nominato un inviato speciale per la Birmania/Myanmar, il sig. Piero Fassino, al fine di convogliare il sostegno a favore delle Nazioni Unite. Nei primi mesi del suo mandato, l'inviato speciale Fassino ha incontrato i partner asiatici ed ha realizzato visite nella regione. Sta inoltre coinvolgendo la società civile e i gruppi di riflessione.
249. Gli Stati membri e la Commissione europea hanno aumentato l'assistenza umanitaria nel paese nonché i contributi ai programmi nel campo della salute e dell'istruzione. Tuttavia, l'assistenza deve essere mantenuta a un livello molto limitato fino a che le autorità birmane si rifiutano di aprire il paese e di cooperare pienamente.
250. Il 19 novembre 2007 l'UE ha adottato sanzioni più severe con la posizione comune 2007/750/PESC⁶¹ che mirano esplicitamente allo sfruttamento delle risorse naturali di cui si avvantaggiano le autorità, i militari e le persone ad essi associate, responsabili degli avvenimenti di settembre e della situazione di stallo politico in cui versa il paese. L'UE prenderà in considerazione ulteriori misure restrittive.

Asia meridionale

Afghanistan

251. Il ruolo dell'UE in Afghanistan è accresciuto drasticamente con l'avvio della missione di polizia PESD collegata con il settore più vasto dello stato di diritto in Afghanistan, EUPOL Afghanistan.
- La missione è stata avviata a metà giugno 2007 e, pur avendo incontrato notevoli difficoltà di tipo logistico e in materia di appalti nella fase di allestimento, entro la primavera del 2008 schiererà la forza globale prevista di oltre 200 operatori, ivi compresi consiglieri in materia di polizia, giustizia e stato di diritto.
252. EUPOL Afghanistan ha schierato in Afghanistan personale con funzioni di guida e consulenza che opererà a livello centrale, regionale e provinciale con l'obiettivo di contribuire significativamente all'istituzione di un dispositivo di polizia civile sostenibile ed efficace, sotto direzione afghana, per garantire un'adeguata interazione con il più vasto sistema giudiziario penale.
253. EUPOL sostiene inoltre il processo di riforma che dovrebbe portare ad un servizio di polizia affidabile ed efficiente, che operi conformemente agli standard internazionali nell'ambito dello stato di diritto e rispetti i diritti umani. Inoltre, la missione mira a migliorare il coordinamento e la coesione sulla riforma della polizia in seno alla Comunità internazionale e a sostenere una maggiore titolarità delle riforme da parte afghana. EUPOL considererà di intensificare il suo impegno, in particolare nell'ambito della polizia e, in modo più ampio, dello stato di diritto.

⁶¹ GU L 308 del 24.11.2007, pag. 1.

254. Oltre ad EUPOL, l'UE è ancora notevolmente impegnata in Afghanistan. La troika dei ministri degli esteri UE-Afghanistan si è svolta a Berlino il 29 gennaio 2007. La troika dei ministri degli esteri UE-Afghanistan si è svolta a Lubiana il 21 febbraio 2008. In tali occasioni l'UE ha ribadito il sostegno a lungo termine a favore del governo e del popolo afgani e ha sottolineato l'impegno dell'UE a garantire la stabilità e la democrazia nel paese. L'UE resta determinata ad operare con il governo afgano per garantire l'organizzazione di elezioni libere e regolari nel 2009 e 2010. L'SG/AR ha incontrato i funzionari afgani in diverse occasioni, in particolare nella riunione dei Ministri degli affari esteri del G8 e a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'Afghanistan ha inoltre occupato una posizione rilevante nell'agenda dell'SG/AR in occasione della sua visita in Asia centrale dello scorso ottobre. In tali occasioni i messaggi hanno costantemente sostenuto il governo e il popolo dell'Afghanistan, sottolineando l'impegno di lunga data dell'UE a favore della causa della stabilità e della democrazia nel paese e riconoscendo al tempo stesso le sfide future, in particolare nei settori dell'antiterrorismo e della lotta al narcotraffico.
255. Per il 2008 i messaggi e le sfide non sono mutati. Un maggiore impegno dell'UE attraverso EUPOL Afghanistan coinciderà con l'impegno politico in corso. La situazione dei diritti umani in Afghanistan continuerà ad essere una parte prominente delle nostre discussioni. Questioni separate come l'antiterrorismo e la lotta al narcotraffico continueranno ad essere trattate nei competenti organi del Consiglio, ivi compreso in incontri con le controparti afgane. L'Afghanistan occuperà nuovamente una posizione preminente nell'agenda delle riunioni dell'UE con le pertinenti parti terze, in particolare durante la prossima troika dei ministri degli esteri con il Pakistan. Inoltre, l'Afghanistan continua ad essere una questione importante nel suo complesso in seno al dialogo con i nostri partner strategici.

Pakistan

256. La prima troika regolare dei ministri degli esteri UE-Pakistan si è svolta a Berlino l'8 febbraio 2007. In tale occasione è stata adottata una dichiarazione congiunta sulle relazioni UE-Pakistan, in cui si chiede di intensificare i contatti in una serie di settori, tra i quali l'antiterrorismo, la non proliferazione e la lotta al narcotraffico. La prima commissione mista con il Pakistan nell'ambito dell'accordo di cooperazione di terza generazione si è riunita a Islamabad il 24 maggio. L'SG/AR ha incontrato il primo ministro pakistano in occasione della sua visita a Bruxelles a gennaio ed ha avuto colloqui bilaterali con il ministro degli esteri pakistano a margine del Forum regionale dell'ASEAN di luglio. All'inizio di marzo la troika dei direttori politici si è recata in Pakistan⁶².

⁶² Il Parlamento europeo ha approvato il 24 maggio 2007 una risoluzione sul Kashmir: situazione attuale e prospettive future, sulla base di una relazione presentata dalla commissione per gli affari esteri.

257. Il Consiglio ha seguito da vicino gli sviluppi in Pakistan e, in particolare, l'acutizzarsi della crisi politica e dello stato di emergenza che sono culminati con l'assassinio dell'ex primo ministro Benazir Bhutto, segnatamente mediante contatti ad alto livello con le autorità pakistane e attraverso dichiarazioni. Dopo la morte della signora Bhutto, l'SG/AR ha inviato una lettera al presidente Musharraf esortandolo a proseguire il processo di riconciliazione politica in Pakistan.
258. Le elezioni generali del 18 febbraio 2008 si sono svolte in un clima competitivo nonostante notevoli problemi. L'intervento della missione di osservazione elettorale dell'UE ha garantito un ruolo prominente dell'UE sul terreno ed un'alta visibilità e ha svolto un ruolo importante nel miglioramento della trasparenza del processo elettorale. Nel corso della visita del presidente Musharraf a Bruxelles nel gennaio 2008 l'SG/AR ha trasmesso messaggi sulla necessità che le elezioni si svolgano in un clima di libertà e trasparenza. La prossima troika dei ministri degli esteri UE-Pakistan fornirà l'opportunità di discutere le future relazioni UE-Pakistan alla luce degli sviluppi post-elettorali.

India

259. Il 2007 ha segnato il sessantesimo anniversario dell'indipendenza dell'India e il cinquantesimo anniversario del trattato di Roma, quindi l'occasione si è prestata naturalmente perché le due parti facessero un bilancio delle loro relazioni dopo diversi anni di sviluppi rapidi e sostanziali. Dopo importanti annunci nel 2004 (partenariato strategico), nel 2005 (piano d'azione congiunto) e nel 2006 (decisione di progredire verso la negoziazione di un ampio accordo sugli scambi e gli investimenti), nel 2007 è stato posto l'accento sull'attuazione degli impegni esistenti.
260. Come negli anni precedenti, la relazione è progredita attraverso riunioni periodiche a tutti i livelli. Il dialogo UE-India in materia di sicurezza si è svolto a Berlino il 2 maggio 2007, la riunione della troika ministeriale ha avuto luogo a Berlino il 31 maggio e il vertice si è tenuto a Nuova Delhi il 30 novembre 2007. Tutti questi incontri hanno dato luogo a scambi proficui, ma va notato in particolare l'eccellente clima respirato al vertice, che ha offerto la prospettiva di continuare i progressi negli anni futuri.
261. Attraverso il loro dialogo l'UE e l'India stanno sviluppando un'intesa che consenta una maggiore concentrazione nelle sedi internazionali e multilaterali. Tale processo ha ricevuto un impulso particolare quando l'Associazione per la cooperazione regionale dell'Asia del sud (SAARC) ha accettato l'UE in qualità di osservatore, spianando la via per la sua partecipazione al vertice di Nuova Delhi del 3 e 4 aprile 2007 sotto la presidenza indiana. Entrambe le parti auspicano che ciò conduca ad una cooperazione rafforzata.

262. Guardando al 2008, l'UE e l'India dovranno effettuare una valutazione generale del loro piano d'azione congiunto, come previsto sin dal suo avvio nel 2005. In tale occasione, valuteranno i mezzi e gli strumenti per migliorare ulteriormente il quadro generale delle relazioni UE-India. In particolare, l'UE auspica di far progredire le discussioni in corso con l'India su questioni di interesse comune quali i cambiamenti climatici, l'energia, i diritti umani, la costruzione della pace, la non proliferazione e l'antiterrorismo.

Situazione in Nepal, Sri Lanka e Bangladesh

263. L'UE ha seguito particolarmente da vicino gli sviluppi in Bangladesh dall'imposizione dello stato di emergenza avvenuta l'11 gennaio 2007. Nel giugno 2007 il Consiglio ha inviato a Dacca una seconda troika dei direttori regionali dell'UE.

Scopo fondamentale della visita era esprimere il forte sostegno dell'UE agli sforzi volti a realizzare in Bangladesh una riforma politica ed elettorale. L'UE apprezza gli sforzi compiuti dal governo di transizione e dalla Commissione elettorale del Bangladesh per creare le condizioni appropriate allo svolgimento di elezioni libere e regolari nel 2008 ed è pronta ad inviare una missione di osservazione elettorale se e quando le condizioni lo consentiranno.

264. L'UE ha un interesse di antica data in Nepal. Più recentemente, esso si è tradotto nell'invio da parte del Consiglio di una quarta troika dei direttori regionali dell'UE a Katmandu nel dicembre 2007. Questa visita è scaturita da una reale volontà di offrire un continuo sostegno alla popolazione del Nepal dopo anni di conflitto. Ci si rallegra che sia stata ormai scelta una data (10 aprile 2008) per le elezioni dell'assemblea costituente. L'UE ha inviato una missione di osservazione elettorale per sostenere tale processo. Essa continuerà a invitare tutte le parti a garantire l'eventuale svolgimento di elezioni generali, credibili, libere e regolari, aperte a tutti e senza intimidazioni in Nepal, compresa la regione del Tarai.

265. Per tutto il 2007 l'UE ha seguito il deteriorarsi della situazione nello Sri Lanka con crescente preoccupazione. Come negli anni precedenti, l'UE ha offerto pieno sostegno alla Norvegia (in qualità di facilitatore del processo di pace), ma sul finire del 2007 risultava chiaro che le prospettive di tali sforzi erano sempre più fosche.

266. Con l'annullamento dell'accordo di cessate il fuoco del 2002 da parte del governo, la missione di vigilanza in Sri Lanka ha dovuto ritirarsi. Nel frattempo, l'UE è preoccupata dall'escalation di violenza sia da parte del governo dello Sri Lanka sia delle Tigri per la Liberazione della patria Tamil (LTTE). L'UE ha esortato entrambe le parti in conflitto a cessare le ostilità nel 2008.

CAPITOLO 8 - AMERICA LATINA E CARAIBI

Approcci regionali

267. Le due parti hanno cominciato a preparare il quinto vertice UE- America latina/Caraibi (UE-ALC) che si terrà a Lima nel maggio 2008 e tratterà dei seguenti argomenti:
- povertà, disuguaglianza e inclusione;
 - sviluppo sostenibile: ambiente, cambiamenti climatici ed energia.
- Esse hanno inoltre convenuto e salutato con favore una serie di eventi preparatori e paralleli e hanno sottolineato l'importanza dell'Assemblea Parlamentare Euro-latinoamericana.
268. Nella tredicesima riunione ministeriale tenuta a Santo Domingo nella Repubblica Dominicana nell'aprile 2007, i ministri degli esteri dell'UE e il Gruppo di Rio hanno discusso le possibilità di rafforzare la loro cooperazione in materia di energia e di ambiente, nonché dei problemi peculiari dei paesi a reddito medio. Hanno avviato una discussione su come rendere più efficienti le riunioni UE-Gruppo di Rio, tra l'altro a livello sottoministeriale, eventualmente tramite coordinamento con il processo UE-ALC.
269. Nell'aprile 2007 il Consiglio ha adottato direttive di negoziato per la conclusione di un accordo di associazione con la Comunità andina e i suoi Stati membri, già concluso dall'UE con il Messico e con il Cile e in via di negoziazione con il Mercosur.
270. L'accordo mira principalmente a:
- sviluppare relazioni e vantaggi reciproci fornendo una prospettiva globale, equilibrata e lungimirante;
 - sviluppare un partenariato politico privilegiato, fondato sul rispetto e sulla promozione dei diritti umani, la democrazia e il buon governo nonché sulla difesa di tali valori comuni su scala mondiale, contribuendo al tempo stesso allo sviluppo del multilateralismo;
 - promuovere ulteriormente i legami interregionali, potenziare la cooperazione per rafforzare la stabilità politica, sociale ed economica dei paesi della Comunità andina, approfondire l'integrazione regionale, contribuire a creare le condizioni per ridurre la povertà, promuovere il lavoro dignitoso e un accesso più equo ai servizi sociali e contribuire a un contesto di sviluppo sostenibile;
 - sostenere le relazioni di buon vicinato e i principi della risoluzione pacifica delle controversie;
 - tenere conto se del caso delle asimmetrie, nel contempo limitando al minimo la differenziazione degli impegni tra i paesi della Comunità andina.
271. In base a tali direttive, nel 2007 hanno avuto luogo i primi due cicli di negoziato, a Bogotá dal 17 al 20 settembre e a Bruxelles dal 10 al 14 dicembre. Un terzo ciclo è previsto a Quito nell'aprile 2008. I cicli di negoziato si sono svolti in uno spirito costruttivo ed è stato possibile dissipare le preoccupazioni inizialmente espresse da alcuni paesi andini. Si sono compiuti importanti progressi sugli aspetti relativi alle "disposizioni generali e istituzionali" e al "dialogo politico", sulla base dell'accordo del 2003.

272. Nell'aprile 2007 il Consiglio ha adottato direttive di negoziato per la conclusione di un accordo di associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e l'America centrale, dall'altro. L'accordo di associazione è previsto come un accordo globale, che abbraccia l'insieme delle relazioni dell'UE con l'America centrale. Si prefigge di rafforzare il dialogo politico tra le due regioni, intensificare e migliorare la loro cooperazione in una varietà di settori, nonché potenziare e agevolare i vincoli economici biregionali, ivi compresi gli scambi e gli investimenti. In base alle direttive di negoziato, il primo ciclo di negoziati si è svolto a San José (Costa Rica) dal 22 al 26 ottobre 2007. Il secondo ciclo di negoziati avrà luogo a Bruxelles dal 25 al 29 febbraio.

Cuba

273. Nelle conclusioni del 18 giugno 2007 (doc. 10657/07, pag. 7) il Consiglio ha sottolineato la necessità di riforme politiche ed economiche per migliorare la vita quotidiana del popolo cubano.

Pur essendo diminuiti i prigionieri politici e gli atti vessatori, il governo cubano, in qualità di membro del Consiglio dei diritti dell'uomo, dovrebbe liberare senza condizioni tutti i prigionieri politici. Questo punto costituisce una priorità fondamentale della politica dell'UE nei confronti di Cuba. L'UE ribadisce inoltre l'appello affinché siano garantite la libertà di informazione e di espressione.

274. L'UE proseguirà il dialogo con la società civile cubana e continuerà a sostenere chiunque sia impegnato a favore della libertà, della democrazia e del rispetto dei diritti umani in modo non violento. La posizione comune del 1996 rimane valida per quanto riguarda tutti gli obiettivi e gli strumenti in essa previsti. L'UE riconosce il diritto dei cittadini cubani di decidere essi stessi del loro futuro e resta disposta a contribuire costruttivamente al futuro sviluppo di tutti i settori della società cubana, tra l'altro avvalendosi di strumenti per la cooperazione allo sviluppo.

275. L'UE è disposta a riprendere un dialogo politico globale e aperto con le autorità cubane su tutti i temi, compresi l'insieme dei potenziali settori di cooperazione e le questioni politiche, dei diritti umani, economiche, scientifiche e culturali. In tale contesto, l'UE esporrà al governo cubano il proprio punto di vista sulla democrazia, sui diritti umani universali e sulle libertà fondamentali. Una delegazione cubana è stata invitata a Bruxelles per sondare le possibilità al riguardo. Una riunione informale tra la troika UE e il ministro degli esteri cubano ha avuto luogo alla fine di settembre a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'UE ha ricordato le sue posizioni e ha inoltre invitato Cuba ad accettare un dialogo politico globale senza nessun esclusione o condizione. Le relazioni con Cuba e la situazione nel paese sono inoltre state discusse nelle riunioni con i principali partner dell'UE nelle Americhe.

Brasile

276. Negli ultimi anni il Brasile ha svolto un ruolo sempre più centrale sulla scena internazionale. A motivo del suo peso politico ed economico, il Brasile svolge un ruolo di rilievo nella regione dell'America Latina e dei Caraibi ed è un attore fondamentale nei processi di integrazione regionale. L'UE ha un forte interesse a rafforzare il suo dialogo con il Brasile. In passato, i contatti al massimo livello hanno avuto luogo principalmente nella sede regionale del Mercosur, durante i vertici semestrali UE-America latina/Caraibi. Tuttavia, il recente intensificarsi e diversificarsi delle relazioni bilaterali UE-Brasile (attraverso i comitati misti UE-Brasile e le consultazioni politiche rafforzate a titolo dell'Accordo quadro di cooperazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica federativa del Brasile del 1992) rende necessario un quadro di riferimento mondiale, coerente e coordinato. A tal fine, in occasione del primo vertice UE-Brasile svoltosi a Lisbona il 4 luglio 2007, è stato avviato un partenariato strategico che riguarda questioni bilaterali, regionali e mondiali in modo esaustivo.

Esso contempla l'impegno ad approfondire la comprensione reciproca, ad ampliare la base comune e a rafforzare la cooperazione e il dialogo nei settori di reciproco interesse. Ci si aspetta inoltre che imprima un impulso alle relazioni biregionali tra l'UE e l'America Latina, specialmente ai negoziati con il Mercosur.

277. L'UE e il Brasile devono elaborare congiuntamente un piano d'azione al fine di dare attuazione agli obiettivi del partenariato.

PARTE II - PESC e PESD - PRIORITÀ ORIZZONTALI

CAPITOLO 1 - ANTITERRORISMO

Attuazione della strategia antiterrorismo dell'UE

278. Il primo obiettivo della strategia antiterrorismo dell'UE consiste nel prevenire le affiliazioni al terrorismo affrontando i fattori che contribuiscono alla radicalizzazione e al reclutamento. A tal fine, nel dicembre 2005 l'UE ha adottato una strategia volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento. Nel 2007 l'UE ha proseguito l'attuazione della strategia⁶³.
279. L'UE ha proseguito le attività relative al suo esercizio pluridimensionale di assistenza tecnica al Marocco e all'Algeria in materia di lotta al terrorismo. Il programma riguarda in particolare la prevenzione della radicalizzazione tra i detenuti e contiene misure per contrastare la radicalizzazione e il reclutamento tramite Internet. Inoltre, il reinserimento dei terroristi condannati e reclusi è stato un tema importante del seminario UE-Indonesia (svoltosi dal 4 al 5 settembre 2007), organizzato per agevolare l'identificazione di temi per la futura assistenza tecnica.
280. Il Servizio stampa del Consiglio si è valso attivamente di una serie di messaggi chiave elaborati per comunicare efficacemente in merito a questioni che possono incidere sulla radicalizzazione. La maggior parte degli Stati membri e la Commissione riferiscono di aver diffuso i messaggi chiave ai portavoce nei pertinenti servizi nazionali.
281. L'Unione ha continuato ad adoperarsi per potenziare i suoi sforzi in materia di antiterrorismo, rafforzandone il quadro internazionale. L'UE ha altresì continuato ad esortare i partner a ratificare ed attuare le convenzioni e i protocolli delle Nazioni Unite in materia di lotta contro il terrorismo e ad applicare le disposizioni della strategia globale dell'ONU contro il terrorismo. La presidenza dell'UE ha proceduto ad una prima valutazione dell'attuazione in ambito UE di tale strategia, nella prospettiva del primo esame informale del dicembre 2007 a New York.
282. L'11 settembre 2007 si è svolto un seminario congiunto dei due gruppi antiterrorismo del Consiglio sulla prevenzione della radicalizzazione dei giovani nel contesto dell'istruzione. I gruppi stanno attualmente riflettendo al seguito da dare, ivi compreso lo sviluppo di una rete di voci musulmane maggioritarie al fine di contrastare la propaganda estremista.
283. Negli ultimi dodici mesi, il Consiglio ha compiuto progressi nell'attuazione della strategia volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento. Nel 2008 il Consiglio assicurerà un

⁶³ Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla lotta al terrorismo il 12 dicembre 2007.

seguito a tutte le azioni sopra elencate. L'UE intende esaminare ulteriori opportunità di collaborazione con le pertinenti agenzie dell'ONU e mettere in comune con i partner esperienze e migliori prassi. L'UE prenderà attivamente in considerazione l'eventualità di integrare i progetti volti a contrastare la radicalizzazione nei programmi di assistenza esterna. Continuerà inoltre a riflettere sul modo in cui comunica valori e politiche che possono incidere sui processi di radicalizzazione.

284. In tale contesto, occorre menzionare che il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso di proclamare il 2008 Anno europeo del dialogo interculturale. Negli ultimi mesi l'UE ha già intensificato gli sforzi per facilitare il dialogo interculturale in diverse sedi.

Gruppo "Attuazione della posizione comune 2001/931/PESC relativa all'applicazione di misure specifiche per la lotta al terrorismo"

285. Nella prima metà del 2007 il Consiglio ha condotto una revisione e un consolidamento completi delle sue procedure di iscrizione e di cancellazione dall'elenco di persone, gruppi ed entità conformemente al regolamento (CE) 2580/2001 del Consiglio.

286. In seguito a tale revisione sono stati concordati miglioramenti concreti al fine di stabilire una procedura più chiara e trasparente. Tra i miglioramenti vi sono l'inclusione delle motivazioni per le persone, gruppi e entità soggetti a misure restrittive ai sensi del regolamento (CE) 2580/2001 del Consiglio e, ove possibile, lettere di notifica per informare questi ultimi.

287. È stato istituito un nuovo gruppo, il Gruppo "Attuazione della posizione comune 2001/931/PESC relativa all'applicazione di misure specifiche per la lotta al terrorismo" (Gruppo CP 931), incaricato dell'esame delle proposte di inserimento e cancellazione dagli elenchi e della preparazione del riesame regolare dell'elenco da parte del Consiglio, conformemente all'articolo 1, paragrafo 6 della posizione comune 2001/931/PESC.

288. Il miglioramento della procedura di inserimento e cancellazione dagli elenchi rappresenta un importante passo avanti al fine di garantire l'equità e la trasparenza. Le procedure migliorate sono state applicate per la prima volta nel 2007 nell'ottica del riesame regolare, che si è concluso con la pubblicazione dell'elenco aggiornato a giugno. Ad aprile il Consiglio ha inviato lettere alle persone, ai gruppi e alle entità interessati e nella Gazzetta ufficiale è stato pubblicato un avviso all'attenzione delle persone, dei gruppi e delle entità di cui non è disponibile alcun indirizzo postale.

289. Diversi gruppi ed individui hanno presentato osservazioni e documenti che sono stati debitamente esaminati dal Consiglio nel contesto del riesame. Il Consiglio ha informato le persone e i gruppi interessati dei risultati del riesame mediante lettere di notifica individuali,

ove possibile, e mediante un avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale dopo la pubblicazione dell'elenco nel giugno 2007.

290. Nel prosieguo del 2007 il Consiglio ha svolto un ulteriore riesame che si è concluso con la pubblicazione dell'elenco nel dicembre 2007. Nel far ciò, ha applicato la stessa procedura impiegata per i riesami precedenti e ha tenuto conto delle osservazioni presentate dagli interessati.
291. Si prevede che un nuovo elenco sia pubblicato nel giugno 2008 a seguito del prossimo riesame regolare.
292. L'UE attua inoltre misure restrittive contro il terrorismo e il suo finanziamento ai fini dell'attuazione della risoluzione 1267 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni connesse. Le sanzioni nei confronti di Al Qaeda e dei Talibani mirano le persone e le entità associate ad Al Qaeda, Usama Bin Laden e ai Talibani come elencate dal Comitato per le sanzioni delle Nazioni Unite.

Assistenza e dialogo politico con i paesi terzi

293. Nel 2007 il Consiglio ha proseguito gli sforzi intesi all'attuazione della strategia antiterrorismo dell'UE. Per quanto riguarda la dimensione PESC della strategia, l'UE si è concentrata sulla prestazione di assistenza tecnica, sul dialogo e sull'inclusione di disposizioni antiterrorismo negli accordi con i paesi terzi. Il Consiglio ha proseguito l'attuazione di due programmi di assistenza tecnica e ha compiuto i primi passi verso il varo di un terzo programma. L'UE ha proseguito il suo dialogo sull'antiterrorismo, sia a livello tecnico che politico, con partner chiave quali Russia, Canada e Algeria e nel quadro del partenariato euromediterraneo. L'Unione europea ha continuato a cooperare strettamente e a dialogare su questioni in materia di antiterrorismo con gli Stati Uniti. L'UE ha partecipato a riunioni antiterrorismo nel quadro di organizzazioni regionali quali il CCG, l'ARF e l'ASEM.
294. La prestazione di programmi di assistenza tecnica in materia di antiterrorismo rappresenta uno degli obiettivi chiave della politica antiterrorismo dell'UE. Importanti iniziative sono state prese per estendere l'assistenza tecnica dell'UE in materia di antiterrorismo ad almeno un altro partner chiave e all'Unione africana. A livello politico, l'UE ha proseguito la sua proficua cooperazione con un gran numero di partner chiave, tra cui gli Stati Uniti.
295. Il dialogo sull'antiterrorismo intessuto dall'UE con un notevole numero di paesi terzi resta un importante strumento di scambio di opinioni ed esperienze, di intensificazione della cooperazione e di rafforzamento del consenso in materia di antiterrorismo. Il Consiglio continuerà a concentrarsi sull'estensione della sua assistenza tecnica ai paesi terzi e ai centri regionali antiterrorismo. Il Consiglio intende esplorare ulteriori possibilità di impiego del

bilancio PESC a favore di progetti di assistenza tecnica in materia di antiterrorismo. Inoltre la Commissione garantirà che l'impiego dei fondi previsti dal nuovo strumento di stabilità tenga conto delle priorità dell'UE in materia di antiterrorismo.

Cooperazione UE-ONU

296. L'UE ha continuato a promuovere il ruolo chiave svolto dall'ONU nel mobilitare la comunità internazionale contro il terrorismo. L'UE ha attivamente contribuito all'attuazione della strategia antiterrorismo dell'ONU, che rispecchia le priorità della strategia antiterrorismo dell'Unione.

L'UE continua ad impegnarsi nel raggiungimento di un accordo sulla convenzione generale sul terrorismo internazionale il più presto possibile, così da integrare e sviluppare gli accordi vigenti delle Nazioni Unite in materia di antiterrorismo e contribuire ad un maggiore consenso internazionale sul quadro normativo della lotta contro il terrorismo. Nel 2007 l'Unione europea si è adoperata per raggiungere un consenso internazionale sulla Convenzione generale e continuerà ad adoperarsi per una conclusione rapida dei negoziati.

297. Nelle riunioni bilaterali e multilaterali con i paesi terzi, l'UE ha attivamente promosso la ratifica e la piena attuazione, senza ingiustificate riserve, di tutte e sedici le convenzioni internazionali sull'antiterrorismo e relativi protocolli.

298. L'adozione per consenso della strategia globale antiterrorismo rappresenta un importante successo nella lotta al terrorismo. In futuro l'attuazione della Strategia antiterrorismo dell'ONU a livello di UE resterà una priorità per l'Unione, tenendo conto del primo riesame formale della strategia che si svolgerà nel secondo semestre del 2008.

299. L'UE intende avvalersi del dialogo con i partner esterni per promuovere la piena attuazione della strategia e per scambiare opinioni sulle vie esperibili per conseguire tale obiettivo.

CAPITOLO 2 - NON PROLIFERAZIONE / DISARMO / COMMERCIO DI ARMI

Attuazione della strategia dell'UE sulle armi di distruzione di massa

Sostegno al multilateralismo efficace

300. Il multilateralismo efficace è un importante orientamento nell'attuazione della strategia dell'UE sulle armi di distruzione di massa (ADM).

Nucleare:

301. Il 28 giugno 2007 il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/468/PESC⁶⁴ sul sostegno alle attività della commissione preparatoria dell'Organizzazione del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBTO) al fine di potenziarne le capacità di monitoraggio e di verifica.
- L'attuazione dei progetti (sviluppo del monitoraggio dei gas nobili ed esercitazione sul campo nel settore delle ispezioni in loco) è stata avviata nel novembre 2007.
302. È in via di attuazione l'azione comune 2006/418/PESC⁶⁵ sul sostegno dell'UE alle attività svolte dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), volte al miglioramento della protezione dei materiali sensibili, all'individuazione del traffico illecito e la relativa risposta e all'assistenza legislativa per l'attuazione del protocollo addizionale. Ne sono beneficiari paesi della regione dei Balcani, dell'Asia centrale, del Caucaso, della regione mediterranea e dell'Africa. Ulteriori priorità, già identificate nelle regioni interessate, saranno affrontate nel 2008. L'UE fornisce un contributo importante al fondo per la sicurezza nucleare dell'AIEA.
303. Il 19 novembre 2007 il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/753/PESC⁶⁶ sul sostegno alle attività di controllo e verifica dell'AIEA nella Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC).
304. L'azione comune mira a fornire un contributo finanziario che consenta all'AIEA di proseguire il controllo e la verifica della chiusura degli impianti nucleari nella RPDC.
305. Gli Stati membri dell'UE, che hanno aderito nella loro totalità alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari (CPPNM), hanno proseguito gli sforzi per progredire nel processo di ratifica e passare all'attuazione della CPPNM modificata.
306. È in fase di attuazione l'azione comune 2004/796/PESC, adottata dal Consiglio il 22 novembre 2004, che mira a migliorare la protezione fisica dell'Istituto di ricerca nucleare Bochvar di Mosca, dell'Agenzia federale russa per l'energia atomica.

Biologico:

307. L'UE si sforza di tradurre in pratica il risultato positivo della conferenza di revisione del 2006 della convenzione sulle armi biologiche e tossiniche (BTWC) e sostiene, attraverso sforzi diplomatici e progetti di assistenza concreti, il processo intersessionale della BTWC. In base alla sua esperienza tratta dalla prima azione comune a sostegno della BTWC, l'UE insisterà affinché siano adottati approcci nuovi e creativi per ampliare l'adesione alla BTWC, migliorare l'attuazione a livello nazionale di tale convenzione (in particolare l'attuazione

⁶⁴ GU L 176 del 6.7.2007.

⁶⁵ GU L 165 del 17.6.2006.

⁶⁶ GU L 304 del 22.11.2007.

legislativa, le misure volte a rafforzare la fiducia, la biosicurezza e la bioprotezione) e rendere più dinamico il processo intersessionale, anche sostenendo le attività della presidenza della BTWC, dell'unità di supporto all'attuazione della BTWC e dell'OMS.

308. Sul piano interno, gli Stati membri dell'UE continueranno ad attuare il piano d'azione dell'UE relativo alla BTWC che contribuisce a una maggiore trasparenza nell'attuazione della BTWC attraverso la presentazione periodica delle loro relazioni sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e a dare sostegno al meccanismo del Segretario generale delle Nazioni Unite per le indagini dei casi di uso presunto delle armi biologiche e tossiniche.
309. In mancanza di un'organizzazione internazionale che promuova la BTWC, l'UE ha fornito al Perù assistenza legislativa per l'attuazione a livello nazionale della BTWC attraverso un'azione comune del Consiglio a sostegno della BTWC e ha tenuto seminari regionali sull'universalizzazione per l'America Latina/Caraibi e per l'Africa centro occidentale. Inoltre, nel 2007 è stata elaborata un'azione comune a sostegno delle attività dell'OMS nel settore della biosicurezza e bioprotezione e nel quadro della strategia dell'UE sulle armi di distruzione di massa, ai fini della sua adozione nel 2008. Essa è destinata a contribuire al successo del processo intersessionale della BTWC e all'attuazione a livello nazionale di quest'ultima.

Chimico:

310. L'attuazione dell'azione comune 2005/913/PESC a sostegno delle attività svolte dall'OPCW, adottata nel dicembre 2005, si è conclusa nel novembre 2007. Nel quadro del contributo dell'UE, nel giugno 2007 è stato organizzato ad Algeri un seminario volto a sensibilizzare sulla convenzione gli Stati africani.

Il progetto ha inoltre consentito l'attuazione dei progetti di sviluppo delle capacità presentati dalle autorità nazionali di Azerbaigian, Benin, Bangladesh, Burkina Faso, Cambogia, Gabon, Liberia, Malawi, Nepal, Sri Lanka, Uganda ed Uruguay. Inoltre, laboratori selezionati in Eritrea, Bangladesh, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Perù e Ghana hanno ricevuto attrezzature specifiche a titolo della componente "Assistenza di laboratorio nel quadro della cooperazione internazionale" di questa azione comune del Consiglio.

311. L'azione comune 2007/185/PESC del Consiglio fornirà sostegno tecnico continuo agli Stati parti che lo richiedono per l'istituzione e il funzionamento effettivo di autorità nazionali e per svolgere attività di mobilitazione presso i parlamenti locali. Inoltre rafforzerà, tra l'altro, le capacità di risposta degli Stati parti nonché la loro capacità di elaborare programmi di assistenza e protezione contro le armi chimiche.
312. In occasione del decimo anniversario dell'entrata in vigore della convenzione sulle armi chimiche nel 2007, gli Stati membri dell'Unione europea e il Segretariato del Consiglio hanno

contribuito all'organizzazione di una serie di celebrazioni durante il secondo semestre del 2007. Il sostegno fornito dall'UE alle attività svolte dall'OPCW è stato messo in rilievo negli interventi della Presidenza dell'UE e del Rappresentante personale dell'SG/AR per la non proliferazione.

313. Il 28 giugno 2007 il Consiglio ha adottato la posizione comune dell'UE riguardante la conferenza di revisione del 2008 della convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (2007/469/PESC)⁶⁷.

Sostegno all'ONU:

314. Il 16 giugno 2006 il Consiglio ha adottato un'azione comune a sostegno dell'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Tale azione comune ha cofinanziato seminari regionali di sensibilizzazione per le regioni Asia-Pacifico, Africa, America latina e Caraibi nel 2006. Queste regioni sono quelle più in ritardo per quanto concerne l'osservanza degli obblighi derivanti dalla risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Codice di condotta dell'Aia (ICOC):

315. L'ICOC ha l'obiettivo di aumentare la trasparenza e rafforzare la fiducia mediante misure specifiche in materia di missili balistici.
316. La Presidenza dell'UE ha intrapreso iniziative presso la Russia e gli Stati Uniti per promuovere l'effettiva attuazione a livello nazionale del codice di condotta dell'Aia.

Questioni spaziali:

317. L'UE ha avviato i lavori su un codice di condotta relativo alle misure volte a rafforzare la fiducia nelle attività dello spazio extratmosferico, da presentare alla conferenza del disarmo quale contributo alle discussioni sulle questioni spaziali. Partecipano a tale processo tutti i partner più importanti (Russia, Cina e Stati Uniti).

Sostegno ai progetti di disarmo

318. L'attuazione dell'azione comune del Consiglio a favore della distruzione di armi chimiche nella Federazione russa⁶⁸, che prevede un finanziamento per ultimare l'infrastruttura per l'erogazione di energia elettrica destinata all'impianto per la distruzione delle armi chimiche di Shchuch'ye, ha preso avvio nel 2007 a seguito della conclusione ad agosto dell'accordo

⁶⁷ GU L 176 del 6.7.2007.

⁶⁸ Azione comune 2001/178/PESC del Consiglio.

finanziario tra il governo del Regno Unito e la Commissione europea. Il progetto contribuirà alla distruzione di 1,9 milioni di munizioni d'artiglieria e razzi contenenti circa 5.500 tonnellate di agenti nervini, che sono immagazzinati a Shchuch'ye nella Federazione russa in attesa di distruzione.

319. L'azione comune è uno degli elementi dell'adempimento da parte dell'UE degli impegni assunti nell'ambito del partenariato globale e integrerà e rafforzerà il valore del progetto precedente finanziato dall'UE a Shchuch'ye. L'importo di riferimento finanziario è pari a 3.145.000 EUR.

Attività nel settore del controllo delle esportazioni

320. L'UE ha proseguito gli sforzi volti a garantire che tutti i nuovi Stati membri siano inclusi nei regimi di controllo delle esportazioni. Tuttavia la riunione plenaria del regime di controllo della tecnologia missilistica (MTCR) nel novembre 2007 non ha raggiunto un accordo sull'ammissione dei sette nuovi membri dell'UE ancora esclusi dall'MTCR. L'UE continuerà ad insistere tramite ulteriori iniziative nei confronti dei paesi terzi pertinenti affinché vengano ammessi i nuovi Stati membri. La riunione plenaria dell'MTCR ha approvato la proposta dell'UE di un elenco di controllo dell'MTCR per l'Iran al fine di esercitare una vigilanza, nel rispetto delle legislazioni nazionali e del diritto internazionale, sulle esportazioni dei prodotti elencati.
321. Durante tutto il 2007 il Gruppo "Beni a duplice uso" del Consiglio, sotto la guida delle presidenze tedesca e portoghese, ha esaminato la proposta della Commissione di rifusione del regolamento del Consiglio che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso (*doc. 16989/06*) che tiene conto delle raccomandazioni inter pares e dei risultati del successivo studio di valutazione d'impatto, nonché degli obblighi che incombono all'UE in virtù della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Un suo sottogruppo ha inoltre discusso la possibilità di creare ulteriori autorizzazioni generali di esportazione della Comunità al fine di agevolare ulteriormente il commercio di taluni prodotti a duplice uso compresi nell'elenco con talune destinazioni. Le discussioni proseguiranno durante la presidenza slovena ed eventualmente anche oltre.
322. Nel corso del 2007 l'UE (attraverso l'Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni - BAFA) ha organizzato seminari in materia di controlli delle esportazioni, sia in Germania e nel Regno Unito che nei paesi beneficiari, per i funzionari di Albania, Bosnia-Erzegovina, Cina, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Marocco, Serbia, Ucraina ed Emirati Arabi Uniti. Tra gli elementi centrali del progetto vi sono la revisione e l'elaborazione del diritto primario e dei regolamenti di attuazione, formazione in materia di rilascio di licenze per i funzionari responsabili dell'applicazione

delle leggi e dei regolamenti, formazione per gli uffici doganali, iniziative presso l'industria e sensibilizzazione e cooperazione nei confronti del settore giudiziario.

Inserimento della dimensione ADM negli accordi o nei piani d'azione con i paesi terzi

323. I negoziati sull'inclusione negli accordi di una clausola sulle ADM sono stati conclusi positivamente con quasi 90 paesi (più recentemente sono stati conclusi i negoziati con il Sudafrica, la Serbia e la Bosnia-Erzegovina). Sono in corso negoziati con la Thailandia, la Cina, il Vietnam, la Comunità andina e i paesi dell'America centrale. È stato raggiunto un accordo con l'Ucraina e l'Iraq su una clausola standard sulle ADM ma sono ancora in corso negoziati su altre questioni; si prevede di avviare negoziati con le Filippine, Brunei, il Mercosur e la Malaysia nel corso del 2008; saranno presto trasmessi al Consiglio progetti di mandati di negoziato per la Libia e la Corea del Sud.
324. Una componente ADM è stata aggiunta ai piani di azione con l'Ucraina, la Repubblica moldova, la Giordania, il Marocco, la Tunisia, l'Autorità palestinese, Israele, l'Egitto, il Libano, l'Armenia, l'Azerbaigian e la Georgia.

Centro di monitoraggio sulle ADM

325. L'11 e 12 dicembre 2006 il Consiglio ha approvato un documento orientativo sul monitoraggio e il rafforzamento dell'attuazione coerente della strategia dell'UE contro la proliferazione delle ADM. Il Centro di monitoraggio sulle ADM offre un metodo di lavoro cooperativo tra il Segretariato del Consiglio, gli Stati membri e la Commissione, come richiesto dalla strategia sulle ADM. Il punto focale del Centro è il Segretariato del Consiglio (Ufficio del Rappresentante personale per la non proliferazione).

Iran

326. Gli sforzi per trovare una soluzione diplomatica alla questione nucleare iraniana sono proseguiti per tutto il 2007. A seguito del rifiuto da parte dell'Iran di soddisfare la richiesta formulata nella risoluzione 1737 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la sospensione di tutte le attività legate all'arricchimento e al ritrattamento, il 24 marzo 2007 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1747, che contiene una serie di sanzioni mirate in ambiti sensibili in termini di proliferazione nel settore nucleare e missilistico.

Purtroppo, nonostante i ripetuti sforzi diplomatici dell'SG/AR dell'UE, l'Iran non ha cambiato linea di condotta e ha continuato ad ampliare le sue attività di arricchimento. Anche se l'Iran ha aumentato la cooperazione con l'AIEA al fine di risolvere le passate questioni in sospeso relative alle salvaguardie, permane una sostanziale mancanza di fiducia sulla natura del

programma nucleare iraniano. L'Iran continua a violare le risoluzioni 1737 e 1747 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

327. L'UE ha altresì imposto sanzioni specificamente mirate ai programmi nucleari e balistici dell'Iran in linea con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite e nell'ambito degli sforzi prodigati dalla comunità internazionale per esercitare pressioni sull'Iran affinché ottemperi agli obblighi in materia di non proliferazione.
328. L'UE ribadisce il suo impegno nei confronti del pacchetto di incentivi nei settori nucleare, economico e politico, elaborato da Francia, Germania e Regno Unito, con il sostegno dell'SG/AR dell'UE, nonché di Cina, Russia e Stati Uniti, che l'SG/AR ha presentato all'Iran nel giugno 2006. Questa offerta è sempre valida. L'obiettivo dell'UE è la costruzione con l'Iran di relazioni durature basate sulla fiducia e sulla cooperazione, ma un siffatto sviluppo dipenderà dai progressi riguardo a tutte le questioni problematiche, prima di tutte la questione nucleare, ma anche i diritti dell'uomo e il terrorismo, la posizione dell'Iran rispetto al processo di pace in Medio Oriente e le questioni regionali.

Repubblica democratica popolare di Corea (RPDC)

329. Il 19 novembre 2007 il Consiglio ha adottato l'azione comune 2007/753/PESC volta a sostenere le attività di monitoraggio e di verifica dell'AIEA nella RPDC (con un contributo finanziario dell'ordine di 1,7 milioni di EUR). L'UE ha precisato (da ultimo a dicembre, durante la visita della troika di direttori regionali a Pyongyang) che un miglioramento nelle relazioni UE-RPDC dipende da maggiori progressi in campo politico, in particolare da sviluppi positivi sulla questione nucleare.
330. L'UE sta attuando la risoluzione 1718 adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in risposta al test nucleare effettuato dalla RPDC il 9 ottobre 2006. Conformemente alla posizione comune 2007/762/PESC del Consiglio, adottata il 22 novembre 2007, l'UE ha continuato a partecipare alla KEDO e resterà membro della stessa per tutelare i suoi interessi nella KEDO durante lo scioglimento dell'organizzazione.

Dialogo con il Parlamento europeo

331. Oltre alle partecipazioni della Presidenza e dell'SG/AR Solana, in una serie di occasioni il Rappresentante personale ha informato la sottocommissione per la sicurezza e la difesa circa l'attuazione della strategia contro la proliferazione delle ADM, gli sforzi diplomatici nei confronti dell'Iran e la questione della RPDC.

ATTIVITÀ DELL'UE NEL SETTORE DELLE SALW, DELLE ARMI CONVENZIONALI E DELLE ESPORTAZIONI DI ARMI

Attuazione della strategia in materia di SALW

332. Nel corso del 2007 l'UE ha continuato a rafforzare la coerenza della sua azione per quanto riguarda le armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e le relative munizioni. L'UE ha contribuito alle deliberazioni nelle sedi multilaterali su questioni fondamentali dell'agenda SALW, accrescendo in tal modo la sua visibilità nei processi multilaterali, ivi compreso il programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di SALW in tutti i suoi aspetti.
333. L'UE ha prestato maggiore attenzione all'importanza della gestione delle scorte e alla sicurezza per quanto riguarda un'efficace lotta alla proliferazione illegale delle SALW e relative munizioni nonché al problema delle munizioni nell'elaborazione di una risposta integrata all'escalation dei conflitti armati e alla diffusione della criminalità organizzata.
334. L'UE ha inserito la questione della cooperazione regionale in materia di SALW nell'ordine del giorno del Forum regionale dell'ASEAN, dell'Unione africana e nel suo dialogo con l'America Latina e i Caraibi, al fine di portare avanti la discussione globale sulle SALW e relative munizioni mediante attività regionali più concrete.
335. In occasione della riunione della troika ministeriale ECOWAS-UE tenutasi a Lussemburgo il 24 aprile 2007 è stata adottata una dichiarazione comune sulla proliferazione delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW), in cui le due parti hanno riconosciuto che la proliferazione delle SALW e delle relative munizioni costituisce un grave problema e hanno convenuto di rafforzare la cooperazione nel prevenire, combattere ed estirpare la loro proliferazione attraverso una serie di misure specifiche.
336. Durante il Primo Comitato della 62a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tutti gli Stati membri dell'UE hanno cosponsorizzato la risoluzione sull'"assistenza agli Stati ai fini della riduzione del traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro e della raccolta di siffatte armi", presentata dal Mali/ECOWAS, che è stata adottata per consenso. Anche la risoluzione sul "commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti", presentata dalla Colombia, è stata cosponsorizzata da diciassette Stati membri dell'UE e adottata con un voto contrario e nessuna astensione.
337. In Ucraina l'Unione europea ha proseguito l'attuazione del suo contributo di un milione di EUR al progetto di distruzione delle SALW dell'Agenzia NATO manutenzione e approvvigionamento (NAMSA)⁶⁹. Tale progetto ha consentito la distruzione di 17 710 SALW

⁶⁹ Decisione 2005/852/ PESC del Consiglio.

e l'obiettivo iniziale di 20 000 SALW è stato aumentato a 27 760 a seguito della riduzione dei costi diretti.

338. In America Latina e nei Caraibi è proseguita l'attuazione dell'ultima fase del progetto "Formazione degli istruttori e banca dati"⁷⁰. Questo progetto della durata di un anno contribuisce alla lotta contro l'accumulo destabilizzante di SALW in America latina e nei Caraibi. Il progetto ha sinora formato alle tecniche di indagine già più di 1 340 funzionari incaricati dell'applicazione della legge e prevede la formazione di un totale di 2 300 funzionari e anche di 180 parlamentari. Inoltre, più di 180 parlamentari e loro consiglieri hanno ricevuto una serie di corsi di formazione, e sono in corso la costruzione e la ristrutturazione di alcuni impianti e strutture per coordinare meglio le attività comuni. Il contributo dell'UE ammonterà a 700 000 EUR.
339. L'Unione europea ha preso parte alla cerimonia di chiusura del progetto sulla smilitarizzazione delle SALW in Albania del Fondo fiduciario del partenariato per la pace (PFP) della NATO, che si è svolta a Mjebes/Elbasan il 4 ottobre 2007. L'UE ha impegnato a favore di questo progetto 1 320 000 EUR, dei quali sono stati spesi 1 308 423 EUR⁷¹.
340. Per quanto riguarda i progetti futuri, nel 2007 il Consiglio ha svolto i lavori preparatori relativi all'azione comune a sostegno dello strumento internazionale volto a consentire agli Stati di identificare e rintracciare, in modo tempestivo e affidabile, armi leggere e di piccolo calibro illegali.
Tale azione comune consentirà all'UE di finanziare tre seminari regionali in Africa, America Latina e Asia al fine di promuovere lo strumento internazionale per la marcatura e il rintracciamento, organizzati dall'Ufficio per gli affari del disarmo delle Nazioni Unite nel 2008. Si prevede che il contributo dell'UE ammonterà a 300 000 EUR.
341. Infine, mediante un coordinamento rafforzato in seno alle strutture del Consiglio, gli Stati membri dell'UE hanno proseguito le attività di lotta contro il traffico illecito di SALW mediante trasporto aereo.

Altre attività nel campo delle armi convenzionali (nel quadro della strategia europea in materia di sicurezza)

342. Nel luglio 2007 il Consiglio ha adottato un'azione comune per promuovere l'universalità della convenzione su alcune armi convenzionali (CCW) e i relativi allegati⁷². Tale azione comune include l'organizzazione di sei seminari in varie regioni del mondo: Africa, America latina e Caraibi, Asia, e Medio Oriente a partire dall'inizio del 2008. L'Ufficio per gli affari del

⁷⁰ Decisione 2006/1000/ PESC del Consiglio.

⁷¹ Decisioni 2003/276/PESC e 2004/790/PESC del Consiglio.

⁷² Azione comune 2007/528/PESC del Consiglio, GU L 194 del 26.7.2007, pag. 11.

disarmo delle Nazioni Unite è stato incaricato dell'attuazione di tale azione comune. I principali obiettivi del seminario saranno la promozione dell'universalità della CCW e il rafforzamento della sua attuazione attraverso l'adesione alla convenzione e ai suoi protocolli. I seminari fungeranno anche da sedi regionali per lo scambio di idee, esperienze e insegnamenti tratti nell'affrontare questioni connesse al disarmo, a cui seguirà una pubblicazione. Il contributo totale dell'UE è pari a 828 000 EUR.

343. Nel 2007 il Consiglio ha svolto lavori preparatori all'adozione dell'azione comune a sostegno dell'attuazione della convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione. Il progetto di azione comune è volto a promuovere l'universalizzazione e la piena attuazione della convenzione e ad assistere e a sostenere la preparazione della seconda conferenza di revisione nel 2009.

Esportazioni di armi

344. Nel corso del nono anno di applicazione del Codice di condotta europeo, la qualità e la trasparenza della relazione annuale sono state ulteriormente migliorate e il Gruppo "Esportazioni di armi convenzionali" (COARM) del Consiglio ha intensificato le attività volte alla convergenza delle procedure e politiche nazionali basate sul codice. I lavori hanno riguardato tra l'altro i settori riportati in appresso.
345. Il manuale per l'uso, strumento indispensabile che riassume gli orientamenti concordati per l'attuazione delle disposizioni operative del codice e destinato principalmente ai funzionari incaricati del rilascio delle licenze di esportazione, è stato ulteriormente ampliato. Oltre a stabilire la metodologia per lo scambio di informazioni tra gli Stati membri per quanto concerne le notifiche di rifiuto delle licenze di esportazione e le consultazioni su tali rifiuti attraverso un sistema elettronico sicuro, esso illustra tra l'altro le migliori pratiche convenute in materia di certificati di utente finale e le migliori pratiche per l'interpretazione degli otto criteri del codice, individuando i fattori da considerare nella valutazione delle domande di licenza di esportazione.
346. Nel corso del 2007 (in applicazione del meccanismo convenuto nel 2004) la Presidenza ha organizzato congiuntamente due seminari di sensibilizzazione per i paesi dei Balcani occidentali sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali: in maggio (a Zagabria) e in dicembre (a Belgrado).
347. L'elenco comune delle attrezzature militari dell'Unione europea è stato aggiornato per tener conto delle modifiche dell'elenco delle munizioni dell'intesa di Wassenaar convenute nel dicembre 2006 ed è stato pubblicato nel marzo 2007⁷³.

⁷³ GU L 88 del 29.3.2007, pag. 58.

348. Dopo aver svolto un ruolo attivo per garantire l'adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 6 dicembre 2006, della risoluzione volta a promuovere l'elaborazione di un trattato sul commercio di armi che stabilisca norme internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali, l'Unione europea e gli Stati membri hanno continuato a prodigarsi per promuovere l'accordo sul futuro trattato (cfr. conclusioni del Consiglio del 17 giugno e del 10 dicembre 2007).
349. Il COARM ha continuato a seguire da vicino lo sviluppo dell'iniziativa della Commissione europea volta a facilitare i trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti destinati alla difesa, rilevando la necessità di rammentare che i prodotti militari non possono essere considerati alla stessa stregua della maggior parte dei prodotti commerciali, tenuto conto anche del problema delle possibili riesportazioni verso paesi terzi. La Commissione ha presentato una proposta al riguardo il 5 dicembre 2007.
350. Conformemente all'accordo raggiunto nella riunione del COARM del dicembre 2005 sull'opportunità che ciascuna presidenza instauri un dialogo con la sottocommissione del Parlamento europeo per la sicurezza e la difesa per informarla delle attività del COARM, il presidente di quest'ultimo nel 2007 si è recato due volte in visita al Parlamento europeo per uno scambio di opinioni. Allo stesso scopo il presidente del COARM ha invitato Raoul Romeva, membro del Parlamento europeo e relatore sulla settima e l'ottava relazione annuale sul codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi, a riunioni informali con delegati del COARM.

CAPITOLO 3 - ALLARME TEMPESTIVO E PREVENZIONE DEI CONFLITTI

Allarme tempestivo

351. L'allarme tempestivo e la conseguente azione tempestiva sono il nucleo degli sforzi di prevenzione dei conflitti da parte dell'Unione europea. Per poter fornire una risposta e un'assistenza tempestive, l'UE monitora paesi, regioni e/o conflitti. La lista paesi/aree di interesse (watch list), il documento riservato di tempestivo all'arme dell'Unione europea, è regolarmente aggiornata due volte all'anno tenendo conto degli sviluppi politici e in materia di sicurezza. Essa assicura una cooperazione e un coordinamento efficaci tra il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri ed è stata migliorata attraverso uno scambio approfondito di informazioni. Sono proseguiti gli sforzi volti a mettere ulteriormente a punto la metodologia di tempestivo allarme e le valutazioni dei rischi a sostegno del processo decisionale politico. Nella preparazione delle valutazioni dei rischi è stata sempre più usata intelligence da fonte aperta.

352. Il Segretariato del Consiglio e gli Stati membri hanno contribuito all'elaborazione da parte della Commissione di nuovi documenti di strategia per paese e regionali per il periodo 2007/2013. Molte strategie hanno attribuito elevata priorità alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace. Con l'aiuto di un elenco di verifica delle cause profonde sono state individuate azioni pertinenti per la prevenzione dei conflitti.
353. Il Centro di situazione congiunto dell'UE (SITCEN) ha continuato a contribuire ai lavori in materia di allarme tempestivo del Consiglio sostenendo, tra l'altro, i lavori sulla prevenzione dei conflitti. Oltre alla capacità di vigilanza e di reazione tempestiva, esso ha realizzato valutazioni della situazione e del rischio, elaborando per gli organi del Consiglio e gli Stati membri, attraverso gli ambasciatori CPS, più di 150 relazioni sulle principali questioni nel settore della PESC, della PESD e della minaccia che il terrorismo e la proliferazione costituiscono per l'Unione. Il SITCEN è assistito nei suoi lavori da esperti nazionali in funzioni di analisi distaccati, che collaborano con i funzionari del Consiglio. Si avvale dello scambio di analisi con gli Stati membri, incluso con i loro servizi diplomatici, di intelligence e di sicurezza. Dal gennaio 2007 i suoi lavori di valutazione sono stati intrapresi congiuntamente con la Divisione "Intelligence" dello Stato maggiore dell'UE nel quadro di un accordo "capacità unica di analisi dell'intelligence" (SIAC). Il programma di lavoro della SIAC è fissato ogni semestre di concerto con la presidenza.

Relazione annuale sulla prevenzione dei conflitti

354. Nel 2007 la prevenzione dei conflitti ha continuato a essere un obiettivo fondamentale dell'UE. La relazione annuale, adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2007 sulle attività dell'UE nell'ambito della prevenzione dei conflitti ("Relazione di Göteborg") presenta un quadro globale degli sforzi attualmente compiuti dall'Unione europea in questo settore.
355. L'intensificazione costante degli sforzi diplomatici dell'UE (ad esempio in Medio Oriente, Balcani occidentali, Asia orientale e centrale, Caucaso meridionale, Grandi Laghi, RDC, Sudan e Birmania/Myanmar), l'aumento delle operazioni di gestione delle crisi sia civili che militari, i progetti concernenti la riforma del settore della sicurezza e il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento degli ex combattenti (da ultimo in Guinea-Bissau), il nuovo strumento di stabilità e la strategia congiunta UE-Africa adottata lo scorso dicembre sono importanti elementi per fornire una risposta flessibile e rapida alle situazioni pre-crisi e di post-crisi.
356. L'UE ha continuato a far fronte alle minacce globali, segnatamente nei settori dell'energia, dei cambiamenti climatici, del terrorismo, della criminalità organizzata, della proliferazione delle armi di distruzione di massa e delle armi leggere e di piccolo calibro.

357. Nel periodo in esame sono stati compiuti progressi sostanziali verso un approccio più coerente ed efficace dell'UE alla prevenzione dei conflitti violenti. È proseguita la stretta cooperazione tra Consiglio, Stati membri e Commissione a sostegno degli obiettivi della PESC in materia di prevenzione dei conflitti, incluso a sostegno delle missioni dell'UE di valutazione alle frontiere a Rafah e nella Repubblica moldova, all'EUPOL COPPS nei territori palestinesi nonché alla preparazione della missione in Kosovo.
358. Sono state intraprese iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'approccio interpilastri alla prevenzione dei conflitti affrontando il nesso sicurezza-sviluppo e la situazione degli Stati fragili, effettuando missioni di valutazione congiunte Consiglio-Commissione e rafforzando le attività di pianificazione attraverso lo sviluppo attualmente in corso delle squadre di reazione civile.
359. Nel 2007 l'UE ha rivolto particolare attenzione alla cooperazione rafforzata con altri attori principali nella prevenzione dei conflitti quali le organizzazioni internazionali, in particolare l'ONU, la NATO, l'OSCE, l'ASEAN e l'Unione africana.
360. E' aumentata la cooperazione con partner bilaterali strategici quali il Canada, la Cina, il Giappone, la Russia e gli Stati Uniti. Tale cooperazione ha riguardato un'ampia gamma di attività che include lo scambio di informazioni, i dialoghi "desk-to-desk", la cooperazione sul campo, il finanziamento dello sviluppo di capacità e la pianificazione e gestione di operazioni di sostegno della pace.
361. Particolare attenzione è stata rivolta alla cooperazione con le ONG (organizzazioni non governative) e le OSC (organizzazioni della società civile). Una serie di workshop e conferenze ha esaminato la possibilità di rafforzare la cooperazione tra l'UE e le ONG/OSC nei settori dello scambio di informazioni, della sensibilizzazione, della formazione e della promozione della cooperazione con altre organizzazioni internazionali e i principali partner mondiali.
362. Nel 2008 sono necessari ulteriori sforzi per promuovere la cultura della prevenzione, incentivare la condivisione delle analisi, migliorare il legame tra l'allarme tempestivo e l'azione tempestiva, potenziare lo sviluppo di capacità negli Stati membri e intensificare la cooperazione con i partner internazionali, compresi gli attori non statali.

CAPITOLO 4 - PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Priorità

363. L'Unione europea ha continuato a svolgere un ruolo attivo nella promozione del rispetto dei diritti dell'uomo e nella lotta contro le violazioni dei diritti dell'uomo in tutto il mondo. L'UE ha sempre più integrato la dimensione dei diritti umani nei suoi strumenti generali di politica estera. Per quanto riguarda le priorità, l'UE ha avviato il processo di riesame degli orientamenti e ha adottato misure volte a rafforzarne ulteriormente l'attuazione. Il 10 dicembre 2007 il Consiglio ha adottato gli orientamenti in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino e conclusioni al riguardo. Nel primo semestre 2007 l'UE ha convenuto e realizzato un "piano d'azione 2007" concernente l'attuazione degli orientamenti dell'UE sulla pena di morte. Inoltre, in conformità con le norme minime definite da tali orientamenti, l'UE ha intrapreso iniziative su casi specifici presso paesi terzi. Nel secondo semestre dell'anno è stato avviato il secondo riesame degli orientamenti sulla tortura ed altri trattamenti crudeli e degradanti. Rispetto agli orientamenti sui bambini e i conflitti armati, l'UE ha continuato ad annettere grande importanza alla promozione e alla tutela dei diritti dei bambini in generale e ai bambini confrontati ai conflitti armati in particolare.
364. Nella prima metà del 2007 sono state elaborate strategie di attuazione a livello locale relative al sostegno da parte delle missioni dell'UE ai lavori dei difensori dei diritti umani nei paesi terzi. Tali strategie sono attuate in maniera crescente.
365. L'Unione europea ha instaurato circa trenta tra dialoghi, consultazioni e discussioni mirate in materia di diritti umani con i paesi terzi⁷⁴.
366. Dal settembre 2007 il Consiglio riflette su come rendere più efficaci i dialoghi. In tale contesto il Segretariato del Consiglio e la Commissione stanno elaborando un documento sui dialoghi dell'UE con i paesi terzi in materia di diritti umani. Il 19 settembre 2007 la troika dell'Unione africana e la troika del COHOM hanno tenuto a Bruxelles una prima riunione a livello di alti funzionari in materia di diritti umani. Il dialogo UE-UA in materia di diritti umani dovrebbe costituire parte integrante del partenariato strategico UE-Africa. È la prima volta che l'UE in quanto entità ha avviato un dialogo in materia di diritti umani con un'altra entità, diversa da uno Stato.
367. Per quanto riguarda il dialogo in materia di diritti umani con l'Asia centrale, l'Unione europea ha ribadito l'impegno a lavorare per un miglioramento concreto della situazione dei diritti

⁷⁴ Il Parlamento europeo ha adottato il 26 aprile 2007 una risoluzione sulla relazione annuale sui diritti dell'uomo nel mondo 2006 e sulla politica dell'UE in tale rispetto, sulla base di una relazione della commissione per gli affari esteri, e il 6 settembre 2007 una risoluzione sul funzionamento dei dialoghi e delle consultazioni con i paesi terzi in materia di diritti dell'uomo. Una delegazione del Parlamento europeo ha visitato nel 2007 il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo.

umani nelle cinque repubbliche dell'Asia centrale. In linea con la strategia dell'UE per un nuovo partenariato con l'Asia centrale, che prevede di istituire "con ciascuno degli Stati dell'Asia centrale un regolare e fattivo dialogo sui diritti dell'uomo", ha avuto luogo il primo ciclo del dialogo sui diritti umani con l'Uzbekistan ed è proseguita la discussione sull'organizzazione di un seminario sulla società civile. Per quanto riguarda il Turkmenistan, l'Unione europea ha continuato gli sforzi volti ad allineare il dialogo ad hoc sui diritti umani con tale paese con la struttura degli altri dialoghi ufficiali sui diritti umani. In maggio e in ottobre si sono svolte discussioni particolareggiate nell'ambito dei cicli di dialogo UE-Cina sui diritti umani. Purtroppo i seminari giuridici specialistici, che di norma dovrebbero precedere tali discussioni, non hanno avuto luogo nel periodo oggetto della presente relazione a motivo dell'obiezione della Cina alla partecipazione di due ONG. Due cicli di dialogo (in maggio e in ottobre) si sono svolti in un'atmosfera positiva, offrendo una piattaforma per uno scambio di idee sostanziale e franco tra la Cina e l'UE su un'ampia gamma di questioni inerenti ai diritti umani, compresi casi individuali.

368. I diritti umani figuravano inoltre all'ordine del giorno del vertice UE-Cina tenutosi a Pechino il 28 novembre e la dichiarazione congiunta fa espressamente riferimento ai diritti umani. Nell'ottobre 2007 si sono tenuti a Bruxelles colloqui in materia di diritti umani con la Russia. La troika dell'UE ha sollevato varie questioni specifiche attinenti alla situazione dei diritti umani in Russia, in particolare per quanto riguarda la libertà di espressione e di riunione, soprattutto in previsione delle elezioni parlamentari e presidenziali. Come negli anni scorsi, l'UE si è consultata sui diritti umani con Stati Uniti, Canada, Giappone, Nuova Zelanda e paesi candidati, concentrandosi soprattutto sulle questioni attinenti ai diritti umani trattate in sede di Nazioni Unite.
369. L'Unione ha continuato ad annettere grande importanza ai diritti economici, sociali e culturali, nonché ai diritti civili e politici. Ciò è stato sottolineato dal nono forum UE-ONG sui diritti economici, sociali e culturali nelle politiche dell'Unione europea, tenutosi a Lisbona il 6 e 7 dicembre 2007. La nona edizione ha riunito più di un centinaio di rappresentanti di ONG in materia di diritti umani e degli Stati membri e istituzioni dell'UE.
370. Il trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007, prevede che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea abbia lo stesso valore giuridico dei trattati (TUE e TCE). La Carta ribadisce i diritti, le libertà e i principi riconosciuti nell'Unione e ne accresce la visibilità.

L'azione dell'UE in seno al Consiglio dei diritti dell'uomo e al Terzo Comitato delle Nazioni Unite

371. Verso la metà dell'anno in esame, il Consiglio dei diritti dell'uomo aveva iniziato a consolidarsi con l'adozione, ad esempio, del pacchetto di rafforzamento istituzionale. Gli Stati membri dell'UE hanno contribuito attivamente ai lavori di questa nuova istituzione sia nei dibattiti sul rafforzamento delle istituzioni che nelle discussioni sostanziali. L'UE ha compreso che questo nuovo organismo rappresenta una sfida, ma confida che i risultati conseguiti consentiranno al Consiglio dei diritti dell'uomo di diventare un organismo credibile ed efficace in grado di adempiere al mandato affidatogli in tutti i suoi aspetti. Una questione particolarmente importante della sua agenda è rappresentata ora dal meccanismo concordato di esame periodico universale di tutti gli Stati membri dell'ONU che, negli auspici dell'UE, garantirà un esame periodico della situazione di ogni paese in materia di diritti.
372. Nella sua dichiarazione annuale in occasione della giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura, il 26 giugno 2007, l'UE ha sottolineato la priorità che attribuisce all'eliminazione della tortura ovunque nel mondo ed alla piena riabilitazione delle vittime della tortura. L'UE ha altresì colto l'opportunità del ventesimo anniversario dell'entrata in vigore della convenzione internazionale contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti per esortare gli Stati che non erano ancora parti della convenzione ad aderirvi senza indugio.
373. L'UE è stata nel corso dell'anno particolarmente attiva ed efficace in sede di Terzo Comitato della 62^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel giugno 2007 il Consiglio dell'Unione europea ha deciso che l'UE avrebbe presentato alla 62^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite una risoluzione contro la pena di morte.
374. La risoluzione che chiedeva una moratoria sull'uso della pena di morte è stata adottata dal Terzo Comitato della 62^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 15 novembre 2007 con il sostegno di 87 co-patrocinatori rappresentanti un'ampia alleanza transregionale.
375. Nonostante la grande priorità data alla risoluzione sulla pena di morte, l'UE ha mantenuto tutte le altre iniziative tradizionali in sede di Terzo Comitato, svolgendo nell'anno in esame un ruolo guida nella risoluzione sui diritti del bambino e presentando due risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in singoli paesi, segnatamente in RPDC e in Birmania/Myanmar. Ha presentato insieme agli Stati Uniti la risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia ed ha sostenuto energicamente gli sforzi di promozione della risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Iran.
376. Per quanto concerne la libertà di religione o di credo, l'UE ha promosso una risoluzione in sede di Terzo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La risoluzione è stata adottata per consenso, manifestando così il forte sostegno che l'approccio equilibrato dell'UE

in materia di diritti umani raccoglie. L'UE ha inoltre promosso, nella sesta sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo, una risoluzione con la quale è stato prorogato il mandato del relatore speciale. Questo tema continuerà ad essere difficile e controverso nel contesto delle Nazioni Unite.

CAPITOLO 5 - SICUREZZA ENERGETICA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sicurezza energetica

377. Nel 2007 la sicurezza energetica, riconosciuta come una sfida fondamentale nella strategia europea in materia di sicurezza, continuerà ad accrescere la sua importanza nel contesto della PESC. Va tuttavia rilevato che la politica dell'Unione europea è incentrata sullo sviluppo di mercati ben regolamentati, all'interno e all'esterno del suo territorio, quale mezzo migliore per raggiungere la sicurezza energetica⁷⁵.
378. Lo sviluppo più significativo dal punto di vista istituzionale è stato la creazione della rete dell'UE di corrispondenti per la sicurezza energetica, che ha rafforzato la sicurezza energetica dell'UE attraverso un continuo monitoraggio e scambio di informazioni ed ha accresciuto la cooperazione tra gli attori dell'UE nel settore dell'energia. E' significativa anche la nomina del sig. Jozias Van Aartsen a coordinatore del corridoio meridionale di trasporto del gas. L'Istituto dell'UE per gli studi sulla sicurezza (IUESS) ha continuato ad apportare un contributo importante allo sviluppo della politica, segnatamente attraverso l'organizzazione di un workshop sulla sicurezza energetica in occasione della sua conferenza annuale del novembre 2007.
379. La sicurezza energetica è diventata un punto fisso dell'ordine del giorno delle riunioni di politica estera con le parti terze a tutti i livelli. Al riguardo particolare importanza hanno rivestito i contatti con il Brasile, la Russia, l'India, la Cina e l'Africa. Degno di nota è anche il forte impegno a favore dei principi di sicurezza energetica globale espresso al vertice del G8 di Heiligendamm.
380. L'adozione della strategia per l'Asia centrale e della strategia comune con l'Africa ha segnato il consolidamento di una strategia di sicurezza energetica dell'UE, nella misura in cui da un lato ha riconosciuto l'importanza di tali regioni per la sicurezza energetica dell'Europa e dall'altro ha indicato un quadro di cooperazione per lo sviluppo delle loro risorse, infrastrutture e mercati energetici.
381. Il prossimo futuro vedrà il rafforzamento e l'intensificazione del dialogo con i paesi terzi. L'UE continuerà ad affrontare questioni che si ripercuotono sulla sicurezza energetica, incluse

⁷⁵ Il 26 settembre 2007 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione intitolata "Verso una politica estera comune dell'Europa in materia di energia".

quelle concernenti la governance, la stabilità ed le relazioni di buon vicinato degli Stati ricchi di risorse energetiche.

L'UE continuerà inoltre a far fronte alle sfide poste dall'uso crescente di fonti energetiche non tradizionali, ivi inclusi i biocarburanti, e dell'energia nucleare.

Cambiamenti climatici e sicurezza

382. Nella primavera 2007 il Consiglio europeo ha approvato un pacchetto ambizioso su clima ed energia, assumendo forti impegni ed inviando un segnale chiaro alla comunità internazionale circa la nostra determinazione a lottare contro gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e ad avviare negoziati per un accordo per il periodo successivo al 2012. Nel corso del secondo semestre dell'anno, in previsione della conferenza dell'UNFCCC di Bali⁷⁶, la tematica ha assunto sempre maggiore rilevanza nelle riunioni di politica estera. La posizione europea è stata presentata e discussa nel dialogo politico bilaterale e nelle riunioni politiche con i partner nonché attraverso il più alto numero in assoluto di iniziative su una singola questione, organizzate attraverso la rete della diplomazia verde e rivolte a più di quaranta paesi nella seconda metà del 2007.
383. Oltre alle implicazioni per l'ambiente e l'economia a livello mondiale, ha ottenuto riconoscimento nel 2007 anche un altro aspetto della riflessione sui cambiamenti climatici, segnatamente il loro impatto sulla sicurezza internazionale e le probabili preoccupanti conseguenze. Al riguardo il Consiglio europeo del giugno 2007 ha invitato l'SG/AR e la Commissione europea a presentare una relazione comune al Consiglio europeo nella primavera 2008.
384. Per contribuire alla sua preparazione, la Commissione e il Segretariato del Consiglio hanno organizzato congiuntamente un workshop informale il 13 settembre a Bruxelles. È stata per il personale della Commissione e del Consiglio un'occasione di discussione critica sui cambiamenti climatici con organizzazioni internazionali, ONG ed esperti del mondo accademico e non. Sono stati invitati anche membri del personale del Parlamento europeo.
385. La relazione comune dell'SG/AR e della Commissione europea al Consiglio europeo di primavera del 2008⁷⁷ pone in rilievo le significative implicazioni dei cambiamenti climatici sulle questioni attinenti alla sicurezza internazionale e pone in risalto la minaccia che esse rappresentano per gli interessi dell'Europa in materia di politica estera e di sicurezza. La relazione esamina il modo in cui l'intera gamma di strumenti dell'UE, inclusa l'azione della Comunità e della PESC/PESD, può essere utilizzata insieme alle politiche di attenuazione e di adattamento per far fronte ai rischi per la sicurezza. La relazione costituisce il punto di partenza per un approfondimento dell'impegno dell'UE in materia di cambiamenti climatici e

⁷⁶ Il 15 novembre 2007 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla Conferenza di Bali sul cambiamento climatico.

⁷⁷ "Cambiamenti climatici e sicurezza internazionale" (doc. 7249/08).

di sicurezza. Essa dovrebbe fungere da catalizzatore per lo sviluppo di una migliore comprensione delle implicazioni dei cambiamenti climatici per gli interessi europei in materia di politica estera e di sicurezza. La relazione dovrebbe portare ad un'analisi più dettagliata, regione per regione, delle implicazioni dei cambiamenti climatici per gli interessi dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza e dovrebbe esaminare come integrare i cambiamenti climatici nella definizione e nella pianificazione della politica di sicurezza.

PARTE III - PESC e PESD - PRIORITÀ ISTITUZIONALI

CAPITOLO 1 - PESC e PESD - STRUMENTI E ALTRI ASPETTI ISTITUZIONALI

Cooperazione con il Parlamento europeo

386. La cooperazione tra il Consiglio e il Parlamento europeo nel settore della politica estera e di sicurezza comune (PESC) è basata sull'articolo 41 del trattato UE⁷⁸ e quella sul bilancio della PESC sugli articoli 42 e 43 dell'accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria⁷⁹, entrato in vigore il 1° gennaio 2007.
387. Le relazioni tra il Consiglio e il Parlamento europeo come pure tra il Consiglio e i parlamenti nazionali in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa si stanno sviluppando costantemente. Tale sviluppo riguarda l'esigenza di un controllo e di un esame democratici e il desiderio di ottenere il sostegno dei cittadini e dare visibilità alle soluzioni che l'Unione europea deve trovare per superare le sfide cui l'Europa e la comunità internazionale si trovano confrontate.
388. Nel 2007 il Consiglio ha continuato la stretta interazione e partenariato con il Parlamento europeo nel settore della politica estera e sicurezza comune e della politica europea di sicurezza e di difesa (PESC/PESD). La Presidenza del Consiglio e l'SG/AR Javier Solana sono intervenuti regolarmente al Parlamento europeo in sede di plenaria e di commissione. Inoltre l'RSUE e alti funzionari del Consiglio sono intervenuti regolarmente in sede di commissione per gli affari esteri nonché di sottocommissione per i diritti dell'uomo e di sottocommissione per la sicurezza e la difesa.

⁷⁸ L'articolo 21 del TUE recita: "La presidenza consulta il Parlamento europeo sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della politica estera e di sicurezza comune e provvede affinché le opinioni del Parlamento europeo siano debitamente prese in considerazione. Il Parlamento europeo è regolarmente informato dalla presidenza e dalla Commissione in merito allo sviluppo della politica estera e di sicurezza dell'Unione. Il Parlamento europeo può rivolgere interrogazioni o formulare raccomandazioni al Consiglio. Esso procede ogni anno ad un dibattito sui progressi compiuti nell'attuazione della politica estera e di sicurezza comune."

⁷⁹ Accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria, articoli 42 e 43; GU C 139 del 14.6.2006.

389. Per sottolineare l'importanza che annette alle relazioni con il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, il 29 gennaio 2007 l'SG/AR ha nominato il sig. Michael Matthiessen Rappresentante personale per gli affari parlamentari nel quadro della PESC.
390. Nel 2007 rappresentanti del Consiglio sono intervenuti 197 volte al Parlamento europeo su varie questioni connesse alla PESC e alla PESD⁸⁰. Rappresentanti delle presidenze tedesca e portoghese sono intervenuti nel settore della PESC/PESD 146 volte, l'SG/AR 5, gli RSUE 14, alti funzionari del Segretariato del Consiglio 25 e altri alti funzionari 4.
391. Oltre agli interventi in sede di plenaria e di commissione, l'SG/AR ha incontrato a livello bilaterale il Presidente del Parlamento europeo cinque volte e il Presidente della commissione per gli affari esteri due volte. L'SG/AR e alti funzionari del Segretariato del Consiglio, incluso il Rappresentante personale dell'SG/AR per gli affari parlamentari, si sono incontrati in numerose occasioni con rappresentanti dei gruppi politici e singoli membri del Parlamento europeo. Ci sono state tre colazioni di lavoro informali con membri del Comitato politico e di sicurezza (CPS) del Consiglio e i presidenti della commissione per gli affari esteri, della sottocommissione per la sicurezza e la difesa e della sottocommissione per i diritti dell'uomo.
392. L'SG/AR ha informato due volte membri selezionati del Parlamento europeo sugli sviluppi nel settore della politica europea di sicurezza e di difesa, incluse le operazioni attraverso il comitato speciale sulle informazioni sensibili nel settore della PESD, istituito da un accordo interistituzionale nel 2002⁸¹. Il centro operativo dell'UE, in attività dal 1° gennaio 2007, è stato visitato, il 6 giugno, dai membri degli uffici della commissione per gli affari esteri e della sottocommissione per la sicurezza e la difesa e dai membri del Comitato speciale e, l'11 settembre 2007, dal Presidente del Parlamento europeo, sig. Hans-Gert Pöttering. Il Presidente del Comitato militare dell'Unione europea ha informato la sottocommissione per la sicurezza e la difesa sulle questioni connesse alla PESD e ha incontrato a livello bilaterale il Presidente del Parlamento europeo e il Presidente della commissione per gli affari esteri.
393. Nel settore del bilancio della PESC, il Presidente del CPS ha incontrato cinque volte contemporaneamente i membri degli uffici della commissione per gli affari esteri e della commissione per i bilanci per informarli sugli sviluppi riguardanti la PESC come previsto dall'accordo interistituzionale in materia di bilancio. Tali incontri hanno contribuito al raggiungimento di un accordo sul bilancio PESC per il 2008.

Gestione delle crisi

⁸⁰ Cfr. doc. 6112/08; Cfr. doc. 6112/08: Interventi di rappresentanti del Consiglio al Parlamento europeo nel settore della PESC/PESD nel 2007.

⁸¹ ACCORDO INTERISTITUZIONALE tra il Parlamento europeo e il Consiglio relativo all'accesso da parte del Parlamento europeo alle informazioni sensibili del Consiglio nel settore della politica di sicurezza e di difesa; GU C 298 del 30.11.2002.

Aspetti civili

Tendenze generali

394. Negli ultimi anni si sono registrati sviluppi significativi nella gestione civile delle crisi. È aumentato il numero delle missioni ed è cresciuta la diffusione geografica delle stesse (sono state dispiegate missioni in Asia, Africa, Medio Oriente e Balcani occidentali). La gestione civile delle crisi è stata inoltre diversificata includendo ad esempio nuovi settori quali la gestione delle frontiere o il sostegno alla riforma del settore della sicurezza (SSR), che sono sempre più coperti dalle missioni della PESD. Si è infine assistito allo sviluppo delle missioni integrate, che non coprono una sola bensì varie attività di gestione delle crisi, ad es. nel settore della polizia, dello stato di diritto e della criminalità organizzata.
395. Considerati il numero di conflitti ancora irrisolti nel mondo e talune situazioni di conflitto che insorgono o si riaccendono, si può prevedere che queste tendenze continueranno e ci sarà una domanda sempre crescente di missioni di gestione civile delle crisi. In futuro si assisterà probabilmente allo sviluppo di missioni pluridimensionali, con la necessità di maggiore coerenza e coordinamento nell'uso dei vari strumenti dell'UE sul terreno. Possiamo inoltre prevedere una maggiore cooperazione tra l'UE e altre organizzazioni internazionali, incluse organizzazioni regionali che si occupano di questioni di sicurezza (ONU, NATO, OSCE, UA).
396. Come esempio fondamentale, la strategia UE-Africa recentemente adottata a Lisbona fornisce un quadro per un nuovo partenariato tra l'UE e l'Africa nel settore della gestione delle crisi. È stato aperto un ufficio congiunto dell'RSUE e della delegazione della Commissione europea presso l'Unione africana ad Addis Abeba per rafforzare il dialogo politico con tale organizzazione e aiutare l'Unione africana a sviluppare le sue capacità di gestione delle crisi, sia civili che militari. L'UE sostiene la creazione di un'architettura africana di pace e di sicurezza, comprendente l'istituzione di una forza di pronto intervento africana.
397. L'UE sta attualmente programmando un ciclo di corsi di formazione che si terrà nel corso di due anni e si concluderà con una CPX (esercitazione di pianificazione e per posti di comando senza spiegamento di forze). Queste e l'intera gamma di altre attività previste nel quadro della nuova strategia rafforzeranno il partenariato UE-Africa.
398. In futuro l'UE svilupperà ulteriormente il dialogo con le ONG e le organizzazioni della società civile e rafforzerà la cooperazione con i partner regionali e internazionali.
399. I diritti dell'uomo, le questioni di genere e la protezione dei bambini confrontati ai conflitti armati saranno sempre più integrate in tutte le attività della PESD, inclusi i concetti relativi alla pianificazione della condotta operativa delle missioni e del processo di analisi delle esperienze acquisite. Nel prossimo futuro gli sforzi saranno incentrati su quest'ultimo settore e sulla formazione in materia di gestione civile delle crisi.

400. Infine, per raccogliere tali sfide, in futuro si dovrà prestare maggiore attenzione alle risorse (sia umane che finanziarie) necessarie nella gestione civile delle crisi.

401. La costituzione, nel 2007, della capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC) ha migliorato le strutture di gestione delle crisi dell'UE.

Obiettivo primario civile

402. In ottemperanza al mandato conferito dal Consiglio alla presidenza portoghese nel giugno 2007, l'obiettivo primario civile (CHG) 2008 è stato concluso positivamente dai ministri dell'UE riuniti il 9 novembre 2007 in occasione della conferenza sul miglioramento delle capacità civili. I ministri hanno adottato una dichiarazione, approvato la relazione finale sul CHG 2008 e convenuto il nuovo CHG 2010 e un processo di pianificazione delle capacità civili della PESD.

Il CHG 2008 ha soddisfatto i suoi obiettivi ed ha fornito una solida base per gli sforzi futuri di sviluppo delle capacità per la gestione civile delle crisi in ambito PESD. Tra i risultati si annoverano la creazione di una serie di scenari corrispondenti a possibili sfide future per la PESD civile, la valutazione preventiva delle esigenze reali delle missioni PESD, l'elaborazione di un elenco globale di riferimento delle capacità civili richieste, la creazione di uno strumento che agevoli la pianificazione e il reclutamento per la missione, la formulazione di raccomandazioni e orientamenti per il reclutamento di personale e una maggiore sensibilizzazione alla dimensione civile della PESD degli Stati membri e dei contributori potenziali all'azione PESD. Il processo di valutazione del CHG è stato condotto in collaborazione con esperti di Stati terzi, organizzazioni internazionali e ONG, il che testimonia l'importante contributo di tali attori.

403. Mano a mano che la PESD si spinge sempre più lontano e diversifica compiti e missioni, sono sempre più necessarie capacità di gestione delle crisi che consentiranno all'UE di far fronte a tutta la gamma di compiti connessi con la gestione di crisi, ricorrendo a tutti i mezzi disponibili in maniera coerente e coordinata.

404. Il CHG 2010 vuole assicurare che l'UE sia in grado di condurre attività di gestione delle crisi, in linea con la strategia europea in materia di sicurezza, che sarà riesaminata, spiegando capacità civili adeguate in maniera tempestiva. Tra gli obiettivi principali figurano il miglioramento della qualità delle risorse civili, una maggiore disponibilità delle stesse e la realizzazione di sinergie con le capacità militari della PESD, la Comunità europea e attori del terzo pilastro, come pure il miglioramento o rafforzamento del coordinamento e della cooperazione con attori esterni, ove opportuno.

405. Nell'aprile del 2007 il Segretariato del Consiglio ha organizzato un primo seminario sull'obiettivo primario civile con esperti di Stati non appartenenti all'UE, di organizzazioni internazionali e di organizzazioni non governative, mettendo in risalto l'importante contributo di tali soggetti al settore in questione. Il seminario aveva lo scopo di scambiare informazioni sullo sviluppo di capacità per la gestione civile delle crisi, tra cui migliori pratiche di formazione, reclutamento e schieramento del personale impiegato in tale gestione, nonché di individuare settori in cui è possibile una cooperazione più stretta.

Formazione

406. Con l'aumento e lo sviluppo delle operazioni di gestione civile delle crisi maggiore attenzione è stata accordata alla necessità di formazione di personale civile per dette operazioni. Molti Stati membri hanno partecipato attivamente al progetto della CE riguardante la formazione sugli aspetti civili della gestione delle crisi, che considerano un ulteriore elemento molto prezioso in quanto ha istituito un forum europeo per lo scambio di opinioni e migliori prassi nel settore della gestione civile delle crisi da parte dell'UE. Poiché tale progetto si è concluso nel giugno 2007, la Commissione europea sta attualmente prendendo le misure necessarie per assicurare appropriate attività di follow-up a partire dal 2008. Gli Stati membri e il personale incaricato delle missioni PESD sono stati invitati a partecipare a una formazione in materia di appalti, organizzata dalla Commissione.

407. Nella prospettiva di avviare una nuova missione PESD in Kosovo, il Segretariato del Consiglio ha portato avanti i lavori per coordinare una formazione pre-missione destinata al personale con mansioni nevralgiche nella missione. La Commissione europea ha finanziato un'analisi globale del fabbisogno di formazione per il personale della futura missione.

408. Per fornire assistenza agli Stati membri dell'UE, il 10 ed 11 ottobre 2007 è stata organizzata a Pristina una conferenza di formazione per operatori della formazione di Stati membri dell'UE e di paesi terzi. Essa si è incentrata sul coordinamento di attività di formazione in fase antecedente alla missione e sulla creazione di un collegamento tra formazione precedente lo spiegamento e formazione propedeutica in missione.

409. Dal 22 al 24 ottobre 2007 si è tenuta a Bruxelles un corso di formazione del personale con mansioni nevralgiche per una futura missione PESD in Kosovo. Hanno preso parte alla formazione membri ad alto livello del personale che lavoreranno a stretto contatto con il capo della missione PESD in Kosovo. Scopo della formazione era mettere in grado il personale con funzioni nevralgiche nella missione sotto la guida del capomissione designato, sig. Yves de Kermabon, di svolgere i compiti specificati nella rispettiva descrizione di funzioni e conseguire gli obiettivi della futura missione PESD in Kosovo, che saranno definiti nella relativa azione comune.

Obblighi in materia di scambio d'informazioni

410. Nel febbraio 2007 il Comitato politico e di sicurezza ha preso atto di una metodologia per l'individuazione degli obblighi in materia di scambio d'informazioni. Nel luglio 2007 il CPS ha preso atto dei lavori relativi all'individuazione degli obblighi in materia di scambio d'informazioni, compresi una tabella di marcia e un quadro globale volti a definire i requisiti operativi per lo scambio di informazioni fra tutte le entità, sia civili che militari, che possono interagire a sostegno delle operazioni PESD, ai fini di un approccio globale. Tali lavori proseguiranno e dovranno essere coordinati con quelli relativi alla capacità in rete (NEC) nel quadro della PESD. L'istituzione di obblighi in materia di scambio di informazioni rappresenterà un punto di riferimento su cui poter costruire la capacità in rete dell'UE (NEC).

Approvvigionamento

411. La procedura per il ricorso alla linea "Azioni preparatorie" del bilancio della PESC è stata convenuta nel giugno 2007 e faciliterà notevolmente la preparazione delle future missioni civili nell'ambito della PESD mettendo rapidamente a disposizione i fondi, in particolare per l'approvvigionamento di materiale di base e lo schieramento rapido del personale con mansioni nevralgiche.

412. È proseguita la conclusione di contratti quadro nel settore dell'approvvigionamento per assicurare la disponibilità di mezzi e servizi di base all'avvio della missione. I bandi di gara per i veicoli blindati e non blindati sono stati pubblicati e saranno presto seguiti da altri bandi di gara, in particolare nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

413. Il regime applicabile al personale internazionale assunto per le missioni PESD è stato profondamente riveduto mediante la nuova comunicazione della Commissione relativa ai consiglieri speciali PESC e i relativi strumenti di attuazione. Il nuovo regime retributivo per il personale internazionale assunto accresce l'attrattiva del lavoro nelle missioni PESD contribuendo così ad assicurare la rapida disponibilità di personale di sostegno essenziale alla missione.

414. Sono proseguiti i lavori di follow-up del concetto iniziale di sostegno della missione, da parte sia del Segretariato del Consiglio che della Commissione, in particolare attraverso la prestazione di assistenza generale per le missioni migliorando i canali di reclutamento e aumentando le possibilità di formazione per il personale amministrativo della missione. La Commissione ha provveduto alla pubblicazione dei posti vacanti per il personale internazionale a contratto sul sito web dell'EPSO.

Squadre di reazione civile

415. È proseguita l'attuazione del processo di sviluppo delle squadre di reazione civile (CRT), in particolare attraverso il perfezionamento delle procedure di spiegamento. Le CRT hanno dato

sostegno all'EUPM e all'istituzione dell'EUPOL Afghanistan. Sulla base di un inventario del gruppo di esperti CRT, si è concordato di incrementare tale gruppo con altri trenta esperti, raggiungere l'obiettivo sostenibile di cento esperti e rafforzarlo nel settore del sostegno alle missioni. I nuovi membri del gruppo saranno formati nel 2008.

Cooperazione con le organizzazioni non governative

416. Le relazioni e la cooperazione dell'UE con le organizzazioni non governative (ONG) e la società civile si sono anch'esse sviluppate ulteriormente. Per rafforzare il dialogo tra le ONG e i membri degli organi preparatori del Consiglio, la Presidenza ha periodicamente invitato i rappresentanti delle ONG ad informare i membri del Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi (CIVCOM) conformemente alle raccomandazioni per il rafforzamento della cooperazione con le ONG e le organizzazioni della società civile. Rappresentanti di svariate ONG internazionali (quali Swisspeace, Search for Common Ground, Amnesty International, International Centre for Transitional Justice, Saferworld, Interpeace e Nonviolent Peaceforce) hanno comunicato informazioni sull'Afghanistan, la Repubblica democratica del Congo, Gaza, il Kosovo, la Bosnia e la Guinea-Bissau e sul mantenimento civile della pace. Particolare attenzione è stata dedicata a garantire che l'apporto delle ONG intervenga nei primi stadi della fase di pianificazione delle missioni civili PESD.

417. In giugno si è svolta una conferenza intitolata "Partner nella prevenzione dei conflitti e nella gestione delle crisi: cooperazione tra UE e ONG", alla quale hanno partecipato 150 rappresentanti principali delle ONG e dell'UE.

In preparazione della conferenza è stato organizzato un seminario programmatico sul tema "Il ruolo della società civile - Lezioni apprese sul campo", che ha riunito rappresentanti delle ONG, delle istituzioni dell'UE, delle Rappresentanze permanenti degli Stati membri e del mondo accademico. I lavori si sono concentrati su come rendere efficace sul campo la cooperazione tra UE e ONG; si sono analizzati studi di casi concreti ed è stata altresì fornita una prospettiva dal comando e sul campo delle missioni PESD e dei programmi comunitari.

Elenco delle missioni

418. Nel 2007 sono state effettuate le seguenti missioni civili⁸² (ulteriori particolari sono forniti alla rispettiva voce geografica):

Balcani occidentali

- Missione di polizia dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (EUPM);
- Gruppo di pianificazione dell'Unione europea (EUPT) in Kosovo.

⁸² Va rilevato che talune missioni dell'UE in paesi terzi non hanno una base giuridica PESC ma sono istituite e gestite dalla Commissione come progetti comunitari. Esempi di questo tipo sono la missione dell'UE di assistenza alle frontiere per i valichi Moldova/Ucraina (EUBAM), nella quale gli Stati membri hanno funzionari distaccati, e la missione di assistenza della Comunità europea alla polizia albanese (PANECA).

Medio Oriente

- Missione di polizia dell'UE per i territori palestinesi (EUPOL COPPS);
- Missione dell'UE di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah nei territori palestinesi (EU BAM Rafah);
- Missione integrata dell'UE sullo stato di diritto per l'Iraq (EUJUST LEX).

Africa

- Missione di polizia dell'UE a Kinshasa, Repubblica democratica del Congo, (EUPOL Kinshasa), conclusasi il 30 giugno 2007;
- Missione di polizia dell'UE nella Repubblica democratica del Congo (EUROL RD Congo), avviata il 1° luglio 2007;
- Azione di sostegno civile-militare dell'UE all'AMIS II (Sudan/Darfur), conclusasi il 31 dicembre 2007.

Asia

- Missione di polizia dell'UE in Afghanistan (EUPOL Afghanistan) avviata il 15 giugno 2007.

Aspetti militari

A. Tendenze generali

419. Nel gennaio 2007 il centro operativo dell'UE ha raggiunto la capacità operativa. E' stato attivato per la prima volta nel corso della seconda esercitazione militare condotta con successo dall'UE nel quadro della PESD (MILEX 07) nel giugno 2007. La MILEX 07 si è incentrata sugli aspetti militari fondamentali della gestione delle crisi e in particolare sull'interazione tra il centro operativo dell'UE a Bruxelles, composto di elementi civili e militari, e il comando della forza dell'UE fornito dalla Svezia. Con la prima attivazione del centro operativo, la MILEX 07 ha rappresentato un notevole passo avanti per l'UE.
420. Alla luce degli insegnamenti tratti da tale esercitazione e dall'EUFOR RDC e su richiesta del Consiglio, nel novembre 2007 l'SG/AR ha presentato un rapporto sulle lacune riscontrate nella capacità dello Stato maggiore dell'UE di effettuare una pianificazione a livello strategico per le operazioni a guida UE, di cui il Consiglio si è compiaciuto approvandone altresì le raccomandazioni. Il Consiglio riesaminerà la questione nel 2008, compresa la necessità di personale supplementare, alla luce della valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'attuazione delle raccomandazioni approvate.
421. In settembre il Consiglio ha preso atto del Catalogo delle forze 2007 che illustra i contributi degli Stati membri rispetto alle capacità militari richieste, elaborato in base alla strategia europea in materia di sicurezza e all'obiettivo primario 2010, e lo ha trasmesso per informazione alla NATO. I contributi dei paesi europei membri della NATO non appartenenti

all'UE e di altri paesi candidati all'adesione all'UE sono presentati in un supplemento del catalogo delle forze.

422. In novembre il Consiglio ha approvato il catalogo dei progressi 2007, anch'esso comunicato alla NATO. Tale catalogo presenta un quadro qualitativo e quantitativo globale delle carenze di capacità, raggruppate per livello di relativo rischio operativo.
423. In giugno il comitato direttivo dell'Agenzia europea per la difesa ha convenuto una metodologia e una tabella di marcia per il piano di sviluppo delle capacità.
424. Dal 1° gennaio 2007 due gruppi tattici sono permanentemente pronti a intervenire. In occasione dell'ultima conferenza semestrale di coordinamento dei gruppi tattici tenutisi in ottobre, gli Stati membri hanno confermato il rispetto degli impegni necessari (due gruppi tattici per semestre pronti ad intervenire in permanenza) fino al primo semestre 2011 incluso, con un vuoto da colmare nel secondo semestre 2010. Sono in corso lavori di normalizzazione delle attività di preparazione dei gruppi tattici.
425. Un concetto di reazione marittima rapida e un concetto di reazione aerea rapida sono stati concordati rispettivamente in novembre e dicembre. A seguito della proposta elaborata da tre presidenze (DE-PT-SI), in dicembre l'EUMC ha approvato un mandato e una metodologia per la revisione del concetto di reazione militare rapida dell'UE entro il 2008, in una prospettiva comune.
426. L'UE partecipa attivamente al rafforzamento delle capacità africane di mantenimento della pace. Tale sostegno contribuisce al processo globale di creazione di una architettura africana di pace e di sicurezza su scala continentale, compresa l'istituzione di una forza di pronto intervento africana. Le proposte dell'UE, adottate dal Consiglio in maggio, includono: sostegno alla prevenzione dei conflitti, formazione ed esercitazioni, operazioni e ricostruzione postbellica. Nell'ottobre 2007 l'Unione africana, in stretto coordinamento con le Nazioni Unite e le organizzazioni economiche regionali, ha deciso di inserire, come elemento chiave, il ciclo EURO RECAP nel piano di formazione della forza di pronto intervento africana per i prossimi due anni. L'attuazione delle altre proposte del piano d'azione, in particolare il sostegno dell'UE ai centri di eccellenza africani e alle capacità logistiche della forza di pronto intervento africana, costituiranno la prossima tappa nella realizzazione del partenariato tra l'Africa e l'UE nel quadro dello sviluppo delle capacità africane di mantenimento della pace.

B. Operazioni e missioni

427. **ALTHEA**, l'operazione militare dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, è stata riconfigurata con successo a seguito della decisione del Consiglio del dicembre 2006. La forza è costituita da circa 2500 uomini, concentrati a Sarajevo e sostenuti da una forza di

riserva. La consapevolezza della situazione è mantenuta grazie a 45 squadre di collegamento e osservazione schierate nel paese. ALTHEA ha continuato a assicurare la popolazione, restando pronta a rispondere a sfide per la sicurezza nell'intero paese. Il Consiglio ha esaminato l'operazione il 10 dicembre 2007 e ha sottolineato che l'UE resta attivamente impegnata nei confronti della Bosnia-Erzegovina, segnatamente attraverso l'operazione ALTHEA, e resterà militarmente presente per tutto il tempo necessario. L'operazione ha continuato a funzionare in stretta cooperazione con gli altri attori UE in Bosnia-Erzegovina. Anche la cooperazione con la NATO ha funzionato bene nel quadro degli accordi "Berlin Plus".

428. Nel secondo semestre del 2007, l'UE ha iniziato nel Ciad orientale e nel nordest della Repubblica centrafricana la pianificazione dell'operazione militare "ponte" EUFOR Tchad/RCA, decisa il 15 ottobre 2007 ed avviata il 28 gennaio 2008. Tale operazione, autorizzata con la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1778 (2007), nel quadro della presenza internazionale pluridimensionale che include altresì una missione civile delle Nazioni Unite (MINURCAT), contribuirà a proteggere i civili in pericolo, in particolare gli sfollati e i rifugiati, ad agevolare l'inoltro dell'aiuto umanitario e la libera circolazione del personale umanitario e a proteggere il personale, i locali, le installazioni e il materiale dell'ONU. Essa associa il sostegno in campo militare all'importante azione dell'UE nel settore dell'assistenza umanitaria e della cooperazione allo sviluppo. L'operazione è posta al comando del generale Patrick Nash (Irlanda). Lo spiegamento di EUFOR Tchad/RCA avrà la durata di un anno a decorrere dalla dichiarazione di capacità operativa iniziale e l'operazione sarà condotta in modo neutrale e imparziale. La pianificazione è stata intrapresa fin dall'inizio in strettissimo coordinamento con l'ONU. Una revisione a medio termine del mandato, svolta di concerto con l'ONU, dopo sei mesi, valuterà la necessità di un'eventuale capacità successiva dell'ONU.
429. EUSEC RD Congo ha continuato a fornire assistenza tecnica per aiutare a modernizzare l'amministrazione del ministero della difesa congolese. Questo importante progetto ha fatto registrare notevoli progressi. La priorità accordata dalle autorità congolesi all'esame delle cause d'instabilità nel nordest del paese ha ritardato i progressi nella riforma del settore della difesa. Dopo la positiva conclusione dell'operazione EUFOR RD Congo e il successivo trasferimento di tutte le forze EUFOR dalla zona delle operazioni, il 27 febbraio 2007 il Consiglio ha adottato un'azione comune⁸³ che abroga l'azione comune 2006/319/PESC che ha avviato l'operazione militare dell'Unione europea a sostegno della missione di osservazione delle Nazioni Unite nella Repubblica democratica del Congo (MONUC) durante il processo elettorale.

⁸³ GU L 64 del 2.3.2007, pag. 44.

430. Il 29 giugno 2007 si è convenuto di prorogare di altri sei mesi al massimo a decorrere dal 1° luglio 2007, fatto salvo un riesame, l'azione di sostegno civile-militare dell'UE alla missione dell'Unione africana (UA) nella regione sudanese del Darfur (AMIS). Sono stati forniti formazione precedente lo spiegamento ed esperti militari nella catena di comando dell'UA, unitamente ad altre forme di sostegno finanziario e logistico, tra l'altro nel settore del trasporto aereo strategico in cooperazione con la NATO. L'UE ha altresì fornito il secondo Vicepresidente della commissione per il cessate il fuoco (CFC), un osservatore UE presso la CFC e osservatori militari. Il 31 luglio 2007, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha autorizzato (UNSCR 1769) lo spiegamento dell'operazione ibrida congiunta ONU/UA nel Darfur (UNAMID). Di conseguenza, il 1° gennaio 2008 l'UNAMID è subentrata all'AMIS (che è stata incorporata nell'UNAMID). L'azione di sostegno civile-militare dell'UE ad AMIS si è conclusa, con l'abrogazione dell'azione comune 2005/557/PESC⁸⁴, il 31 dicembre 2007.
431. Il 10 dicembre 2007 il Consiglio ha approvato il concetto generale relativo ad una missione PESD a sostegno della riforma del settore della sicurezza (SSR) in Guinea-Bissau. Fatto salvo l'accordo formale delle autorità della Guinea-Bissau, si prevede che sarà possibile ultimare la pianificazione, la preparazione e il reclutamento ancora in corso in modo da consentire lo spiegamento della missione PESD, costituita da quindici consiglieri ad alto livello oltre al personale di sostegno, in aprile per un periodo iniziale di un anno al massimo. L'obiettivo politico dell'UE è di conseguire un settore sostenibile della sicurezza, in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza della società, anche nella lotta contro il traffico di droga in transito in Europa. L'iniziale impegno PESD sarà limitato quanto a obiettivo, tempo e risorse, contribuendo a creare le condizioni per la piena attuazione dell'SSR. Parte di tale processo consisterà nel contribuire ad una valutazione particolareggiata delle esigenze nel tentativo di agevolare l'impegno altamente necessario dei donatori.
432. Nell'ambito della valutazione della missione che sarà effettuata dopo sei mesi, resta da stabilire se il sostegno PESD avrà un ruolo nella fase stessa di attuazione. Tuttavia, indipendentemente dall'eventualità che l'impegno PESD prosegua nella fase di attuazione, per il successo dell'SSR sarà necessario un consistente impegno di risorse da parte della comunità internazionale.

Cooperazione con le organizzazioni internazionali

UE-ONU

433. La cooperazione UE-ONU nel settore della gestione delle crisi ha continuato a svilupparsi sul piano operativo, in particolare nel quadro della pianificazione dell'operazione EUFOR Tchad/RCA, del sostegno alla missione dell'UA nella regione sudanese del Darfur (AMIS), inclusa l'attuazione del pacchetto di sostegno dell'ONU ad AMIS, e della preparazione della transizione dalla missione dell'ONU in Kosovo (UNMIK) a una missione diretta dall'UE.

⁸⁴ GU L 346 del 29.12.2007, pag. 28.

L'UE e l'ONU hanno inoltre cooperato nell'attuazione degli insegnamenti tratti dall'operazione EUFOR RD Congo.

434. L'UE e l'ONU hanno continuato a cooperare strettamente in altre attività operative, incluso il sostegno allo sviluppo di un'Architettura africana di pace e di sicurezza e alla creazione di una Forza di pronto intervento africana (ASF), e nell'ambito della riforma del settore della sicurezza.
435. Sono proseguite le riunioni tra i rappresentanti dell'UE e il personale dell'ONU, tra l'altro attraverso il meccanismo consultivo del comitato direttivo UE-ONU (istituito dalla dichiarazione comune UE- ONU del 2003 sulla cooperazione nella gestione delle crisi). Nel giugno 2007 le due organizzazioni hanno firmato una dichiarazione comune sulla cooperazione UE-ONU nella gestione delle crisi per rafforzare ulteriormente la cooperazione e il coordinamento tra di loro. È attualmente in corso l'attuazione di una serie di misure intese a conseguire tale obiettivo.

UE-NATO

436. L'UE e la NATO hanno continuato a sviluppare il partenariato strategico nella gestione delle crisi. La cooperazione è stata facilitata dalle riunioni svoltesi tra l'SG/AR e l'SG della NATO, dai contatti periodici tra il personale delle due istituzioni, nonché dalla cellula permanente UE presso SHAPE e dalla squadra permanente di collegamento NATO presso lo Stato maggiore dell'UE. I ministri hanno altresì discusso, il 19 novembre, alcuni aspetti della cooperazione UE-NATO e la necessità di un approccio pragmatico, in particolare per quanto riguarda la cooperazione sul teatro in Kosovo e in Afghanistan.
437. Nella zona delle operazioni, la condotta dell'operazione ALTHEA nel quadro degli accordi "Berlin plus" e la cooperazione con la NATO per i compiti che continua ad assolvere in Bosnia-Erzegovina sono proseguite in modo agevole e soddisfacente. L'UE e la NATO hanno inoltre continuato a cooperare per garantire un sostegno efficace alla missione dell'UA nel Darfur (AMIS), anche attraverso una cellula comune per il coordinamento del trasporto aereo ad Addis Abeba. Per la missione di polizia PESD in Afghanistan, l'UE e la NATO cooperano sul terreno. Tuttavia, a causa della sensibilità di un alleato NATO, non è stato possibile definire i necessari accordi tecnici tra l'EUPOL AFGHANISTAN e l'ISAF, che sono ben lungi dall'essere soddisfacenti. I contatti diretti a livello di personale proseguono in previsione della missione PESD in Kosovo.
438. In materia di capacità, sono stati conclusi i lavori sull'identificazione dei mezzi per migliorare le modalità di funzionamento del Gruppo sulle capacità UE-NATO. Tuttavia, le restrizioni riguardanti la partecipazione di due Stati membri dell'UE al gruppo e la comunicazione di informazioni classificate della NATO limitano gli eventuali scambi tra UE e NATO.

UE-UA

439. Nel corso del 2007, la cooperazione tra l'UA e l'UE, anche sugli aspetti inerenti alla sicurezza, si è svolta essenzialmente nel quadro del partenariato strategico UE-Africa, che si era concluso in dicembre a Lisbona con l'adozione della strategia comune UE-Africa. Questa strategia comune stabilisce un nuovo approccio di partenariato politico tra pari e modi per affrontare congiuntamente le sfide globali cui entrambi i continenti sono confrontati. Per quanto riguarda il partenariato sulle questioni connesse alla pace e alla sicurezza, l'UE sostiene il rafforzamento delle capacità africane nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti, segnatamente attraverso il Fondo per la pace in Africa.
440. La creazione di un ufficio di RSUE e di una delegazione della Commissione europea presso l'Unione africana ad Addis Abeba rappresenta un importante passo verso l'attuazione di questo partenariato, in particolare per il rafforzamento delle capacità africane nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti.

UE-OSCE

441. Nel corso del 2007, le presidenze dell'UE hanno attivamente sostenuto gli sforzi della presidenza spagnola dell'OSCE volti a collaborare su varie questioni regionali, quali i Balcani, la Repubblica moldova e il Caucaso meridionale, e a sviluppare ulteriormente il partenariato UE-OSCE. A Vienna si sono tenute discussioni a livello di effettivi, che hanno contribuito a forgiare un sentimento di più stretta cooperazione su un'ampia gamma di questioni. Ciò si è rivelato particolarmente utile, in quanto lo scambio regolare d'informazioni a livello di esperti è proseguito in tutte le riunioni, segnatamente riguardo al Kosovo.
442. Il 23 gennaio la troika UE-OSCE ha preso atto delle priorità della presidenza dell'OSCE per il 2007; analogamente, nel primo semestre del 2007 hanno avuto luogo riunioni a livello di troika con Russia, Stati Uniti, Ucraina e SEE/EFTA sulle tematiche OSCE.
443. Il 3 ottobre la troika CPS dell'UE e l'OSCE si sono riunite per uno scambio di opinioni su varie questioni. L'UE ha partecipato a diversi eventi patrocinati dall'OSCE, quali la riunione sull'attuazione della dimensione umana tenutasi a Varsavia (dal 24 settembre al 5 ottobre 2007).
444. La preparazione della riunione della troika ministeriale UE-OSCE tenutasi a Bruxelles il 19 novembre 2007 ha riguardato anche la discussione del progetto di dichiarazione sulla cooperazione UE-OSCE prima della riunione ministeriale annuale dell'OSCE (Madrid, 29-30 novembre 2007). I risultati della riunione ministeriale hanno ulteriormente evidenziato l'importanza degli Stati membri dell'UE in termini di sostegno finanziario e politico, che permetterà all'OSCE di conseguire altri risultati concreti in un prossimo futuro.

L'azione dell'UE nei consessi internazionali

NAZIONI UNITE

445. Nel 2007, l'UE ha continuato a concentrarsi sull'attuazione dei risultati del vertice mondiale del 2005, ribadendo il proprio impegno a far sì che le riforme convenute nel vertice siano attuate pienamente e rapidamente. L'UE ha, in particolare, proseguito gli sforzi a sostegno della riforma della gestione e della revisione del mandato quali principali elementi a sostegno dell'azione dell'ONU nei settori dello sviluppo, della sicurezza collettiva e dei diritti umani. Uno degli sviluppi fondamentali è stato il consolidamento dei lavori della commissione per il consolidamento della pace (PBC). Nel corso del 2007, sono state risolte le questioni istituzionali della rappresentanza UE/CE e l'UE/CE è ormai pienamente impegnata a far fronte alla ricostruzione postbellica nei tre paesi oggetto dell'esame della PBC. Nel giugno 2007, il Consiglio ha adottato le priorità dell'UE⁸⁵ per la 62^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA). Le priorità dell'UE s'incentrano sul multilateralismo efficace e sulla necessità del rafforzamento e della riforma dell'ONU. Tra le altre priorità centrali figurano il miglioramento del mantenimento della pace da parte dell'ONU e della coerenza dell'intero sistema, il rafforzamento dello stato di diritto a livello nazionale e internazionale, la giustizia internazionale, lo sviluppo e la lotta alla povertà, i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale.
446. La valutazione dell'UE sulla 62^a sessione dell'UNGA nel dicembre 2007 ne ha rilevato la minore polemica e il maggior orientamento agli obiettivi rispetto alla sessione precedente. L'UE ha ottenuto risultati positivi nella sua azione di sensibilizzazione, in particolare riguardo alla risoluzione relativa alla moratoria sulla pena di morte (si veda il capitolo relativo ai diritti dell'uomo). Un altro tema centrale è stato quello del cambiamento climatico; l'UE svolge al riguardo un importante ruolo di mediazione, contribuendo all'instaurarsi del consenso tra gli attori chiave.
447. Nel 2008, una delle principali priorità dell'UE consisterà nell'attuazione della relazione sulla coerenza dell'intero sistema in linea con il suo impegno a favore degli obiettivi di sviluppo del Millennio e della riforma del sistema dell'ONU. Riguardo ai cambiamenti climatici, l'UE ritiene che il quadro ONU sia fondamentale per far fronte a tale sfida cruciale. La promozione di un multilateralismo efficace in linea con la strategia europea resta un elemento fondamentale dell'azione esterna dell'UE, che continuerà a dialogare con altri Stati membri dell'ONU e altre parti interessate per indurli a contribuire alla creazione di un'ONU più forte ed efficiente.

OSCE

⁸⁵ Priorità dell'UE per la 62^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (doc. 10184/07).

448. Lo scorso anno le relazioni con l'OSCE sono state buone. Con 27 Stati partecipanti su 56, più altri dieci Stati che aderiscono alle sue dichiarazioni e sostengono le sue iniziative e politiche, l'importanza dell'UE in seno all'OSCE è piuttosto notevole. L'UE continua ad appoggiare la piena autonomia dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) in tutti i suoi aspetti, ponendo una particolare enfasi sull'osservazione elettorale. L'UE ha alzato la voce contro i tentativi intesi ad indebolire norme ed impegni assunti dagli Stati partecipanti e contro le restrizioni imposte dalla Russia all'ODIHR, che ne riducono la capacità di garantire un monitoraggio indipendente e credibile delle elezioni. L'UE mira a garantire che l'OSCE continui a svolgere un ruolo nel Kosovo e si baserà sulla grande esperienza maturata da questa organizzazione sul campo quando organizzerà la propria operazione. L'UE, che appoggerà appieno l'OSCE nel suo ruolo di mediatore nei "conflitti congelati", ha salutato con favore i piani del presidente in carica finlandese intesi ad attivare i meccanismi di negoziazione esistenti e a promuovere la ricerca di una soluzione politica, segnatamente nel conflitto transdnestriano nella Repubblica moldova. Nella riunione ministeriale di Madrid, l'UE ha appoggiato la decisione "pacchetto" sulle future presidenze, che includeva due candidati UE (la Grecia per il 2009 e la Lituania per il 2011), e ha accordato al Kazakistan la presidenza dell'OSCE nel 2010, dopo una dichiarazione politica di questo paese sul suo impegno a proseguire le riforme democratiche. Nel 2008, l'UE dovrà collaborare strettamente con l'OSCE in Asia centrale nel settore della gestione delle frontiere, segnatamente alla luce della decisione del Consiglio ministeriale sull'impegno dell'OSCE con l'Afghanistan.

CONSIGLIO D'EUROPA

449. Nel 2007, la cooperazione esistente tra l'UE e il Consiglio d'Europa ha continuato a svilupparsi in settori di interesse comune, quali la democratizzazione, i diritti dell'uomo, il monitoraggio elettorale e la cultura.

Il principale evento del 2007 è stato la conclusione e firma, in giugno, del memorandum d'intesa (MI) tra l'UE e il Consiglio d'Europa, risultante dal seguito dato al rapporto Juncker del 2006, che contiene raccomandazioni intese a rafforzare il partenariato tra le due organizzazioni. L'attuazione del memorandum d'intesa e le raccomandazioni del rapporto Juncker sono attualmente all'esame del Consiglio d'Europa e del pertinente gruppo del Consiglio dell'UE.

450. È stato convenuto un accordo di cooperazione tra l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali e il Consiglio d'Europa, che delinea la cooperazione tra la suddetta agenzia e il Consiglio d'Europa (a norma del regolamento (CE) n. 168/2007, del 15 febbraio 2007, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali). La decisione del Consiglio dell'UE relativa a tale accordo è stata adottata nel febbraio 2008. Per aumentare la trasparenza e promuovere una maggiore cooperazione, l'ufficio di presidenza dell'Agenzia per i diritti fondamentali inviterà rappresentanti del Segretariato del Consiglio d'Europa a partecipare a riunioni del consiglio d'amministrazione dell'agenzia stessa in qualità di osservatori.

451. Nelle relazioni con il Consiglio d'Europa, l'UE sta cercando di generare complementarità e valore aggiunto, anche attraverso gli strumenti summenzionati.

CORTE PENALE INTERNAZIONALE

452. Nel 2007, l'UE ha proseguito l'attuazione della posizione comune del Consiglio sulla Corte penale internazionale (CPI) del 16 giugno 2003⁸⁶ e del relativo piano d'azione del febbraio 2004⁸⁷. Ha intrapreso circa quaranta iniziative presso diversi paesi e organizzazioni internazionali, in particolare per promuovere l'universalità e l'integrità dello Statuto di Roma. Inoltre l'UE continua a perseguire l'inclusione di una clausola relativa alla CPI nei mandati di negoziato e negli accordi con i paesi terzi. La questione della CPI è stata sollevata con terzi in occasione delle riunioni di dialogo politico e dei vertici. Sono state prese iniziative per garantire l'integrazione della questione della CPI nei lavori di altri gruppi, in zone in cui il sistema della Corte è sottorappresentato (Asia centrale e Medio Oriente).

453. Alla sesta sessione dell'assemblea degli Stati parte dello statuto di Roma (New York, 30 novembre -14 dicembre 2007), l'UE ha fatto una ferma dichiarazione sottolineando la necessità di cooperare con la Corte ed esprimendo profonda preoccupazione per l'atteggiamento non cooperativo del governo sudanese nella situazione nel Darfur.

454. L'appoggio dell'UE alla Corte resta fermo come sempre, come dimostra la recente pubblicazione del Consiglio intitolata "*L'Unione europea e la Corte penale internazionale*"⁸⁸ (novembre 2007), che evidenzia la portata delle azioni UE a sostegno della Corte, e la strategia dell'UE intesa ad integrare la sua posizione in difesa degli interessi della Corte nelle sue politiche. La strategia dell'UE per l'Asia centrale⁸⁹, adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2007, è un chiaro esempio di come l'UE integri la questione della CPI nelle sue politiche esterne.

455. L'UE proseguirà questi lavori nel 2008 e, in particolare, l'attuazione del piano d'azione. A seguito dell'accordo di cooperazione e di assistenza⁹⁰ del 2006, il 2008 vedrà l'avvio dell'attuazione delle disposizioni di sicurezza per lo scambio d'informazioni classificate tra la CPI e l'UE. Ciò rappresenterà un ulteriore passo avanti nel rafforzamento della cooperazione dell'UE con la Corte.

Istituzionalizzazione della PESD: AED, ISS, CSUE e AESD

AED

⁸⁶ Posizione comune 2003/444/PESC del Consiglio, GU L 150 del 18.6.2003, pag. 67.

⁸⁷ Doc. 5742/04.

⁸⁸ <http://consilium.europa.eu/icc>

⁸⁹ Doc. 10113/07.

⁹⁰ GU L 115 del 28.4.2006, pag. 50.

456. Nel terzo anno di funzionamento, l'Agenzia europea per la difesa ha continuato ad ottenere risultati importanti sia nel breve che nel lungo termine.
457. In particolare, l'Agenzia ha conseguito risultati nell'elaborazione di strategie e lungo termine: progressi nell'elaborazione di un piano di sviluppo delle capacità, con l'approvazione di una metodologia e una tabella di marcia; avvio dell'attuazione della strategia per lo sviluppo di una base industriale e tecnologica di difesa europea; adozione di un quadro per l'elaborazione di una strategia di ricerca e tecnologia nel settore della difesa europea; accordo su elementi che consentano di intensificare la cooperazione a sostegno della strategia in materia di armamenti da elaborare nel 2008.
458. Inoltre, l'Agenzia ha compiuto progressi in una serie di politiche, programmi, progetti e iniziative, quali: funzionamento generalmente efficace del regime sull'approvvigionamento di materiali per la difesa; efficace attuazione del primo programma d'investimento di R&T nel settore della difesa, incentrato sulla protezione delle forze; ulteriori progressi nella determinazione delle esigenze comuni in materia di capacità di difesa, in particolare nei settori della capacità in rete (NEC), dell'intelligence operativa, dei sistemi per il soldato del XXI secolo e del trasporto strategico; adozione di un codice di condotta per promuovere la trasparenza e il coordinamento degli investimenti in materia di strutture di collaudo e di valutazione; sforzi per trovare sinergie tra le attività militari e civili, in consultazione con la Commissione europea, in particolare nei settori dei sistemi radio definiti dal software (SDR), dei velivoli senza pilota (UAV) e della sorveglianza marittima.

Istituto dell'UE per gli studi sulla sicurezza (IUESS)

459. L'IUESS ha continuato a svolgere il suo ruolo quale punto focale di scambio accademico, messa in rete e monitoraggio, nonché laboratorio di idee orientato alla politica che fornisce analisi e consulenza ai responsabili politici europei. Il 1° maggio 2007 il sig. Álvaro de Vasconcelos è stato nominato direttore, succedendo alla sig.ra Nicole Gnesotto, che ha diretto l'istituto fin dalla sua creazione nel 2001. La costante evoluzione consentirà all'Istituto di rispondere alla crescente richiesta di ricerche e analisi correlate alla PESC/PESD.

Centro satellitare dell'UE (CSUE)

460. Il sostegno del CSUE al processo decisionale della PESC/PESD si è ulteriormente sviluppato, segnatamente in relazione alla preparazione e alla condotta di operazioni e di azioni di sostegno. La cooperazione, davvero proficua, con l'ONU nell'RDC e in Libano è proseguita. Il CSUE ha altresì partecipato all'iniziativa europea GMES (sistema globale di osservazione per l'ambiente e la sicurezza). Tale gamma di attività contribuisce a rafforzare il ruolo del CSUE nel fornire analisi di informazioni geospaziali correlate alla sicurezza nel settore della PESC/PESD.

Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD)

461. L'Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD) ha soddisfatto importanti esigenze in materia di formazione a livello strategico ed è divenuta il soggetto chiave della formazione, fornendo agli Stati membri e alle istituzioni dell'UE personale competente in grado di occuparsi con efficacia di tutte le questioni legate alla PESD. Grazie ai suoi stretti legami con le istituzioni dell'UE, l'AESD si trova in una posizione unica per rafforzare la cultura europea della sicurezza in seno alla PESD e per elaborare e promuovere una visione comune della PESD tra il personale civile e militare.
462. I membri del Segretariato del Parlamento europeo partecipano periodicamente ai corsi dell'Accademia.
463. Nel dicembre 2007 il comitato direttivo dell'AESD ha portato a termine una relazione sulle attività e le prospettive dell'AESD (relazione di cui all'articolo 13). La relazione sintetizza la situazione attuale dell'AESD, sviluppa le principali prospettive dell'Accademia, individua le questioni chiave in gioco, evidenzia i settori in cui permangono delle carenze e prevede misure pratiche per ovviare a tali carenze. La relazione riconosce parimenti che vi sono margini di miglioramento per quanto riguarda, in particolare, l'installazione e il funzionamento di un sistema di apprendimento a distanza basato su Internet e che occorre altresì riesaminare una serie di aspetti organizzativi, amministrativi e finanziari alla luce dell'esperienza acquisita.

Rappresentanti speciali dell'Unione europea

464. I Rappresentanti speciali dell'Unione europea (RSUE) sono un poderoso esempio del crescente impegno globale dell'UE in materia di prevenzione e risoluzione dei conflitti e di gestione delle crisi. Nel 2007 si sono avuti nove RSUE, che hanno coperto determinati paesi e regioni prioritari per l'UE in cui si richiedono un impegno dell'UE ad alto livello e una coerenza globale d'approccio: Afghanistan, Bosnia-Erzegovina, Asia centrale, ex Repubblica iugoslava di Macedonia (in cui l'RSUE è anche capo della delegazione della Commissione), regione dei Grandi laghi in Africa, Medio Oriente (processo di pace), Moldova, Caucaso meridionale e Sudan.
465. Nel 2007, il Consiglio ha sviluppato ulteriormente le istruzioni per l' RSUE: quale norma generale, il mandato di un RSUE dovrebbe avere una durata non superiore a quattro anni, il processo di valutazione e il ruolo di coordinamento dell' RSUE sul campo saranno rafforzati, e gli Stati membri saranno esortati a designare più candidati di sesso femminile alla carica di RSUE.
466. Nel 2007 è stata creata una decima carica di RSUE: per rafforzare le relazioni con l'Unione africana (UA), l'UE ha deciso di creare un ufficio integrato di RSUE e delegazione della Commissione europea presso l'UA ad Addis Abeba. In seguito all'annuncio in occasione del

vertice UE-Africa tenutosi a Lisbona nel dicembre 2007, il sig. Koen Vervaeke è stato nominato il 6 dicembre RSUE presso l'UA. Alla stessa data, egli è stato nominato dalla Commissione europea quale Capo della delegazione della Commissione presso l'Unione africana.

467. Inoltre (sebbene si tratti di una nomina di natura diversa rispetto a quella di un RSUE), nel 2007 l'UE ha reagito rapidamente all'imminente crisi in Birmania/Myanmar, tra l'altro, nominando un inviato speciale (il sig. Piero Fassino) dell'SG/AR Solana con l'incarico di coordinare l'impegno UE e di sostenere gli sforzi dell'ONU per risolvere il conflitto sotto la guida del rappresentante speciale dell'ONU Gambari.
468. L'elenco degli RSUE rispecchia le priorità dell'UE nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune e la presenza di RSUE si estende alle regioni del mondo interessate da conflitti, in cui gli interessi dell'UE sono più direttamente in gioco. Gli RSUE sono il volto dell'Unione europea sul terreno.
469. Gli RSUE sono nominati dal Consiglio con un atto giuridico ai sensi dell'articolo 14, dell'articolo 18, paragrafo 5, e dell'articolo 23, paragrafo 2 del trattato UE. Il pertinente atto giuridico conferisce loro un mandato in relazione a particolari questioni politiche. In molti casi, il compito assegnato loro consiste nel contribuire a trovare soluzioni a conflitti di lunga data o "congelati".
470. Gli RSUE svolgono i loro compiti sotto l'autorità e la direzione operativa dell'SG/AR, al cui operato offrono un prezioso supporto, e sono in stretto collegamento con i pertinenti organi PESC, in particolare il Comitato politico e di sicurezza, che fornisce orientamenti strategici e impulso politico agli RSUE nell'ambito dei loro mandati.
Si continua a seguire una formula mista che prevede RSUE residenti nel paese/regione di attività (RSUE "sul campo") e RSUE che operano spostandosi da Bruxelles. Gli Stati membri e le istituzioni dell'UE continuano a fornire un notevole contributo all'efficienza degli RSUE e delle loro squadre, interagendo a livello locale con gli RSUE nel paese o nella regione nonché, in particolare, inviando esperti alle squadre degli RSUE.
471. Nel 2007 gli RSUE hanno continuato a svolgere un ruolo significativo quale importante strumento della politica estera e di sicurezza comune. Un fattore essenziale è stato il puntuale e rapido flusso delle informazioni: gli RSUE hanno assicurato tempestivi resoconti e analisi degli sviluppi per l'SG/AR e tutti gli altri attori PESC a Bruxelles, specie nei casi di crisi in rapida evoluzione, accrescendo, tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, la comprensione globale delle questioni in gioco nei paesi e nelle regioni coperti. Hanno altresì contribuito direttamente alla formulazione della politica e alla sua attuazione sul terreno, spesso attraverso la trasmissione di messaggi chiari sulle aspettative dell'UE nei confronti delle parti

in conflitto. Fornire consulenza politica nel quadro delle operazioni PESD e preparare proposte strategiche da sottoporre all'esame del Comitato politico e di sicurezza e dei gruppi di lavoro del Consiglio sono alcuni dei principali compiti degli RSUE. Gli RSUE hanno inoltre assicurato contatti e continuità, a livello politico, con gli interlocutori dell'UE e svolto una preziosa opera di mediazione e promozione del dialogo tra le parti in conflitto.

472. Gli RSUE hanno continuato a svolgere un ruolo importante nel garantire, sul terreno, coerenza nell'intera "famiglia UE", ossia nel contribuire a riunire l'intera gamma di strumenti di gestione dei conflitti - militari, civili, diplomatici ed economici - nonché coordinare l'azione di tutti gli attori UE e degli altri pertinenti soggetti coinvolti. Garantire il coordinamento e la coerenza e ottimizzare le sinergie sono compiti di fondamentale importanza per il successo e la sostenibilità dell'azione dell'UE nel suo insieme. Le valutazioni particolareggiate dell'operato dei singoli RSUE sono riportate nelle sezioni per regione/paese di cui sopra.
473. L'SG/AR Solana ha incoraggiato gli RSUE ad informare regolarmente il Parlamento europeo in merito ai rispettivi obiettivi e attività. Nel 2007, tutti e nove gli RSUE sono comparsi almeno una volta dinanzi al Parlamento europeo. In totale, hanno informato i competenti organi del PE quattordici volte in varie formazioni.
474. Nel 2008 gli RSUE continueranno ad essere un importante fattore a sostegno del processo decisionale e dell'attuazione della politica estera e di sicurezza dell'UE. Per tenere conto delle mutate esigenze, sarà nominato un RSUE per il Kosovo nell'ambito delle misure successive alla determinazione dello status; nomina in origine prevista per il 2007.

Misure restrittive dell'UE autonome/aggiuntive

475. Il 18 aprile 2007, il Comitato dei rappresentanti permanenti ha approvato una serie di raccomandazioni riguardanti le sanzioni autonome dell'UE specifiche per paese o le aggiunte dell'UE all'elenco delle sanzioni delle Nazioni Unite (cfr. doc. 7697/07).
476. Le raccomandazioni contemplano la necessità di
- informazioni particolareggiate che consentano la corretta identificazione dei soggetti interessati;
 - enunciare, il più concretamente possibile, i motivi per i quali il Consiglio ritiene, nell'esercizio del suo potere discrezionale, che la persona, il gruppo o l'entità rientrino nei criteri definiti dall'atto giuridico di base;
 - notificare alla parte interessata i motivi reali e specifici che giustificano l'iscrizione in elenco, in base ai criteri e alla motivazione esposti negli atti giuridici di base;
 - informare le persone, i gruppi e le entità interessate del diritto a far valere efficacemente il proprio punto di vista o mediante la pubblicazione di un avviso nella serie C della

Gazzetta ufficiale lo stesso giorno della pubblicazione dell'atto giuridico in questione, oppure mediante una notifica individuale;

- definire una procedura per il trattamento delle richieste individuali di cancellazione dall'elenco.

477. Successivamente, il 27 giugno 2007, il Comitato dei rappresentanti permanenti ha altresì approvato una serie di raccomandazioni pratiche che devono seguire i pertinenti gruppi di lavoro quando esaminano le sanzioni autonome dell'UE specifiche per paese o le aggiunte dell'UE all'elenco dei regimi di sanzioni delle Nazioni Unite.

478. Nel riesaminare i propri regimi di sanzioni in vigore o nell'applicare nuove sanzioni, il Consiglio tiene debitamente conto dell'effetto di tali misure sulle persone ed entità interessate. A tal fine, sono state elaborate raccomandazioni pratiche circa le motivazioni delle misure restrittive in questione, i diritti delle persone, dei gruppi o delle entità iscritti in elenco e il trattamento delle richieste di cancellazione.

479. Inoltre, come già indicato, sono stati sviluppati orientamenti specifici per le sanzioni finanziarie contro il finanziamento del terrorismo (cfr. Parte III, Capitolo 1 relativo all'antiterrorismo).

CAPITOLO 2 - FINANZIAMENTO DELLA PESC/PESD

Contesto generale - importanti sviluppi nel quadro giuridico e finanziario delle relazioni esterne

480. Ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 3 del trattato sull'Unione europea, le spese operative relative alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) sono a carico del bilancio dell'Unione europea, eccetto le spese derivanti da operazioni che hanno implicazioni nel settore militare o della difesa, che sono a carico "degli Stati membri secondo un criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo, a meno che il Consiglio, deliberando all'unanimità, non stabilisca altrimenti".

481. La crescente attività dell'UE nel settore della PESC richiede risorse finanziarie adeguate. Pertanto, grande soddisfazione ha suscitato il fatto che nel novembre 2007 i due rami dell'autorità di bilancio si siano accordati su un bilancio PESC per il 2008 di 284,85 milioni di EUR, rispetto ai 159,2 milioni del 2007. Tale aumento consentirà di finanziare le attività della PESC programmate e in particolare la più grande missione dell'UE in Kosovo.

482. Il 14 maggio 2007, il Consiglio ha adottato una decisione ⁹¹ che codifica la decisione iniziale, del 23 febbraio 2004, che istituisce ATHENA, un meccanismo permanente per amministrare il finanziamento dei costi comuni delle operazioni dell'Unione europea che hanno implicazioni nel settore militare o della difesa, in particolare a fini di chiarezza e razionalità alla luce delle successive modifiche della decisione convenute nel 2004, 2005 e 2006. La prossima revisione del meccanismo ATHENA è prevista per il secondo semestre del 2008.
483. Nel giugno 2007, il CPS ha approvato una procedura per il ricorso alla linea di bilancio "Misure preparatorie" che faciliterà il rapido schieramento delle future missioni PESD. Le procedure sono state testate praticamente nel luglio 2007 per finanziare il capomissione designato della missione PESD in Kosovo, il sig. Yves de Kermabon.

Attività finanziate dalla linea di bilancio PESC⁹² nel 2007

484. La parte più cospicua (84 %) del bilancio PESC 2007 è stata destinata ad operazioni e azioni inerenti alla gestione civile delle crisi. La maggior parte di tale spesa è stata impegnata per la preparazione della presenza UE in Kosovo e il finanziamento della missione UE in Afghanistan.
485. Un'altra quota (10,1 %) ha coperto le spese inerenti ai mandati degli RSUE. Il 5,7 % del bilancio PESC è stato impegnato per attività UE inerenti all'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM). La restante quota è stata destinata alle azioni preparatorie e di controllo.
486. Benché, per molti motivi, sia difficile valutare a breve termine l'esito delle azioni PESC/PESD intraprese, è possibile osservare che esse hanno un impatto positivo sulla stabilizzazione e sulla diminuzione dei conflitti nelle regioni interessate. Dette azioni contribuiscono inoltre a rafforzare il peso e l'influenza dell'UE nel mondo.

Azioni previste per il 2008

487. In linea con la crescente capacità dell'Unione di condurre operazioni di gestione delle crisi, gli ultimi anni hanno fatto registrare un rapido incremento delle attività di gestione civile delle crisi. La tendenza all'espansione delle attività dell'UE nelle operazioni di gestione civile delle crisi e il corrispondente aumento delle spese da finanziare dovrebbero plausibilmente confermarsi nel 2008.
488. L'operazione dell'UE in Kosovo sarà la più grande operazione di gestione civile delle crisi sinora realizzata alla PESD. Il personale internazionale previsto si aggira intorno alle 2000

⁹¹ GU L 152 del 13.6.2007, pag. 14.

⁹² Le spese operative PESC sono coperte da un capitolo specifico (Capitolo 19 03) incluso nel titolo 19 (Relazioni esterne) del bilancio comunitario.

persone. Si tratterà inoltre della prima missione di polizia e giustizia dell'UE con le autorità esecutive.

489. Sarà inoltre istituita una missione politica - Ufficio internazionale civile (non finanziato con fondi PESC) e RSUE per il Kosovo - per contribuire all'attuazione dei risultati sullo status del Kosovo.

 490. Durante il 2008, l'UE dovrà far fronte all'eventuale prosecuzione di varie attività esistenti: EUPM (Bosnia-Erzegovina), azioni a sostegno dell'Autorità palestinese, nella Repubblica democratica del Congo, in Afghanistan, in Iraq, RSUE e azioni nei settori delle armi di distruzione di massa e delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW). Nel febbraio 2008, sono state approvate una nuova missione per la riforma del settore della sicurezza in Guinea-Bissau e nuove attività nel settore della non proliferazione.
-

ACTES JURIDIQUES PESC 2007

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.	MONTANT DE RÉFÉRENCE FINANCIÈRE (EUR) ⁹³
I. MESURES RESTRICTIVES				
I.1 BALKANS OCCIDENTAUX				
01.10.2007	Prorogation de la position commune 2004/694/PESC concernant de nouvelles mesures définies à l'appui d'une mise en oeuvre effective du mandat du Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie (TPIY)	art. 15	2007/635/PESC L 256 (02.10.2007)	_____
23.07.2007	Mise en oeuvre de la position commune 2004/293/PESC concernant le renouvellement des mesures définies à l'appui d'une mise en oeuvre effective du mandat du Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie (TPIY)	art. 2 position commune 2004/293/PESC; art. 23(2)	2007/521/PESC L 192 (24.07.2007)	_____
28.06.2007	Mise en oeuvre de la position commune 2004/694/PESC concernant de nouvelles mesures définies à l'appui d'une mise en oeuvre effective du mandat du Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie (TPIY)	art. 2 position commune 2004/694/PESC; art. 23(2)	2007/449/PESC L 169 (29.06.2007)	_____
18.06.2007	Mise en oeuvre de la position commune 2004/293/PESC concernant le renouvellement des mesures définies à l'appui d'une mise en oeuvre effective du mandat du Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie (TPIY)	art. 2 position commune 2004/293/PESC; art. 23(2)	2007/426/PESC L 157 (19.06.2007)	_____
05.03.2007	Renouvellement des mesures définies à l'appui d'une mise en oeuvre effective du mandat du Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie (TPIY)	art. 15	2007/150/PESC L 66 (06.03.2007)	_____
07.02.2007	Prorogation et modification de la position commune 2004/133/PESC concernant des mesures restrictives à l'égard d'extrémistes dans l'ancienne République yougoslave de Macédoine	art. 15	2007/86/CFSP L 35 (08.02.2007)	_____
I.2 AFRIQUE				
CÔTE D'IVOIRE				
22.11.2007	Renouvellement des mesures restrictives instituées à l'encontre de la Côte d'Ivoire	art. 15	2007/761/PESC L 305 (23.11.2007)	_____
12.02.2007	Renouvellement des mesures restrictives instituées à l'encontre de la Côte d'Ivoire	art. 15	2007/92/PESC L 41 (13.02.2007)	_____
REPUBLIQUE DÉMOCRATIQUE DU CONGO				
09.10.2007	Modification de la position commune 2005/440/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de la République démocratique du Congo	art. 15	2007/654/PESC; L 264 (10.10.2007)	_____
LIBERIA				
11.06.2007	Levée de certaines mesures restrictives instituées à l'encontre du Liberia	art. 15	2007/400/PESC L 150 (12.06.2007)	_____
12.02.2007	Modification et renouvellement de la position commune 2004/137/PESC concernant certaines mesures restrictives instituées à l'encontre du Liberia	art. 15	2007/93/PESC L 41 (13.02.2007)	_____
SOMALIE				
07.06.2007	Modification de la position commune 2002/960/PESC concernant des mesures restrictives à l'encontre de la Somalie	art. 15	2007/391/PESC L 146 (08.06.2007)	_____
12.02.2007	Modification de la position commune 2002/960/PESC concernant des mesures restrictives à l'encontre de la Somalie	art. 15	2007/94/PESC L 41 (13.02.2007)	_____

⁹³ Un tiret dans cette colonne indique que l'acte juridique en question ne contient pas de montant de référence. Il indique soit que l'acte juridique est une extension sans coût soit que par sa nature, cet acte ne nécessitait pas de coût.

ZIMBABWE				
25.06.2007	Mise en oeuvre de la position commune 2004/161/PESC renouvelant les mesures restrictives à l'encontre du Zimbabwe	position commune 2004/161/PESC art. 6; art. 23(2)	2007/455/PESC L 172 (30.06.2007)	_____
16.04.2007	Mise en oeuvre de la position commune 2004/161/PESC renouvelant les mesures restrictives à l'encontre du Zimbabwe	position commune 2004/161/PESC art. 6; art. 23(2)	2007/235/PESC L 101 (18.04.2007)	_____
19.02.2007	Renouvellement des mesures restrictives	art. 15	2007/120/PESC L 51 (20.02.2007)	_____
BIRMANIE / MYANMAR				
19.11.2007	Modification de la position commune 2006/318/PESC renouvelant les mesures restrictives à l'encontre de la Birmanie/du Myanmar	art. 15	2007/750/PESC L 308 (24.11.2007)	_____
23.04.2007	Renouvellement des mesures restrictives à l'encontre de la Birmanie/du Myanmar	art. 15	2007/248/PESC L 107 (25.04.2007)	_____
IRAN				
23.04.2007	Modification de la position commune 2007/140/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de l'Iran	art. 15	2007/246/PESC L 106 (24.04.2007)	_____
23.04.2007	Mise en oeuvre de l'article 7, paragraphe 2, du règlement (CE) no 423/2007 concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de l'Iran	Règlement (CE) No 423/2007: art. 15(2)	2007/242/CE L 106 (24.04.2007)	_____
27.02.2007	Adoption de mesures restrictives à l'encontre de l'Iran	art. 15	2007/140/PESC L 61 (28.02.2007)	_____
I.5 EUROPE ORIENTALE ET ASIE CENTRALE				
BIÉLORUSSIE				
19.03.2007	9) Renouvellement des mesures restrictives à l'encontre de certains fonctionnaires du Belarus	art. 15	2007/173/PESC L 79 (20.03.2007)	_____
RÉPUBLIQUE DE MOLDAVIE				
19.02.2007	Prorogation et modification de la position commune 2004/179/PESC concernant des mesures restrictives à l'encontre des dirigeants de la région de Transnistrie de la République de Moldova	art. 15	2007/121/PESC L 51 (20.02.2007)	_____
OUZBÉKISTAN				
13.11.2007	Mesures restrictives à l'encontre de l'Ouzbékistan	art. 15	2007/734/PESC L 295 (14.11.2007)	_____
14.05.2007	Renouvellement de certaines mesures restrictives à l'encontre de l'Ouzbékistan	art. 15	2007/338/PESC L 128 (16.05.2007)	_____
II. PESD				
II.1 BALKANS OCCIDENTAUX				
18.12.2007	Nomination du chef de l'équipe de planification de l'Union européenne (EPUE Kosovo)	art. 25, troisième alinéa action commune 2006/304/PESC art. 6 action commune 2007/778/PESC	2007/888/PESC EPUE/2/2007 L 346 (29.12.2007)	_____
04.12.2007	Mise en oeuvre de l'action commune 2007/749/PESC concernant la Mission de police de l'Union européenne (MPUE) en Bosnie-Herzégovine	action commune 2007/749/PESC art. 12(1) art. 23(2) 2ième tiret	2007/791/PESC L 317 (05.12.2007)	14.800.000
30.11.2007	Nomination du chef de mission/commissaire de police de la Mission de police de l'Union européenne (MPUE) en Bosnie-et-Herzégovine	art. 25(3), action commune 2007/749/PESC art. 17, action commune 2005/824/PESC art. 9(1)	EUPM/1/2007 L 329 (14.12.2007) Rectificatif: L 330 (15.12.2007)	_____

29.11.2007	Modification et prorogation de l'action commune 2006/304/PESC sur la mise en place d'une équipe de planification de l'UE (EPUE Kosovo) en ce qui concerne l'opération de gestion de crise que l'UE pourrait mener au Kosovo dans le domaine de l'État de droit et, éventuellement, dans d'autres domaines	art. 14	2007/778/PESC L 312 (30.11.2007)	22.000.000
19.11.2007	Mission de police de l'Union européenne (MPUE) en Bosnie-Herzégovine	art. 14, art. 25(3)	2007/749/PESC L 303 (21.11.2007)	_____
19.11.2007	Modification et prorogation de l'action commune 2006/623/PESC concernant la création d'une équipe de l'UE chargée de contribuer à la préparation de la mise en place d'une éventuelle mission civile internationale au Kosovo incluant un représentant spécial de l'Union européenne (équipe de préparation de la MCI/RSUE)	art. 14	2007/744/PESC L 301 (20.11.2007)	1.692.000
08.11.2007	Modification de l'action commune 2004/570/PESC concernant l'opération militaire de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 14	2007/720/PESC L 291 (09.11.2007)	_____
25.09.2007	Nomination du chef de l'élément de commandement de l'Union européenne à Naples, dans le cadre de l'opération militaire de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 25(3) action commune 2004/570/PESC art. 6	2007/725/PESC BiH/12/2007 L 293 (10.11.2007)	_____
25.09.2007	Nomination du commandant de l'opération militaire de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 25(3) action commune 2004/570/PESC art. 6	2007/724/PESC BiH/10/2007 L 293 (10.11.2007)	_____
25.09.2007	Nomination du commandant de la force de l'Union européenne pour l'opération militaire de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 25 action commune 2004/570/PESC art. 6	2007/711/PESC BiH/11/2007 L 288 (06.11.2007)	_____
23.07.2007	Modification et prorogation de l'action commune 2006/304/PESC sur la mise en place d'une équipe de planification de l'UE (EPUE Kosovo) en ce qui concerne l'opération de gestion de crise que l'UE pourrait mener au Kosovo dans le domaine de l'État de droit et, éventuellement, dans d'autres domaines	art. 14	2007/520/PESC L 192 (24.07.2007)	_____
16.07.2007	Modification et prorogation de l'action commune 2006/623/PESC concernant la création d'une équipe de l'UE chargée de contribuer à la préparation de la mise en place d'une éventuelle mission civile internationale au Kosovo incluant un représentant spécial de l'Union européenne (équipe de préparation de la MCI/RSUE)	art. 14	2007/517/PESC L 190 (21.07.2007)	1.875.000
15.05.2007	Prorogation du mandat du chef de l'équipe de planification de l'UE (EPUE Kosovo) en ce qui concerne l'opération de gestion de crise que l'UE pourrait mener au Kosovo dans le domaine de l'État de droit et, éventuellement, dans d'autres domaines	art. 25; action commune 2006/304/PESC: art. 6(2)	2007/358/PESC L 133 (25.05.2007)	_____
14.05.2007	Modification et prorogation de l'action commune 2006/304/PESC sur la mise en place d'une équipe de planification de l'UE (EPUE Kosovo) en ce qui concerne l'opération de gestion de crise que l'UE pourrait mener au Kosovo dans le domaine de l'État de droit et, éventuellement, dans d'autres domaines	art. 14	2007/334/PESC L 125 (15.05.2007)	43.955.000
27.03.2007	Prorogation du mandat de l'équipe de l'Union européenne chargée de contribuer à la préparation de la mise en place d'une éventuelle mission civile internationale au Kosovo incluant un représentant spécial de l'Union européenne (équipe de préparation de la MCI/RSUE)	art. 14, art. 25(3)	2007/203/PESC L 90 (30.03.2007)	807.000
22.01.2007	Modification de l'action commune 2002/921/PESC prorogeant le mandat de la Mission de surveillance de l'Union européenne	art. 14	2007/40/PESC L 17 (24.01.2007)	_____
II.2 AFRIQUE				
20.12.2007	Modification de l'action commune 2007/405/PESC relative à la mission de police de l'Union européenne menée dans le cadre de la réforme du secteur de la sécurité (RSS) et son interface avec la justice en République démocratique du Congo (EUPOL RD Congo)	art. 14	2008/38/PESC L 9 (12.01.2008)	_____
20.12.2007	Abrogation de l'action commune 2005/557/PESC concernant l'action de soutien civilo-militaire de l'Union européenne aux missions de l'Union africaine dans la région soudanaise du Darfour et en Somalie	art. 14 action commune 2005/557/PESC art. 16(2)	2007/887/PESC L 346 (29.12.2007)	_____

22.10.2007	Mise en oeuvre de l'action commune 2005/557/PESC concernant l'action de soutien civilo-militaire de l'Union européenne aux missions de l'Union africaine dans la région soudanaise du Darfour et en Somalie	action commune 2005/557/PESC art. 8(1) deuxième alinéa; art. 23(2)	2007/690/PESC L 282 (26.10.2007)	_____
15.10.2007	Opération militaire de l'Union européenne en République du Tchad et en République centrafricaine	art. 14, art. 25 troisième alinéa, art. 28 § 3	2007/677/PESC L 279 (23.10.2007)	99.200.000
18.07.2007	Nomination d'un conseiller militaire du représentant spécial de l'Union européenne pour le Soudan	art. 25(3) action commune 2005/557/PESC art. 4	2007/537/PESC DARFUR/6/2007 L 196 (28.07.2007)	_____
12.06.2007	Mission de conseil et d'assistance de l'Union européenne en matière de réforme du secteur de la sécurité en République démocratique du Congo (EUSEC RD Congo)	art. 14, art. 25 troisième alinéa, art. 28(3) premier alinéa	2007/406/PESC L 151 (13.06.2007)	9.700.000
12.06.2007	Mission de police de l'Union européenne menée dans le cadre de la réforme du secteur de la sécurité (RSS) et son interface avec la justice en République démocratique du Congo (EUPOL RD Congo)	art. 14, art. 25 troisième alinéa	2007/405/PESC L 151(13.06.2007)	5.500.000
23.04.2007	Modification de l'action commune 2005/557/PESC concernant l'action de soutien civilo-militaire de l'Union européenne à la mission de l'Union africaine dans la région soudanaise du Darfour pour ce qui est de l'inclusion d'un élément de soutien militaire destiné à contribuer à la mise en place de la mission de l'Union africaine en Somalie (AMISOM)	art. 14	2007/245/PESC L 106 (24.04.2007)	_____
23.04.2007	10) Mise en oeuvre de l'action commune 2005/557/PESC concernant l'action de soutien civilo-militaire de l'Union européenne à la mission de l'Union africaine dans la région soudanaise du Darfour	action commune 2005/557/PESC: art. 8(1); art. 23(2)	2007/244/PESC L 106 (24.04.2007)	2.125.000
27.03.2007	Modification de l'action commune 2005/355/PESC relative à la mission de conseil et d'assistance de l'Union européenne en matière de réforme du secteur de la sécurité en République démocratique du Congo (RDC)	art. 14	2007/192/PESC L 87 (28.03.2007)	_____
27.02.2007	Abrogation de l'action commune 2006/319/PESC relative à l'opération militaire de l'Union européenne d'appui à la mission de l'Organisation des Nations unies en République démocratique du Congo (MONUC) pendant le processus électoral	art. 14	2007/147/PESC L 64 (02.03.2007)	_____
16.01.2007	Nomination d'un conseiller militaire du représentant spécial de l'Union européenne pour le Soudan	art. 25(3) action commune 2005/557/PESC art. 4	2007/34/PESC DARFUR/5/2007 L 13 (19.01.2007)	_____
II.3 ASIE / OCÉANIE				
30.11.2007	Établissement du comité des contributeurs pour la Mission de police de l'Union européenne en Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)	art. 25 troisième alinéa; action commune 2007/369/PESC art. 10 § 1	2007/886/PESC EUPOL AFGH/2/2007	_____
13.11.2007	Modification de l'action commune 2007/369/PESC relative à l'établissement de la Mission de police de l'Union européenne en Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)	art. 14	2007/733/PESC L 295 (14.11.2007)	_____
16.10.2007	Nomination du chef de la mission EUPOL AFGHANISTAN	art. 25 troisième alinéa; action commune 2007/369/PESC art. 10 § 1	2007/685/PESC EUPOL AFGH/1/2007 L 281 (25.10.2007)	_____
01.10.2007	Conclusion d'un accord entre l'Union européenne et la Nouvelle-Zélande relatif à la participation de la Nouvelle-Zélande à la Mission de police de l'Union européenne en Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)	art. 24	2007/670/PESC L 274 (18.10.2007) + Corrigendum L 290 (08.11.2007)	_____
28.09.2007	Conclusion de l'accord entre l'Union européenne et la République de Croatie relatif à la participation de la République de Croatie à la Mission de police de l'Union européenne en Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)	art. 24	2007/665/PESC L 270 (13.10.2007)	_____
30.05.2007	Établissement de la Mission de police de l'Union européenne en Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)	art. 14, art. 25 troisième alinéa	2007/369/PESC L 139 (31.05.2007)	43.6000.000

II.4 MOYEN-ORIENT / GOLFE				
06.12.2007	Modification de la décision 2006/807/PESC concernant la mission de police de l'Union européenne pour les territoires palestiniens	action commune 2005/797/PESC art. 14(2); art. 23(2) premier alinéa, deuxième tiret	2007/808/PESC L 323 (08.12.2007)	2.800.000
06.12.2007	Modification de l'action commune 2005/889/PESC établissant une mission de l'Union européenne d'assistance à la frontière au point de passage de Rafah (EU BAM Rafah)	art. 14	2007/807/PESC L 323 (08.12.2007)	_____
06.12.2007	Modification de l'action commune 2005/797/PESC concernant la mission de police de l'Union européenne pour les territoires palestiniens	art. 14	2007/806/PESC L 323 (08.12.2007)	_____
22.11.2007	Modification et prorogation de l'action commune 2005/190/PESC relative à la mission intégrée «État de droit» de l'Union européenne pour l'Iraq, EUJUST LEX	art. 14	2007/760/PESC L 305 (23.11.2007)	_____
23.05.2007	Modification et prorogation de l'action commune 2005/889/PESC établissant une mission de l'Union européenne d'assistance à la frontière au point de passage de Rafah (EU BAM Rafah)	art. 14	2007/359/PESC L 133 (25.05.2007)	7.000.000
II.5 EUROPE ORIENTALE ET ASIE CENTRALE				
10.07.2007	11) Prorogation de l'action commune 2006/439/PESC concernant une nouvelle contribution de l'Union européenne au processus de règlement du conflit en Géorgie/Ossétie du Sud	art. 14	2007/484/PESC L 181 (11.07.2007)	_____
II.6 ATHENA				
12.02.2007	Modification de la décision 2004/197/PESC créant un mécanisme de gestion du financement des coûts communs des opérations de l'Union européenne ayant des implications militaires ou dans le domaine de la défense (ATHENA)	art. 13(3), art. 28(3)	2007/91/PESC L 41 (13.02.2007)	_____
III. INSTITUTIONNALISATION DE LA PESD: AGENCE EUROPEENNE DE DEFENSE, INSTITUT D'ETUDES DE SECURITE, CENTRE SATELLITAIRE ET COLLEGE EUROPEEN DE SECURITE ET DE DÉFENSE				
18.09.2007	Décision du Conseil concernant le règlement financier de l'Agence européenne de défense, les règles de passation de marchés et les règles relatives aux contributions financières provenant du budget opérationnel de l'Agence européenne de défense	art. 18 § 1 action commune 2004/551/PESC	2007/643/PESC L 269 (12.10.2007)	_____
IV. REPRÉSENTANTS SPÉCIAUX DE L'UNION EUROPÉENNE				
IV.1 AFGHANISTAN				
13.11.2007	Modification de l'action commune 2007/106/PESC prorogeant le mandat du Représentant spécial de l'Union européenne	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/732/PESC L 295 (14.11.2007)	_____
IV.2 RÉGION DES GRANDS LACS AFRICAINS				
15.02.2007	Nomination de M. Roeland VAN DE GEER comme Représentant spécial de l'UE	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/112/PESC L 46 (16.02.2007)	1.025.000
IV.3 BOSNIE-HERZÉGOVINE				
19.11.2007	Modification de l'action commune 2007/87/PESC modifiant et prorogeant le mandat du représentant spécial de l'Union européenne en Bosnie-Herzégovine	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/748/PESC L 303 (21.11.2007)	_____
18.06.2007	Nomination de M. Miroslav Lajčák comme représentant spécial de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 18(5), art. 23(2)	2007/427/PESC L 159 (20.06.2007)	1.530.000
07.02.2007	Modification et prorogation du mandat de M. Christian SCHWARZ-SCHILLING comme Représentant spécial de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/87/CFSP L 35 (08.02.2007)	770.000
IV.4 ASIE CENTRALE				
01.10.2007	Modification de l'action commune 2007/113/PESC modifiant et prorogeant le mandat de M. Pierre MOREL comme Représentant spécial de l'Union européenne	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/634/PESC L 256 (02.10.2007)	_____
15.02.2007	Modification et prorogation du mandat de M. Pierre MOREL comme Représentant spécial de l'Union européenne	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/113/PESC L 46 (16.02.2007)	1.000.000

IV.6 ANCIENNE RÉPUBLIQUE YOUGOSLAVE DE MACÉDOINE (ARYM)				
15.02.2007	Modification et prorogation du mandat de M. Erwan FOUÉRÉ comme Représentant spécial de l'Union européenne dans l'ARYM	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/109/PESC L 46 (16.02.2007)	725.000
IV.7 PROCESSUS DE PAIX AU MOYEN-ORIENT				
15.02.2007	Prorogation et modification du mandat de M. Marc OTTE comme Représentant spécial de l'UE	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/110/PESC L 46 (16.02.2007)	1.700.000
IV.8 RÉPUBLIQUE DE MOLDAVIE				
15.02.2007	Nomination de M. Kálmán MIZSEI comme Représentant spécial de l'Union européenne	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/107/PESC L 46 (16.02.2007)	1.100.000
IV.9 CAUCASE DU SUD				
15.02.2007	12) Modification et prorogation du mandat de M. Peter SEMNEBY comme Représentant spécial de l'UE	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/111/PESC L 46 (16.02.2007)	3.120.000
IV.10 SOUDAN				
06.12.2007	13) Modification de l'action commune 2007/108/PESC prorogeant le mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour le Soudan	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/809/PESC L 323 (08.12.2007)	_____
19.04.2007	14) Nomination de M. Torben BRYLLE comme représentant spécial de l'Union européenne pour le Soudan	art. 18(5), art. 23(2)	2007/238/PESC L 103 (20.04.2007)	1.700.000
15.02.2007	15) Prorogation du mandat de M. Pekka HAAVISTO comme Représentant spécial de l'Union européenne	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/108/PESC L 46 (16.02.2007)	_____
IV.11 UNION AFRICAINE				
06.12.2007	Nomination de M. Koen Vervaeke comme représentant spécial de l'Union européenne	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2007/805/PESC L 323 (08.12.2007)	1.200.000
V. NON-PROLIFÉRATION				
22.11.2007	16) Participation de l'Union européenne à l'Organisation pour le développement de l'énergie dans la péninsule coréenne (KEDO)	art. 15	2007/762/PESC L 305 (23.11.2007)	_____
19.11.2007	17) Soutien en faveur des activités de surveillance et de vérification menées par l'AIEA en République populaire démocratique de Corée dans le cadre de la mise en oeuvre de la stratégie de l'Union européenne contre la prolifération des armes de destruction massive	art. 14	2007/753/PESC L 304 (22.11.2007)	1.780.000
23.07.2007	18) Soutien de la convention sur l'interdiction ou la limitation de l'emploi de certaines armes classiques qui peuvent être considérées comme produisant des effets traumatiques excessifs ou comme frappant sans discrimination, dans le cadre de la stratégie européenne de sécurité	art. 14 et art. 2(1)	2007/528/PESC L 194 (26.07.2007)	828.000
28.06.2007	19) Conférence d'examen de la convention sur l'interdiction de la mise au point, de la fabrication, du stockage et de l'emploi des armes chimiques et sur leur destruction (CAC) qui aura lieu en 2008	art. 15	2007-469-PESC L 176 (06.07.2007)	_____
28.06.2007	20) Soutien aux activités de la commission préparatoire de l'Organisation du traité d'interdiction complète des essais nucléaires (OTICE) afin de renforcer ses capacités en matière de surveillance et de vérification et dans le cadre de la mise en oeuvre de la stratégie de l'UE contre la prolifération des armes de destruction massive	art. 14	2007-468-PESC L 176 (06.07.2007)	1.670.000
19.03.2007	21) Soutien aux activités de l'OIAC dans le cadre de la mise en oeuvre de la stratégie de l'Union européenne contre la prolifération des armes de destruction massive	art. 14	2007/185/PESC L 85 (27.03.2007)	1.700.000
19.03.2007	22) Destruction d'armes chimiques dans la Fédération de Russie dans le cadre de la stratégie de l'Union européenne contre la prolifération des armes de destruction massive	art. 14	2007/178/PESC L 81 (22.03.2007)	3.145.000
VI. LUTTE CONTRE LE TERRORISME				
20.12.2007	Mise à jour de la position commune 2001/931/PESC relative à l'application de mesures spécifiques en vue de lutter contre le terrorisme et abrogeant la position commune 2007/448/PESC	art. 15 et 34	2007/871/PESC L 340 (22.12.2007)	_____
20.12.2007	Mise en oeuvre de l'article 2, paragraphe 3, du règlement (CE) no 2580/2001 concernant l'adoption de mesures restrictives spécifiques à l'encontre de certaines personnes et entités dans le cadre de la lutte contre le terrorisme, et abrogeant la décision 2007/445/CE	règl. CE 2580/2001, art. 2(3)	2007/868/CE L 340 (22.12.2007)	_____

16.07.2007	Coopération avec le Centre africain d'études et de recherches sur le terrorisme, dans le cadre de la mise en oeuvre de la stratégie de l'Union européenne de lutte contre le terrorisme	art. 14	2007/501/PESC L 185 (17.07.2007)	665.000
28.06.2007	Mise à jour de la position commune 2001/931/PESC relative à l'application de mesures spécifiques en vue de lutter contre le terrorisme et abrogeant les positions communes 2006/380/PESC et 2006/1011/PESC	art. 15 et 34	2007/448/PESC L 169 (29.06.2007)	_____
28.06.2007	Mise en œuvre de l'article 2, paragraphe 3, du règlement (CE) no 2580/2001 concernant l'adoption de mesures restrictives spécifiques à l'encontre de certaines personnes et entités dans le cadre de la lutte contre le terrorisme, et abrogeant les décisions 2006/379/CE et 2006/1008/CE	règl. CE 2580/2001, art. 2(3)	2007/445/CE L 169 (29.06.2007)	_____
VII. SECURITÉ				
18.06.2007	Modification de la décision 2001/264/CE adoptant le règlement de sécurité du Conseil	art. 207 §3, Déc. 2006/683/CE art. 24	2007/438/CE L 164 (26.06.2007)	_____
VIII. AUTRES ACTES JURIDIQUES				
PROCESSUS DE PAIX AU MOYEN-ORIENT				
30.10.2007	Accueil temporaire de certains Palestiniens par des États membres de l'UE	art. 15	2007/705/PESC L 285 (31.10.2007)	_____

Interventi dei Rappresentanti speciali dell'Unione europea dinanzi al Parlamento europeo nel 2007

No	DATA	FUNZIONE/NOME	LUOGO
1	29.01	RSUE per l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, sig. Fouéré	Commissione parlamentare mista UE-FYROM
2	30.01	RSUE per il Caucaso meridionale, sig. Semneby	Commissione parlamentare di cooperazione UE-Armenia
3	20.02	RSUE per l'Asia centrale, sig. Morel	Delegazione del PE per l'Asia centrale
4	27.02	RSUE per l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, sig. Fouéré	Commissione per gli affari esteri
5	08.05	RSUE per l'Asia centrale, sig. Morel	Commissione per gli affari esteri
6	10.05	RSUE per il Medio Oriente, sig. Otte	Briefing per i membri della delegazione del PE per i territori palestinesi
7	05.06	RSUE per il Sudan, sig. Brylle (in qualità di osservatore)	Conferenza allargata dei presidenti sul Sudan/Darfur
8	13.06	RSUE per il Sudan, sig. Brylle	Commissione DEVE (Briefing per i membri del PE che si recano in Sudan)
9	27.06	RSUE per la regione dei Grandi Laghi , sig. Van de Geer	Commissione per gli affari esteri
10	12.09	RSUE per la Moldova , sig. Mizsei	Commissione per gli affari esteri
11	02.10	RSUE per il Caucaso meridionale, sig. Semneby	Commissione per gli affari esteri
12	03.10	RSUE per il Sudan, sig. Brylle	Commissione DEVE
13	19.11	RSUE per l' Afghanistan , sig. Vendrell	Commissione per gli affari esteri (a porte chiuse)
14	27.11	RSUE per la Bosnia-Erzegovina , sig. Lajcak	Commissione per gli affari esteri

Una politica estera e di sicurezza più efficace per l'UE

Relazioni esterne - 05-06-2008

Il Parlamento sollecita riforme per rafforzare l'efficacia, la coerenza e la responsabilità della politica estera europea e, a tal fine, la PESC deve definire obiettivi comuni e dotarsi di strumenti adeguati. Terrorismo, immigrazione, energia e armi di distruzione di massa, figurano tra le priorità tematiche, mentre tra quelle geografiche vi sono Balcani, Serbia, Mediterraneo, Iran, Cina, USA e Russia. I deputati chiedono anche di creare un Corpo civile di pace e di potenziare i Gruppi tattici.

Approvando con 520 voti favorevoli e 107 contrari la relazione di Jacek **SARYUSZ-WOLSKI** (PPE/DE, PL), il Parlamento sottolinea il contributo della PESC - che comprende la politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) - nel rafforzamento dell'identità europea e del ruolo dell'UE come attore globale. Osserva tuttavia come il ruolo dell'UE nel mondo «non sia commisurato al suo potenziale e alle aspettative dell'opinione pubblica europea» a causa della riluttanza degli Stati membri a adottare le riforme «necessarie e indispensabili» per rafforzare l'efficacia, la coerenza e la responsabilità della loro politica estera.

Il Parlamento esprime poi la convinzione che l'UE possa esercitare un impatto e portare avanti una vera PESC «efficace e credibile» solo se definisce chiaramente i suoi obiettivi comuni e se si dota degli opportuni strumenti. Sottolinea inoltre che «il rispetto del diritto internazionale, un effettivo multilateralismo, la sicurezza umana e il diritto dei cittadini ad essere protetti in tutto il mondo, la prevenzione dei conflitti, il disarmo e il ruolo delle istituzioni internazionali» dovrebbero diventare principi guida per quanto concerne l'azione esterna dell'UE. D'altro canto, sarebbe anche necessario uno sforzo aggiuntivo per «snellire» il processo legislativo in materia di politica estera tramite «il superamento del potere di veto e l'introduzione del voto a maggioranza qualificata».

I deputati insistono affinché tutte le azioni esterne dell'Unione - «comprese quelle nell'ambito della futura PSDC (politica di sicurezza e di difesa comune, ndr), ma ad esclusione di qualsiasi spesa militare» - siano **finanziate** in futuro a partire dal bilancio comune dell'UE e ritengono che l'importo totale di 1.740 milioni di euro assegnato alla PESC per il periodo compreso tra il 2007 e il 2013 «sia insufficiente per conseguire gli ambiziosi e specifici obiettivi dell'UE in quanto attore globale».

Priorità orizzontali per il 2008

Prendendo atto della relazione annuale 2006 del Consiglio sulla PESC, il Parlamento propone che nel 2008 venga data priorità ad un numero limitato di argomenti per quanto concerne il ruolo dell'UE nelle questioni internazionali. Sollecita quindi ad affrontare con maggiore urgenza le questioni di interesse comune per l'Europa quali il terrorismo, la criminalità organizzata, il miglioramento della sicurezza attraverso la cooperazione e lo sviluppo nonché la sicurezza energetica, il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Andrebbe poi data priorità al miglioramento della stabilità nelle regioni confinanti, alla gestione delle crisi e alla prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché alla non diffusione delle armi di distruzione di massa (WMD), la gestione della migrazione e la promozione dei diritti umani e delle libertà civili.

Il Parlamento chiede altresì di rivedere la strategia europea in materia di sicurezza (SES) in modo da includere un'analisi approfondita della missione della futura direzione della NATO e delle relazioni **UE-NATO** a livello operativo e strategico, nonché un'analisi delle ramificazioni di sicurezza di un ulteriore allargamento della NATO. Invita poi il Consiglio europeo a formulare, per la prima volta, una «posizione coerente» sulla politica UE-NATO che non solo servirà a dare nuovo

slancio alle relazioni transatlantiche ma anche a fornire sostegno ad uno sviluppo tempestivo della politica di sicurezza e di difesa dell'UE.

I deputati deplorano la mancanza di progressi verso una politica estera europea comune sull'**energia** e la forte dipendenza energetica dell'UE da paesi non democratici, nonché il bilateralismo delle azioni intraprese da taluni Stati membri dell'UE. Ribadiscono poi che il **terrorismo** costituisce una delle principali minacce alla sicurezza dell'UE e rilevano che la lotta al terrorismo debba essere condotta in stretta cooperazione con i partner internazionali e in linea con la strategia stabilita dalle Nazioni Unite. Riaffermano anche l'importanza di una gestione ordinata dei **flussi migratori** e ritengono pertanto fondamentale approfondire la cooperazione dei paesi sia di origine sia di transito e incentivarla tramite una politica di condizionalità positiva, sottolineando la necessità di evitare l'immigrazione illegale e di lottare contro i gruppi che lucrano su di essa.

Priorità geografiche per il 2008

Il Parlamento ritiene che la stabilità nei **Balcani occidentali** debba costituire la massima priorità nel 2008 ed attribuiscono pertanto estrema importanza al potenziamento degli sforzi per avvicinarli all'UE con l'introduzione di un regime di esenzione dall'obbligo di visto, il rafforzamento della cooperazione regionale in settori come gli scambi, i trasporti e l'energia. Una maggiore enfasi sulle questioni economiche e sociali agevolerebbe e sosterebbe poi i preparativi di tali paesi all'adesione all'Unione. Il dialogo con la **Serbia** andrebbe intensificato e la firma dell'accordo di stabilizzazione e associazione sarebbe un'azione concreta verso la sua futura adesione.

Secondo il Parlamento, la missione **EULEX in Kosovo** dovrebbe tutelare gli interessi delle minoranze nazionali, creare fiducia tra le comunità etniche, consolidare lo Stato di diritto e promuovere lo sviluppo economico. I deputati, tuttavia, esprimono preoccupazione per lo stallo che si registra nei negoziati sul trasferimento delle responsabilità dall'UNMIK a EULEX ed invitano gli Stati membri ad avviare un'azione concertata a livello di Nazioni Unite per garantire il riconoscimento della missione EULEX quale parte della presenza civile internazionale in Kosovo.

Un altro degli obiettivi principali per il 2008 dovrebbe essere il rafforzamento della politica europea di vicinato (PEV). I deputati ribadiscono anche l'importanza di ottenere risultati tangibili nella **regione euromediterranea** dove il rispetto dei diritti umani e lo sviluppo economico e sociale nei paesi della sponda Sud andrebbero promossi, accordando altresì più attenzione alle sfide dell'energia e dell'ambiente.

Il Parlamento invita il Consiglio e la Commissione a proseguire gli sforzi, sia nell'ambito del Quartetto per il Medio Oriente sia in loco, intesi a favorire i **negoziati fra israeliani e palestinesi** per «una soluzione di pace globale, duratura e giusta» sulla base di due Stati sicuri e vitali, conformemente agli impegni definiti nell'Agenda di Annapolis. L'Unione, infatti, deve «massimizzare la propria influenza in termini finanziari, commerciali e politici» sulle due parti per giungere a tale soluzione di pace e «deve svolgere, nelle pertinenti sedi, un ruolo corrispondente al suo contributo finanziario e politico».

Andrebbe anche rafforzata l'alleanza transatlantica e intensificati i contatti con gli **Stati Uniti** attraverso un Accordo di partenariato più avanzato e esaustivo che dovrebbe includere la consultazione su interessi reciproci, nonché la prevenzione dei conflitti civili, l'ordine legale internazionale, la pace e il disarmo, lo sviluppo sostenibile e la lotta contro la povertà. Per il Parlamento, sarebbe inoltre estremamente importante la revisione delle relazioni con la **Russia** che dovrebbero basarsi su un partenariato equilibrato e affrontare sfide globali come la non

proliferazione di WMD, la sicurezza regionale e la sicurezza dell'energia, promuovendo «il consolidamento della democrazia, la protezione dei diritti umani, la libertà di circolazione e, soprattutto, il rispetto dello Stato di diritto».

Secondo i deputati, il regime di non proliferazione nucleare nel quadro del trattato di non proliferazione (NPT) si trova in grave pericolo, vista anche l'impossibilità di separare chiaramente l'uso della tecnologia nucleare a fini energetici dal suo uso per la produzione di armi. A tal riguardo rilevano le incertezze in merito agli obiettivi del programma nucleare dell'**Iran**. La promozione della stabilità, della pace e dello sviluppo economico, umano e democratico, lo Stato di diritto e la lotta agli stupefacenti devono restare tra le priorità della politica dell'UE nei confronti dell'**Afghanistan** nel 2008. Ma i deputati sottolineano che il ripristino della sicurezza nel paese non possa essere conseguito con i soli mezzi militari e rilevano, con inquietudine, la progressiva intensificazione della produzione di droga nel paese.

Il Parlamento infine raccomanda che le relazioni politiche ed economiche con la **Cina** vengano approfondite «a condizione che il paese realizzi progressi sostanziali nel settore della democrazia e dei diritti umani» e tenga conto delle «gravi preoccupazioni dell'UE in merito al suo comportamento in Tibet», portando avanti un dialogo costruttivo con le autorità su tale argomento nella prospettiva dei Giochi olimpici di Pechino. Deplora, peraltro, la mancanza di risultati sostanziali per quanto concerne il dialogo sui diritti umani UE-Cina.

Approvando con 500 voti favorevoli, 106 contrari e 36 astenuti la relazione di Helmut **KUHNE** (PSE, DE), il Parlamento accoglie con favore la firma del Trattato di Lisbona, che apporterà profonde innovazioni nel settore della PESD, in particolare attraverso il rafforzamento della figura dell'Alto rappresentante, la creazione di un Servizio europeo per l'azione esterna e l'introduzione di un articolo in materia di mutua difesa e di una clausola di solidarietà.

Invita poi gli Stati membri interessati ad esaminare la possibilità e l'eventuale impatto di un regime di cooperazione strutturata permanente per le attuali forze multinazionali europee, tra cui Eurocorps, Eurofor, Euromarfor, la forza di gendarmeria europea e la forza anfibia **italo-spagnola**, nonché il gruppo aereo europeo, la cellula europea di coordinamento del trasporto aereo di Eindhoven e il centro multinazionale di coordinamento del trasporto strategico marittimo di Atene e tutte le forze e le strutture che possono essere impiegate per le operazioni PESD. Sollecita inoltre la pubblicazione di un Libro bianco che valuti i progressi compiuti e le carenze emerse nell'attuazione della SES (Strategia europea in materia di sicurezza) dopo il 2003.

Il Parlamento tratta poi della gestione delle crisi civili e della protezione civile e giudica importante rafforzare la capacità civile di risoluzione dei conflitti. Invita pertanto il Consiglio e la Commissione ad istituire un «**Corpo civile di pace dell'UE**» per la gestione delle crisi e la prevenzione dei conflitti ed è favorevole all'istituzione di un meccanismo comunitario di protezione civile. Seguendo il suggerimento di PPE/DE, UEN e GUE/NGL, l'Aula ha peraltro soppresso il paragrafo che invitava il Consiglio ad esaminare le opzioni circa la costituzione di una **Forza di intervento** integrata e a carattere civile-militare per la “sicurezza delle persone”, incaricata di condurre operazioni per la sicurezza degli individui e composta di circa 15.000 effettivi, di cui almeno un terzo specialisti civili (agenti di polizia, operatori specializzati nel monitoraggio dei diritti umani, nelle questioni umanitarie e di sviluppo, amministratori).

I deputati, d'altra parte, ritengono che i **Gruppi tattici** (Battle Groups) siano strumenti adatti a rafforzare l'interoperabilità e ad instaurare «una cultura strategica comune in materia di difesa» ma rilevano che finora non sono stati impiegati a causa di norme di dislocamento eccessivamente vincolanti. Riguardo ai trasporti, le comunicazioni e l'intelligence, deplorano «il ritardo nella

consegna e i crescenti costi del **velivolo di trasporto a lungo raggio A400M** e la mancanza di elicotteri operativi per il trasporto a corto raggio».

Sottolineando che la **NATO** rappresenta il forum transatlantico dove la maggior parte degli Stati membri dell'UE, gli USA e il Canada affrontano i problemi della sicurezza, i deputati propongono che tale dialogo si concentri su questioni concrete come «aumentare la credibilità dei valori occidentali nella lotta al terrorismo, la stabilizzazione e la ricostruzione». Inoltre, ritengono che l'UE e la NATO si rafforzino vicendevolmente ed auspicano una stretta collaborazione tra le due entità. Deplorano poi le obiezioni della **Turchia** all'attuazione della cooperazione strategica fra l'UE e la NATO nell'ambito e oltre l'accordo di Berlino Plus e sono preoccupati per le conseguenze negative di tali obiezioni per la protezione del personale dell'UE impiegato sul posto, in particolare nel quadro della missione EUPOL in Afghanistan e della missione EULEX in Kosovo, e chiedono alla Turchia di ritirare tali obiezioni quanto prima.

Il Parlamento sottolinea che il progetto USA di dislocare in Europa un **sistema anti-missili** potrebbe ostacolare gli sforzi internazionali di disarmo e si dice preoccupato per la sospensione dell'esecuzione, da parte della Russia, dei suoi obblighi a norma del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa. Il Consiglio e la NATO dovrebbero inoltre valutare le possibili future minacce provenienti da taluni paesi e il pericolo di una nuova corsa agli armamenti in Europa, proponendo un'adeguata risposta multilaterale. Ma l'Aula ha respinto la proposta di integrare nella NATO il sistema anti-missili USA.

I deputati invitano poi gli Stati membri a proseguire nell'introduzione di una messa al bando internazionale delle **munizioni a grappolo**, a continuare a sviluppare metodi per localizzare e distruggere gli ordigni inesplosi e a fornire assistenza finanziaria e tecnica ai paesi interessati. Si dovrebbe proseguire nella conclusione delle attuali trattative riguardanti il rafforzamento della messa al bando internazionale delle mine terrestri e delle **armi all'uranio** e nel controllo globale dei trasferimenti di armi convenzionali. Si rammaricano infine per il fatto che il codice di condotta UE sulle esportazioni di armi non sia ancora legalmente vincolante e le esportazioni incontrollate di armi dagli Stati membri dell'UE sembrano continuare indisturbate.